Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 20 gennaio 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6219 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000). Copie arretrate il doppio

QUATTRO IMPORTANTI NOMI CLAMOROSAMENTE CHIAMATI IN CAUSA A PECHINO

EX DIRIGENTI CINESI ACCUSATI DI SPIONAGGIO A FAVORE DELL'URSS

Avrebbero sottratto una gran quantità di documenti segreti, registrando i colloqui privati di Mao con microfoni celati nella sua residenza - Segnalati nuovi scontri - In carcere il figlio di Liu

Tokio, 19

Per la prima volta nella storia della Cina popolare, un dirigente epurato è stato accusato di avere svolto — d'accordo con altri tre ex «big» di Pechino — attività di spionaggio per conto di una potenza straniera, l'Unione Sovietica. Si tratta di Yang Ciang-kun il quale, secondo il giornale delle guardie rosse «Messaggero di lotta», aveva installato microfoni nell'appartamento di Mao Tse-tung, aveva avuto colloqui segreti con l'Ambasciatore sovietico in Cina e aveva consegnato all'URSS documenti segreti, provenienti dagli archivi nazionali e dagli archivi del Comitato centrale.

Considerato complice di Peng Cen (l'ex sindaco di Pechino), di Lo Jui-cing e di Lu Ting-yi, Yang era stato, prima del suo «siluramento», membro del comitato centrale e della segreteria del comitato centrale: la sua fotografia, con la testa china e con il «cartello della vergogna» sul dorso, è comparsa sulla stampa delle guardie rosse, ed è stata esposta nelle vie di Pechino.

Il «Messaggero di lotta», dando notizia dei crimini di Yang, scrive: «Nutrendo un profondo odio di classe contro il nostro grande leader, egli diffondeva dovunque voci calunniatrici e si opponeva allo studio delle opere di Mao, con il pretesto che questo studio era una misura di carattere puramente formale. Yang è una grande spia. Sotto la protezione di Peng Cien e dell'ex capo di stato maggiore Lo Jui-cing, ha registrato colloqui segreti fra Mao e i membri del comitato centrale, e ha fornito informazioni alla cricca contro-rivoluzionaria. Ciò che è imperdonabile è che egli ha installato nella residenza di Mao diversi microfoni per spiarlo. Assieme a Peng Cien, a Lo Jui-cing e all'ex Ministro della cultura Lu Ting-yi, Yang ha rubato una grande quantità di documenti al comitato centrale, allo scopo di preparare un colpo di stato».

Per quanto riguarda i rapporti tra Yang e i sovietici, il giornale afferma che «Yang, d'accordo con gli altri tre, si era ripetutamente intrattenuto in segreto con l'Ambasciatore sovietico e aveva trasmesso all'URSS importanti segreti». Accuse così gravi sembrano indicare che Yang, Peng Cien, Lo Jui-cing e Lu Ting-yi potrebbero essere prossimamente processati; in questo caso, se riconosciuti colpevoli, verrebbero condannati a morte perchè il codice cinese prevede soltanto la pena capitale per i «controrivoluzionari» e per i traditori. Gli osservatori rilevano anche che, se l'affare uscisse dall'ambito del giornale delle guardie rosse per assumere un carattere ufficiale, si avrebbe con ogni probabilità un grave peggioramento delle relazioni cino-sovietiche a livello dei Governi.

Mentre «Messaggero di lotta» veniva distribuito per le strade, gruppi di guardie rosse assalivano oggi la sede del partito di Pechino, semidevastandola, e affiggevano manifesti, in cui affermavano di «controllare ormai il comitato cittadino del partito» e accusavano il sindaco Wu Te di simpatia verso i «controrivoluzionari». Manifesti, affissi ieri sera, informavano, d'altro canto, la popolazione che le guardie rosse avevano arrestato Li Sue-feng, membro della segreteria del comitato centrale del partito e capo del comitato di Pechino: con l'arresto di Li e con la messa in stato d'accusa di Wu Te, sono così caduti in disgrazia delle guardie rosse entrambi i successori di Peng Cen, nelle due cariche di massima autorità civile e di partito della capitale.

I portavoce governativi — la agenzia «Nuova Cina» e Radio Pechino — continuano intanto a diffondere appelli in appoggio a quella che viene ormai comunemente definita «la controffensiva di Mao»; ciò fa supporre che il tentativo di Mao di riprendere in mano il controllo della situazione e sconfiggere definitivamente i suoi oppositori, sia ancora lontano dal successo. La stessa Radio Pechino ha ammesso oggi che a Sciangai esistono ancora delle forze anti-Mao (chiamate senza circonlocuzioni «escrementi di cane») che si oppongono alla vittoria della rivoluzione; in questa città, tuttavia, «operai rivoluzionari» hanno sventato un complotto, inteso a ritirare ingenti somme di denaro dalle banche della città e a sconvolgere, in tal modo, l'economia incoraggiando gli accaparramenti. Tutto ciò spiega Radio Pechino — è derivato dal fatto che alcuni funzionari del comitato municipale del partito hanno incitato le maestranze a sollecitare aumenti di paga; ciò ha provocato maggiori prelievi dalle banche locali e una difficile situazione nella circolazione monetaria.

Ma anche nel resto del Paese la lotta è ancora serrata, e in molti casi sanguinosa, se si deve credere ad alcuni manifesti affissi nella capitale; essi affermano che incidenti particolarmente gravi sono scoppiati nella provincia di Honan e in Manciuria. Nella Honan, e precisamente a Ceng Ceu, vi sono stati un morto, 23 feriti gravi e 52 leggeri nella notte fra il 7 e l'8 gennaio, quando un gruppo di «antisocialisti, anti-maoisti e antirivoluzionari» hanno attaccato il quartier generale delle guardie rosse; fra i feriti gravi vi sono anche diverse giovani donne.

In Manciuria gli incidenti sono avvenuti a Cen Yang, Harbin e Dairen. Cen Yang è in preda ai tumulti dal 1.o gennaio, da quando cioè le guardie rosse hanno perquisito la casa del primo segretario del partito locale, Yang Ciung-pu, sequestrando documenti segreti; il giorno dopo, Yang è passato al contrattacco e da allora vi sono disordini, arresti, torture, feriti e dispersi in numero non precisato. A Harbin la lotta è divampata fra gli studenti guardie rosse del locale politecnico ed elementi dell'esercito, mentre a Dairen vi sono stati scontri violentissimi, con numerosi feriti e otto dispersi, fra elementi locali e guardie rosse giunte in città da Port Arthur.

Un altro gior ale murale dà notizia di scontri tra elementi «rivoluzionari» e lavoratori ad Hantan, a sud di Pechino; il manifesto afferma che gli scontri, cominciati negli ultimi giorni di dicembre, quando le guardie rosse hanno accusato dirigenti dell'ufficio provinciale del partito di seguire una linea «borghese», hanno provocato un morto e 44 feriti; altre tre persone sono disperse.

Nel frattempo, Liu Sciao-ci, Capo dello Stato e leader della corrente anti-maoista, è sparito; quanto meno, nessuno sa dove sia. Si era detto nei giorni scorsi che avesse lasciato Pechino per recarsi nella Cina meridionale, e condurre di lì l'azione contro Mao e la sua «rivoluzione culturale»; oggi, da fonte confidenziale britannica a Hongkong, si conferma che Liu potrebbe essere ancora a Pechino, in stato di «arresto domiciliare» nella sua residenza, che fa parte del grande complesso pechinese di edifici riservati ai dirigenti dello Stato e del partito.

Le ire del regime sembrano, frattanto, essersi scatenate sul figlio di Liu Sciao-ci, Liu Yunjo, che è stato tratto in arresto stamane, al Ministero per la produzione aeronautica, ed è stato gettato in carcere sotto l'accusa di essere un «elemento corrotto» e di avere scambiato intelligenze con una potenza straniera, evidentemente l'Unione Sovietica. L'accusa contro il figlio di Liu — secondo quanto riferisce un manifesto murale delle guardie rosse — è stata formulata direttamente dalla moglie di Mao, signora Ciang Cing, uno dei cervelli della mastodontica epurazione.

Le gestioni extra bilancio

ARCHIVIATO IL «CASO» degli ex Ministri delle finanze

Roma, 19

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa si è riunita stamane a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Amatucci con all'ordine del giorno il procedimento contro gli ex Ministri delle Finanze Trabucchi, Tremelloni e Martinelli per peculato e distrazione di danaro pubblico.

Dopo gli interventi degli on.li Paolo Rossi, del sen. Jannuzzi, e del sen. Cunze, la commissione inquirente ha deciso di archiviare il procedimento perchè la distribuzione di somme ai dipendenti o funzionari da quelli per i quali alcuni capitoli del bilancio prevedevano l'erogazione, anche se può costituire un comportamento colposo, non importa rilevanza giuridica ai fini del dolo per i reati di appropriazione o distribuzione di somme appartenenti alla pubblica amministrazione.

E' da notare che la commissione inquirente, pur disponendo l'archiviazione del procedimento, ha ritenuto opportuno di inserire nella motivazione dell'ordinanza di archiviazione il richiamo ai Ministeri competenti per una maggiore e più scrupolosa osservanza della legge sulla contabilità dello Stato, onde evitare gestioni extra bilancio, che urtano contro il principio dell'universalità e veridicità dei bilanci.

La commissione inquirente, pertanto, ha dato mandato al presidente Amatucci, di stendere, nei sensi indicati, l'ordinanza di archiviazione, che sarà sottoposta a votazione della commissione, nella prossima seduta del 9 febbraio.

PROPOSTA L'EMISSIONE della banconota da 100.000

Roma, 19

Il Ministro del Tesoro on. Emilio Colombo ha presentato al Senato il d.d.l. — approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri — che autorizza l'emissione del biglietto di banca da lire centomila. Il provvedimento consta di un solo articolo, in base al quale «è data facoltà al Ministro per il Tesoro di autorizzare con proprio decreto la Banca d'Italia a emettere biglietti nel taglio da lire centomila».

Nella relazione si osserva l'opportunità di autorizzare l'Istituto di emissione a emettere biglietti di taglio superiore al diecimila consigliata dalla sentita esigenza di agevolare i rapporti degli scambi. «In proposito, l'attuale momento — dice la relazione — appare particolarmente favorevole, atteso l'andamento della circolazione e la relativa stabilità dei prezzi. Anche recentemente, autorevoli organi di stampa, facendosi interpreti dell'opinione ormai maturatasi in larghi strati di pubblico, hanno ripreso le argomentazioni tecniche che l'amministrazione aveva già espresso da molto tempo (si vedano, fra l'altro, le relazioni della Banca d'Italia relative agli anni 1962, 1964 e 1965), sicchè l'emissione del nuovo biglietto, anzichè provocare reazioni psicologiche sfavorevoli, verrà incontro a un'estesa aspettativa, nonchè a sempre più pressanti esigenze tecniche».

La relazione conclude ricordando che i principali Paesi hanno in circolazione biglietti il cui valore è notevolmente maggiore di quello del biglietto da diecimila italiano.

La commissione permanente di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione monetaria ha già espresso parere favorevole al d.d.l.

LA SITUAZIONE

Governo e Parlamento, accantonate le dispute tra i partiti del centro-sinistra sulla validità dell'attuale compagine governativa, sono impegnati in un «forcing» per l'attuazione degli impegni programmatici. Ne danno piena conferma il «vertice sindacale» presieduto dal Presidente del Consiglio per fare il punto sui problemi riguardanti i pubblici dipendenti e la riunione del Consiglio dei Ministri, che nei primi giorni della prossima settimana esaminerà due provvedimenti di primaria importanza: la riforma delle società per azioni e il disegno di legge sul riordinamento della scuola media superiore. In occasione dell'approvazione della riforma delle società per azioni, il Governo deciderà anche sul problema della cedolare secca.

Al vertice per la discussione dei problemi dei pubblici dipendenti hanno preso parte i Ministri Colombo, Bertinelli, Preti, Pieraccini, Scalfaro, Bosco, Spagnolli e i rappresentanti dei vari sindacati. Il Ministro Colombo ha fatto una analitica esposizione sullo stato della pubblica finanza, sia per quanto riguarda il bilancio sia per quanto riguarda la situazione finanziaria degli enti locali e previdenziali. Nel corso della riunione, si è constatato che il riassetto del pubblico impiego, secondo le richieste dei sindacati del settore, comporterebbe un onere variabile dai 400 ai 500 miliardi, mentre il Governo ha stanziato per questo anno 25 miliardi ed è impossibilitato a dilatare questa voce di spesa.

Alla Camera si è svolta una vivace discussione su un paragrafo del Piano quinquennale relativo alla «politica dei redditi». Il dibattito ha assunto un particolare carattere politico, poichè all'opposizione dei comunisti si è aggiunto il parziale dissenso dei rappresentanti della CISL, cioè di un gruppo di deputati che fanno parte della maggioranza.

Mentre in Cina gli antimaoisti continuano a opporre una strenua resistenza alla controffensiva dei fedeli di Mao, quattro personalità del regime, già cadute in disgrazia ed epurate (fra cui l'ex sindaco di Pechino, Peng Cen), sono state accusate di aver trasmesso documenti segreti e preziose informazioni all'Unione Sovietica, sottraendo il materiale dalla sede del comitato centrale del PCC e giungendo al punto di installare dei microfoni segreti nella residenza di Mao per captare le sue conversazioni private. Intanto, mentre non si hanno più notizie di Liu Sciao-ci, il maggior oppositore di Mao, suo figlio è stato gettato in carcere sotto l'accusa di essere un «elemento corrotto».

L'impressionante recrudescenza di criminalità verificatasi in questi giorni è al centro della attenzione degli ambienti governativi e parlamentari. L'on. Taviani ha fatto sapere che risponderà alle interrogazioni sugli episodi criminosi in occasione del dibattito a Montecitorio sul disegno di legge relativo al controllo delle armi. Il provvedimento è già stato approvato in sede referente dalla Commissione Giustizia. La sua discussione in aula avverrà quanto prima. Se gli interroganti insisteranno sull'urgenza, risponderà per il Governo il Sottosegretario Amadei.

«Vertice» a Torino contro il crimine



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — Una riunione di Questori, vice-Questori coordinatori e alti funzionari di P.S. è stata tenuta dal Capo della Polizia Prefetto Vicari, giunto espressamente da Roma, per concordare un vasto piano d'azione contro l'estendersi della criminalità: «Faremo ogni sforzo — ha detto il Prefetto Vicari al termine della riunione — per ridare tranquillità alla popolazione». Alle interrogazioni già presentate sull'argomento a Montecitorio, alle quali il Ministro Taviani si è riservato di rispondere, se ne è aggiunta una liberale al Senato per «conoscere quali misure il Governo intenda adottare per fronteggiare il banditismo dilagante nelle campagne e nelle città e per garantire le libere attività e la sicurezza dei cittadini». Nella foto: il Prefetto Vicari, a destra, e il Prefetto di Torino dott. Caso, al centro, mentre si intrattengono con i giornalisti

AVVIATE SU UNA STRADA BEN PRECISA LE INDAGINI SULL'EFFERATO DELITTO DI ROMA

È un temibile pregiudicato il «killer» dei fratelli gioiellieri

Si tratta del calabrese Leonardo Cimino, detto «Pistola facile»: i testimoni lo hanno identificato tra le foto segnaletiche della polizia - Pesa su di lui anche la rapina a fuoco della Via Salaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

L'assassino dei fratelli Menegazzo ha un volto e un nome: il volto è quello che i testimoni, spontaneamente recatisi alla polizia per raccontare quel che avevano visto in via Gatteschi, hanno riconosciuto tra le numerose foto segnaletiche loro sottoposte; il nome che a quel volto corrisponde è quello di Leonardo Cimino. Lo ha dichiarato, questo pomeriggio, il capo della «Mobile», il quale ha aggiunto che l'identificazione è scaturita dalla prima intensa fase di indagini ed è stata confortata dalle testimonianze della donna che viaggiava sul taxi inutilmente lanciatosi all'inseguimento dei banditi e da altri cittadini presenti al delitto.

Così, la colossale caccia che impegna migliaia di uomini in tutta Italia non è più alla cieca: si è entrati nella seconda fase, in quella conclusiva. E con in mano un elemento determinante. Tutti i posti di polizia, tutti i comandi di carabinieri sono stati immediatamente forniti di pacchi di copie delle foto del ricercato. Leonardo Cimino non è romano, anche se è nel giro della «mala» della Capitale: è nato 34 anni addietro in un paese della provincia di Catanzaro. Lo chiamano «Pistola facile» nell'ambiente e dicono sia un «duro», da temere.

Dov'è in questo momento? Dove si nasconde? Finora sembra che nessuno abbia parlato tra coloro che potrebbero farlo; la polizia lo ricerca fin dal 16 agosto scorso, da quando, cioè, si seppe per certo che era stato lui a tentare la rapina a mano armata della Via Salaria, quella contro i due impiegati di banca che si erano recati in uno stabilimento per ritirare la somma di dieci milioni di lire. Stava insieme a Mario Cordara, allora, e sparò dritto contro i due impiegati, appena s'accorse che quello che teneva la borsa l'aveva assicurata al polso con una catenella ed era impossibile portagliela via. Fuggirono, lasciando i due poveretti con tre o quattro pallottole in corpo. Cordara fu preso nove giorni dopo, Leonardo Cimino riuscì a farla franca.

Anche quel giorno d'estate sulla Salaria, i rapinatori erano a bordo di una «Giulia» verde. Un caso? O, stavolta, a quella stessa macchina è stata sostituita la targa con una falsa o rubata (poichè, come è noto, questa di via Gatteschi era una «Giulia» targata «95», cioè di molto recente immatricolazione).

Quando assalì i due impiegati di banca sulla Salaria, Cimino era uscito dal carcere da poco tempo, dopo aver scontato una condanna per furto (era stato catturato tre anni prima, proprio d'agosto, dopo un drammatico inseguimento fra una «Pantera» e la «Ferrari» che aveva rubato al proprietario di una catena di ristoranti della capitale). E, prima di quella condanna, ne aveva subita un'altra, di cinque anni, per una rapina compiuta nel 1958: e prima ancora era stato in prigione due anni, per un'appropriazione indebita.

Questa mattina, raggiunta la certezza attraverso i vari elementi acquisiti, gli agenti hanno fatto un'irruzione in casa del Cimino: niente, naturalmente, la casa era squallidamente vuota. Sempre questa mattina, negli uffici del Vicequestore Santillo, c'è stata una riunione di tutti i dirigenti e funzionari che partecipano alle indagini in città e nella provincia, per fare il punto della situazione e dare alla caccia un nuovo impulso. Poi il dott. Scirè si è recato alla Procura della Repubblica, per mettere il magistrato al corrente degli ultimi sviluppi delle cose

Già ieri sera, all'ultima ora, s'era avuto sentore che qualche elemento di concretezza indirizzasse ormai la grande caccia: la testimone preziosa era stata di nuova interrogata ed aveva fornito troppo precisi particolari per dubitare dell'esattezza del suo racconto. Uno dei funzionari della «Mobile» aveva detto: «Le probabilità che l'indiziato sia veramente uno dei partecipanti alla rapina di via Gatteschi sono al 90 per cento». Non erano stati fatti nomi, però. Oggi alle 14, il capo della «Mobile», che fino a quel momento aveva mantenuto un terribile riserbo, chiamava i cronisti e confermava loro: «L'assassino dei fratelli Menegazzo è Leonardo Cimino».

Questa la figura «morale» di Leonardo Cimino. Quanto a quella fisica, si dirà che non poteva essere facile riconoscerlo, di sera, in una strada mezzo buia, con le falde del cappello abbassate e grossi occhiali neri. Ma, a tradirlo, è stata una caratteristica che a nessuno dei testimoni e sfuggita: il naso. Cimino ha il naso caratteristico del pugile, schiacciato, con il setto nasale deviato; e questa caratteristica rende la sua fisionomia inconfondibile. Quando sparò ai due impiegati di banca sulla Salaria era senza baffi; dopo, quando seppe che la polizia gli era alle costole e anche l'Interpol lo cercava, pensò di mimetizzarsi facendoseli crescere. Ma — se sono vere le indiscrezioni che corrono — il naso da pugile lo ha tradito lo stesso.

Comunque, la «supertestimone», la vedova del giornalista, lo ha visto benissimo perchè la «Giulia», viaggiando contro mano, si è trovata proprio di fronte al suo taxi e ha dovuto quasi fermarsi per far manovra; lei così ha avuto la possibilità di vedere bene in viso l'uomo che era al volante: il Cimino, appunto. Anche un secondo testimone del resto, non avrebbe avuto esitazioni nel riconoscere il Cimino in una delle centinaia di fotografie mostrategli.

Si è saputo, così, anche come andarono esattamente i fatti, in quei pochi e tragici istanti: molte versioni sono state date, in questi giorni, e tutte piuttosto discordanti. Ora, è stata chiarita la dinamica dell'impresa banditesca. Quattro uomini, vi parteciparono: uno era rimasto a bordo della «Giulia», pronto a partire appena compiuta la rapina; due dovevano agire e s'erano appostati lungo la strada, pronti ad entrare in azione, appena i fratelli Menegazzo fossero scesi dall'auto e avessero tirato fuori le valigie con i gioielli. Leonardo Cimino stava di copertura e doveva entrare in azione soltanto in caso di necessità. Così, quando i fratelli Menegazzo reagirono all'intimazione dei rapinatori prendendoli a pugni e atterrandoli e costringendoli poi a una precipitosa ritirata, Leonardo Cimino si fece avanti e, senza esitazione, puntò la pistola e sparò. Poi, sempre sparando, coprì gli altri fino a che, risaliti tutti a bordo con le due valigie di gioielli, la «Giulia» partì a tutta velocità.

L'autopsia dei due giovani, completata stamane, ha permesso di confermare un particolare che aggiunge efferatezza al fatto, già così impressionante: Silvano e Gabriele sono stati uccisi da un colpo ciascuno al cuore, due colpi tirati con il preciso intento di uccidere. In giornata, poi, è stato fatto anche l'esame balistico: ufficialmente non è stato annunciato nulla, ma si sa che è risultato che i colpi che hanno ucciso i fratelli Menegazzo e quelli che ferirono in agosto i due impiegati sulla Salaria, sono stati sparati dalla stessa arma; alla prova, i proiettili sono infatti risultati avere le stesse striature.

Cosa è accaduto dopo la fuga? I malviventi si sono separati dopo essersi diviso il bottino? Stanno nascosti da qualche parte, sperando che la caccia diminuisca d'intensità? Hanno lasciato Roma o si trovano ancora in città o nelle immediate vicinanze? Tutti interrogativi senza risposta, fino a questo momento. Soltanto, si ha l'impressione che la banda non debba essersi allontanata di molto, se non si trova ancora in città, sperando che il rumore attorno al duplice delitto si attenui. Ma questa impressione sembra doversi tenere in conto relativo, se si considera che tutte le ricerche finora fatte non hanno portato al recupero della «Giulia».

La sezione italiana dell'Interpol — ad ogni buon conto — ha trasmesso nel pomeriggio a tutte le polizie europee la foto segnaletica del Cimino; contemporaneamente, è stato chiesto l'arresto del bandito, in base al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti al termine delle indagini sulla rapina della Salaria.

Sembra, comunque, che attorno alla banda il cerchio vada decisamente stringendosi. Sembra che sia stato riconosciuto anche il «basista» e il «cervello» della rapina: pare si tratti di un ex dipendente del padre dei due ragazzi uccisi. Il signor Menegazzo ha riferito alla polizia di questo suo sospetto: dice che gli è stato riferito da una signora che abita nella stessa strada e che da qualche giorno vedeva in torno un tipo piuttosto piccolo di statura, con il viso rotondo e grosse lenti scure. «Da questa descrizione — dice il signor Menegazzo — mi è sembrato di poter identificare questo individuo con un mio ex collaboratore».

E ha aggiunto che l'assassino ha sparato proprio per questo, secondo lui, perchè i figli avevano perfettamente riconosciuto uno della banda. E' un sospetto sul quale la polizia dovrà indagare, e potrebbe portare a nuove rivelazioni sul sensazionale caso di via Gatteschi.

C. L.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLE FINANZE AGLI UFFICI PERIFERICI

Le norme per l'applicazione dell'addizionale straordinaria

Precisati anche i tributi che non sono soggetti alla nuova imposta

Roma, 19

La direzione generale delle imposte dirette presso il Ministero delle Finanze, secondo quanto si è appreso in ambienti del settore, ha inviato agli uffici distrettuali delle imposte dirette, alle esattorie e ricevitorie provinciali e agli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette una circolare contenente le norme per la pratica applicazione della legge 23 dicembre 1966 n. 1142 che istituì, per il 1967, l'addizionale straordinaria del 10 per cento sull'importo di numerosi tributi.

La circolare precisa, tra l'altro, per quanto concerne l'imposta sul reddito dei fabbricati e relative sovrimposte all'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso di cui alla legge 21 ottobre 1964, n. 1013, che la addizionale straordinaria si applica, nella misura di dieci centesimi per ogni lira del carico (con esclusione della parte relativa al contributo chinino e alle addizionali istituite con R. D.L. 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni; con legge 10 dicembre 1961, n. 1246 e con legge 26 novembre 1955, n. 1177) iscritto nei ruoli ordinari di seconda serie 1966 per il 1967 e in quelli successivi, limitatamente ai tributi che si riferiscono al periodo dell'imposta 1967. Detta addizionale trova applicazione anche sulla sovrimposta sul reddito dei fabbricati di cui al R.D. 20 settembre 1934, n. 2011 e successive modificazioni.

Per quel che riguarda l'imposta di ricchezza mobile, si precisa che occorre tener presente che per i soggetti tassabili in base al bilancio, l'art. 80 sopra riportato espressamente stabilisce che l'addizionale va applicata con riferimento all'esercizio sociale che si chiude nell'anno 1967; di conseguenza, i predetti soggetti debbono, per un solo esercizio sociale, l'addizionale sul tributo mobiliare relativo ai redditi delle categorie A e B risultanti dai bilanci chiusi nell'anno 1967. Per gli altri soggetti, diversi da quelli tassabili in base al bilancio, la addizionale si applica sull'imposta riferentesi all'anno 1967.

L'addizionale va applicata sul tributo iscritto sia in via provvisoria, ai sensi degli articoli 145 e 176 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, per l'anno 1967 (o per l'esercizio sociale che si chiude nel 1967) sia in via definitiva o a conguaglio per detto anno (o esercizio sociale) qualunque sia l'epoca di formazione o la specie di ruolo in cui le iscrizioni stesse vengono effettuate.

L'addizionale trova applicazione anche sull'imposta di ricchezza mobile riscossa per ritenuta diretta operata dallo Stato all'atto del pagamento di redditi di categoria A e C/2 per rivalsa e di acconto versato direttamente in Tesoreria.

Per quanto riguarda in particolare la ritenuta dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria C/2 si avverte che — ai sensi dell'art. 80 n. 1 sopraripportato — l'addizionale trova applicazione soltanto sulla parte di imposta liquidata con le aliquote del 6, 10, 12 e 15 per cento, sia essa riscossa per ritenuta diretta, per versamento in Tesoreria o per ruolo.

I soggetti tenuti ad operare la ritenuta dovranno applicare la addizionale su tutte le somme corrisposte dal 1.o gennaio 1967 al 31 dicembre 1967 o comunque imputabili a detto anno, che scontano l'imposta di ricchezza mobile. Restano escluse dall'addizionale le somme che, pur essendo corrisposte nel 1967, si riferiscono a periodi d'imposte anteriori all'anno 1967.

L'addizionale straordinaria si applica, per il solo 1967 nella misura del 10 per cento, sull'importo dell'imposta complementare e anche sull'ammontare dell'addizionale istituita con legge 21 ottobre 1964, n. 1012 sui redditi imponibili arrotondati da lire 10.200.000 in poi.

L'addizionale straordinaria è altresì applicabile a tutti i casi in cui l'art. 143 del Testo Unico n. 645 del 1958 — nel testo modificato da ultimo con legge 1.o marzo 1964, n. 113 — stabilisce una ritenuta a titolo di acconto dell'imposta complementare dovuta dal reddituario.

L'addizionale opera pertanto sia sull'importo della ritenuta d'acconto dell'1,50 per cento per i redditi di lavoro subordinato sia su quello della ritenuta di acconto in ragione del 4 per cento operata sui due terzi delle somme corrisposte a persone fisiche nei casi previsti dall'art. 128 del Testo Unico, nel testo sostitutivo dell'art. 1 della legge 21 aprile 1962, n. 226.

L'addizionale sull'imposta relativa all'esercizio sociale che si chiude nel 1967 va corrisposta mediante versamento in Tesoreria nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione (articolo 168, 1.o comma del T.U. del 1958) e mediante iscrizione a ruolo nei casi previsti dallo stesso articolo 168, 2.o comma.

La circolare precisa anche che i tributi non soggetti all'addizionale sono i seguenti: imposta sul reddito dominicale dei terreni e relative sovrimposte comunali e provinciali, nonchè la sovrimposta camerale sul reddito dominicale dei terreni di cui al R.D.L. 7 dicembre 1942, n. 1418 convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1943, n. 204; imposta sul reddito agrario; contributo chinino; tassa erariale sulle riserve aperte di caccia; imposta sulle obbligazioni; imposta generale sulla entrata dovuta dai professionisti con il sistema introdotto dall'art. 4 e successivi della legge 31 ottobre 1961, n. 1196; addizionale 5 per cento istituita con R.D.L. 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni, nonchè l'aumento (5 per cento) a detta addizionale disposto con legge 10 dicembre 1961, n. 1346; addizionale 5 per cento di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177; ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società istituita dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745, modificata dal decreto-legge 24 febbraio 1964, n. 27, convertito con modificazioni nella legge 12 aprile 1964, n. 191; imposta di patente di cui agli articoli 165 e successivi del Testo Unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazioni.

PASSATA LA PROPOSTA IN SEDE DI COMMISSIONE

IL «PICCOLO DIVORZIO» NON È INCOSTITUZIONALE

Contro il parere dei democristiani e dei missini hanno prevalso i voti di tutti gli altri gruppi

Roma, 19

La proposta di legge con la quale il socialista Fortuna vorrebbe istituire in Italia il «piccolo divorzio» non è in contrasto con la Costituzione e può essere approvata come legge ordinaria, senza ricorrere alla procedura particolare prevista per quei provvedimenti che modifichino la Carta fondamentale dello Stato. Questo parere è stato espresso dalla Commissione affari costituzionali della Camera con 25 voti contro 20.

A favore della costituzionalità della proposta Fortuna hanno votato comunisti, socialisti, socialproletari, repubblicani e liberali, ai quali si è aggiunto l'indipendente Corrao. Contro, hanno votato i democristiani e i missini. Gli assenti erano due: Almirante, del Movimento sociale, e Milia, monarchico. Altri due parlamentari sono stati sostituiti da colleghi dello stesso gruppo: il liberale Bozzi e il socialista Paolo Rossi.

Hanno parlato a favore per dichiarazione di voto Accreman per i comunisti, Jacometti per i socialisti, Luzzatto per i socialproletari, La Malfa per i repubblicani e Cannizzo per i liberali. Corrao, dal canto suo, ha spiegato perchè, anche essendo cattolico, aveva deciso di votare per la costituzionalità della proposta Fortuna. Hanno parlato contro Tozzi e Condivi per i democristiani e Santagati per i missini.

Prima del voto, si era svolta una discussione procedurale su una proposta democristiana, poi respinta, di pronunciare il parere di costituzionalità sotto due aspetti: nei riguardi del matrimonio civile e nei riguardi del matrimonio canonico.

Ottenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, la proposta Fortuna torna all'esame della Commissione Giustizia, dove il dibattito si fermò, alcuni mesi fa, di fronte a un'eccezione di incostituzionalità avanzata da Almirante, lo stesso deputato che oggi era assente.

Alla Commissione Giustizia della Camera è stato affidato anche l'esame del disegno di legge del Governo, che modifica parzialmente il diritto di famiglia. I due provvedimenti avranno ciascuno un proprio «iter», come ha detto l'on. Zappa (PSU), presidente della Commissione Giustizia.

Quanto alla probabilità che il progetto Fortuna ha di giungere al voto finale o comunque all'approvazione, esse sono praticamente nulle: gli stessi socialisti non sono decisi a sostenere fin in fondo questa proposta per non alterare i già difficili rapporti con la Democrazia cristiana. L'intransigente opposizione di quest'ultima al «piccolo divorzio» è stata ribadita proprio oggi dall'on. Renato Dell'Andro con una lunga dichiarazione che definisce il voto espresso dalla Commissione affari costituzionali la espressione «solo di una preconcetta posizione partitica, neppure seriamente politica».

INCONTRO DEL PRESIDENTE MORO CON I SINDACATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lo Stato non può sopportare nuovi oneri per la burocrazia

Ribadita l'intenzione di non aggravare l'Erario, in considerazione anche dei danni del maltempo Cedolare, riforma delle società per azioni, scuola media superiore i prossimi impegni del Governo

Roma, 19

Governo e Parlamento sono concretamente impegnati ad accelerare i tempi di attuazione degli impegni programmatici. Ridotta la verifica di gennaio a un semplice incontro per mettere a punto i dettagli di un programma di lavoro su cui esiste già un sostanziale accordo, e sgombrato il campo dalle dispute sulla validità del Governo e della maggioranza che lo sostiene, sul piano governativo e su quello parlamentare si registra una vivace ripresa dell'iniziativa legislativa. Ne sono concreta testimonianza il vertice presieduto stamane da Moro per l'esame globale dei problemi del pubblico impiego, la riunione del Consiglio dei Ministri, prevista per i primi giorni della prossima settimana, con all'ordine del giorno la riforma delle società per azioni e i provvedimenti sulla scuola, e, sul piano parlamentare, le numerose proposte di legge in fase di avanzata elaborazione. Ma vediamo ora con ordine tutte le questioni sul tappeto.

Il disegno di legge per il riordinamento della scuola media superiore, che sarà esaminato nella prossima riunione consiliare, è uno dei temi più delicati in discussione. I punti di vista dei socialisti e dei democristiani su questo argomento sono infatti ancora assai distanti. Quello della scuola è sempre stato uno dei problemi di maggiore frizione nell'ambito della coalizione. Come è noto, il Governo ha già presentato in Parlamento vari disegni di legge che riguardano la scuola, e si accinge a presentare quello relativo alla scuola media superiore. Il provvedimento sulla riforma dell'Università giace da tempo presso la Commissione pubblica istruzione della Camera. L'on. Donat Cattin, in una nota pubblicata questa sera da «Forze Nuove», ha affermato che nell'incontro avuto dai rappresentanti delle organizzazioni universitarie con il Presidente del Consiglio sono andate deluse le speranze di vedere uscire dal Governo un impegno in ordine alla riforma dell'Università. Si deduce da queste parole che anche da parte della sinistra democristiana si critica il Governo per il settore della scuola.

Per quanto riguarda la riforma delle società per azioni, il relativo disegno di legge è ormai pronto; il suo testo è conforme ai principi stabiliti dal Piano quinquennale di sviluppo. In occasione della approvazione della riforma, il Governo deciderà anche sulla cedolare secca. Prende sempre più consistenza l'ipotesi secondo la quale il Governo emanerebbe un decreto legge per una proroga della cedolare secca, poichè si è nell'impossibilità di discutere e far approvare dal Parlamento in tempo utile una nuova regolamentazione che consenta il ritorno alla cedolare d'acconto.

Il Presidente del Consiglio, come si è detto, ha presieduto stamane il «vertice sindacale» per l'esame globale dei problemi del pubblico impiego. Alla riunione hanno preso parte i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori, il Ministro per la Riforma burocratica, Bertinelli e tutti i responsabili dei dicasteri interessati. Erano presenti, infatti Colombo, Pieraccini, Scalfaro, Bosco e Spagnolli. All'incontro non hanno partecipato i rappresentanti della DIRSTAT. Prima dell'inizio della riunione è sorto infatti un contrasto tra i rappresentanti dell'organizzazione e quelli degli altri sindacati. La discussione è stata aperta dal Ministro Colombo che ha fatto una esposizione analitica e realistica sullo stato della pubblica finanza sia per quanto riguarda la situazione finanziaria degli enti locali e previdenziali.

In particolare Colombo ha ricordato i maggiori oneri che a causa dell'alluvione sono ricaduti sul bilancio dello Stato: oltre 500 miliardi nel biennio 1967-68, e i nuovi oneri fiscali che, sempre per il biennio considerato, ascenderanno a oltre 375 miliardi, sempre a causa delle conseguenze dell'alluvione. Il Ministro Colombo si è inoltre soffermato sull'andamento del risparmio pubblico, che è poi la parte del bilancio destinata a iniziative di carattere economico e produttivo non solo per quanto riguarda il bilancio dello Stato, ma anche per quanto riguarda gli enti locali e previdenziali. L'andamento di questo risparmio pubblico presenta sempre una maggiore contrazione fino ad arrivare a valori negativi nel 1966. Pertanto — ha fatto rilevare il Ministro del Tesoro — mentre la situazione economica procede bene, la situazione delle finanze pubbliche va considerata con estrema attenzione e non può essere ulteriormente appesantita senza incidere negativamente sulla stabilità dei prezzi e sull'andamento generale dell'economia, con riflessi negativi quindi anche sul livello d'occupazione. Colombo si è infine soffermato sulla necessità di puntare sul raggiungimento di una sempre maggiore efficienza della pubblica amministrazione, affinchè possa far fronte ai sempre maggiori, crescenti oneri che incombono sullo Stato.

Nel corso della riunione si è poi constatato quanto già dichiarò Bertinelli e cioè che il riassetto del pubblico impiego comporterebbe un onere valutabile dai 400 ai 500 miliardi da ripartire in cinque anni, cioè 100 miliardi all'anno. Si sa che il Governo ha stanziato quest'anno 25 miliardi. Non una lira di più — avevano già precisato in altre occasioni i Ministri del Bilancio e del Tesoro —, e stamane Colombo non ha detto questa frase, però dal suo discorso ne consegue che lo Stato non è in condizioni oggi di sopportare oneri maggiori. Tanto più che il Governo è confortato in questo atteggiamento anche dalle forze politiche. La riunione, come si vede, non è servita ad approfondire il discorso sui problemi particolari, ma a fare un quadro generale della situazione. Un nuovo incontro è stato concordato per la prossima settimana.

Sulla riunione il segretario generale della CISL, Storti, ha fatto la seguente dichiarazione: «Siamo lieti che il Presidente del Consiglio abbia accolto la iniziativa promossa dalla CISL ed accolta dalle altre organizzazioni di aprire un discorso globale sui problemi relativi ai dipendenti della Pubblica amministrazione, dei parastatali, degli Enti locali e delle aziende municipalizzate. Gli obiettivi volevano da una parte sollecitare i problemi del riassetto e della riforma della Pubblica amministrazione e dall'altra di chiedere recisamente che il Governo indichi un interlocutore responsabile per i problemi dei dipendenti degli Enti locali e riaprire inoltre un colloquio per stabilire le linee del trattamento dei dipendenti parastatali. Per entrambi questi settori, cioè gli Enti locali ed i parastatali, abbiamo fatto presente la necessità di una collaborazione responsabile dei sindacati alle riforme necessarie e l'impossibilità da parte delle organizzazioni sindacali di accettare retrocessioni di trattamenti di fatto acquisiti attraverso una regolare negoziazione sindacale. Abbiamo confermato che solo attraverso un colloquio organico e responsabile sarà possibile evitare che questi settori di così vitale importanza ricorrano per la tutela dei loro interessi all'azione».

Dal canto suo, il sen. Viglianesi, che guidava la delegazione della UIL ha fatto la seguente dichiarazione: «Abbiamo posto al Governo la necessità di affrontare finalmente in modo globale ed ampio i problemi dei settori del pubblico impiego, dai dipendenti di Stato a quelli degli Enti locali, dei Servizi pubblici e degli Enti parastatali, in rapporto anche alle finalità e agli obiettivi della programmazione. Il Governo ha dato ampia assicurazione di voler affrontare con decisione questi problemi.

«Da parte nostra è stato posto il problema sollevato dalla declaratoria della Corte dei conti sulle retribuzioni dei dipendenti degli Enti previdenziali, per i quali è stato sostenuto l'emendamento da noi presentato al Senato. Tale emendamento prevede — nel caso che le retribuzioni di alcuni dipendenti superino il limite del venti per cento posto dalla legge — che sia congelata l'attuale situazione retributiva e che gli eventuali riassorbimenti vengano effettuati solo in occasione degli aumenti generali che interverranno nel quadro della riforma della Pubblica amministrazione».

La CGIL dal canto suo ha comunicato d'aver preso atto «del quadro poco incoraggiante per i lavoratori degli orientamenti del Governo così come sono apparsi nel corso dell'incontro; hanno altresì preso atto che le trattative per il settore statale e delle aziende autonome continuerà nei prossimi giorni».

In relazione a quanto sopra, le segreterie della CGIL e dei sindacati di settore, riconfermando il loro impegno a perseverare nell'azione tesa alla riforma della Pubblica amministrazione e delle aziende autonome, hanno convenuto — è detto nel comunicato — di procedere ad una valutazione comune con le altre Confederazioni, ritenendo che le trattative con il Ministro Bertinelli per essere utile deve accertare la disponibilità del Governo a discutere la portata finanziaria della proposta interconfederale di riassetto e i tempi della trattativa.

Anche sul piano parlamentare si registra, come si è detto un nuovo slancio di iniziativa legislativa. La commissione sanità della Camera ha concluso oggi in sede referente la discussione generale sul disegno di legge riguardante la riforma ospedaliera. Come è noto, si tratta di uno degli impegni programmatici che più stanno a cuore ai socialisti. Il Ministro della Sanità ha espresso ai giornalisti la sua soddisfazione «che finalmente si sia giunti al termine della discussione generale e che si siano già stabiliti i tempi per quanto riguarda lo esame dei vari emendamenti che saranno presentati. Io ritengo — ha proseguito Mariotti — che vi siano motivi che ci fanno seriamente sperare che la legge sulla riforma ospedaliera venga discussa in aula entro la fine di febbraio o, al massimo ai primi di marzo, in modo che entro il mese di aprile anche il Senato possa discuterla ed approvarla».

CONTINUE RETICENZE OSTACOLANO L'INCHIESTA SULLE DIGHE DI FIRENZE

Altri due funzionari minacciati di arresto

Il provvedimento è servito a farli cambiare atteggiamento e a dare notizie su alcune telefonate nella notte dell'alluvione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 19

L'inchiesta della Procura della Repubblica sulle dighe dell'alto corso dell'Arno, prosegue fra continui colpi di scena. Sono ormai centocinquanta le deposizioni raccolte dai tre magistrati incaricati di far luce sulle cause del disastro che ha colpito Firenze il quattro novembre, ma spesso per arrivare a una firma in fondo a un foglio si perdono giornate in estenuanti interrogatori e, come si è visto, non è raro il caso di testimoni — anche autorevoli per la loro posizione e le loro responsabilità pubbliche — che cominciano col nascondere particolari importanti, decidendosi a vuotare il sacco solamente dopo aver fatto la dura esperienza delle celle.

E' quello che è accaduto anche ieri, con due funzionari del Genio civile e dell'Ente elettrico statale, che non avevano la lingua molto sciolta ma che, dopo una giornata di discussioni, hanno deciso di rivelare quanto sapevano. Il funzionario del Genio civile e l'impiegato dell'ENEL in questione, la notte precedente l'alluvione erano in servizio nei loro uffici fiorentini. Le reticenze dei due riguardavano alcune telefonate che fecero, ognuno dal proprio ufficio, nelle prime ore della notte sul 4 novembre, per scambiarsi informazioni sugli scarichi delle dighe di Levane e La Penna.

Sembra che dapprima tutti e due abbiano insistito nel dire che non si telefonarono. Evidentemente i magistrati dovevano avere la certezza che essi non dicevano la verità, tanto è vero che dopo alcune ore di interrogatori non hanno esitato a trattenerli in stato di fermo. Un provvedimento che era un invito a riflettere ma allo stesso tempo un monito che se la verità non fosse emersa non sarebbero stati gli inquirenti a fare un passo indietro.

Dopo alcune ore uno dei due fermati sarebbe caduto in qualche contraddizione e alla fine avrebbe ammesso che una telefonata c'era stata, pareva che la cosa dovesse risolversi da un momento all'altro, invece quando i due sono stati messi a confronto quello che negava ha insistito nella sua versione. A questo punto la situazione sembrava critica almeno per uno dei due fermati. Ma gli inquirenti gli devono aver concesso ancora tempo per riflettere. Finalmente i magistrati hanno avuto conferma che i loro dubbi erano validi: il funzionario e l'impiegato si sono trovati d'accordo nel modificare la versione iniziale e a dire cosa si telefonarono. E così sono stati lasciati liberi di tornare a casa.

F. A.

SOSTANZIALE PASSO AVANTI NELLE INDAGINI PER LA RAPINA IN PIEMONTE

HA UN NOME ANCHE L'ASSASSINO DEL MEDICO

Un agente della Stradale si è ricordato d'averlo fermato tempo fa a bordo della «1500» rossa Il Capo della Polizia a Torino per coordinare l'azione di repressione del banditismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 19

Stamane alle otto è giunto da Roma a Torino il Capo della Polizia dottor Vicari che era accompagnato dal Capo divisione di Polizia criminale Questore De Nardis Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderlo il Prefetto dottor Caso, il Questore di Torino dott. Buttiglione, il generale di P. S. Balzano, i vice Questori Nicolicchia, Maugeri e Stabile. Il dott. Vicari intende coordinare le indagini sulla spaventosa ondata di crimini che si è abbattuta in questi ultimi tempi nel Nord Italia. Alle 10, dopo una breve sosta in albergo, il Capo della polizia ha incontrato in Prefettura i vice Questori Maugeri (Piemonte e Valle di Aosta), Nardone (Lombardia), Borghini (Liguria), Santelli (Veneto), Cangiano (Emilia) e Rocco (Toscana) per un approfondito esame della situazione.

A mezzogiorno, prima di lasciare la Prefettura, il dott. Vicari ha rilasciato brevi dichiarazioni ripetendo che saranno prese tutte le misure necessarie per rassicurare la popolazione.

L'ipotesi che la «gang» che ha compiuto le sanguinose rapine di Ciriè e Alpignano avesse usato per gli assalti una macchina che non era rubata, risulta ora avvalorata. Le indagini sono ad una svolta, su di una traccia valida fornita agli inquirenti dall'agente Tramontani della «Stradale» di Chivasso. Egli ha scoperto e identificato senza possibilità di equivoco un giovane pregiudicato che, nei giorni immediatamente precedenti il delitto, ha trasformato una «1500» grigia presa in affitto, ridipingendola in amaranto. Costui è scomparso (manca da casa da quattro mesi) ed ora tutte le pattuglie della «Mobile» lo stanno cercando. Viaggia in compagnia di un altro giovane che, come lui, è pregiudicato per furto. Anche questo ladro non torna a casa da parecchio tempo. Le loro fotografie sono state inviate a tutte le forze dell'ordine impegnate nelle indagini. E' probabile che abbiano già cancellato la tinta rosso cupo e la vettura abbia nuovamente il colore primitivo.

Il pregiudicato era stato fermato, per un normale e del tutto casuale controllo, dall'agente Tramontani una settimana prima degli assalti. La guardia era insospettita, perciò oltre ad annotare scrupolosamente il numero di targa della vettura, ha controllato i documenti del guidatore e dei due passeggeri. Durante le prime, febbrili indagini, dopo le rapine, il Tramontani ha ricordato l'episodio, lo strano e vistoso colore della «1500» ed ha cercato tra i suoi appunti i dati degli automobilisti controllati. Stamane li ha trovati e si è precipitato alla squadra Mobile torinese per esaminare i fascicoli riguardanti i due giovani. Attraverso le fotografie segnaletiche li ha riconosciuti per quelli che erano sulla «1500» sospetta. Da un ulteriore controllo è risultato che la macchina era stata affittata un mese fa presso un autosalone, ma che era di colore grigio. Subito dopo si è iniziata la caccia.

Purtroppo le altre testimonianze sono incerte e contraddittorie. Il contabile dell'Istituto San Paolo di Ciriè, ragionier Giovanni Battino, ieri sera aveva cercato di riconoscere in una delle foto di sospettati che gli erano state mostrate, uno dei rapinatori: Giuseppe De Revizis, 33 anni, autore nel '58 di una tentata rapina ai danni di un tabaccaio di Airasca. Il giovane è stato rintracciato stamane dai carabinieri in una pizzeria. E' del tutto estraneo alle rapine e, dopo l'interrogatorio, è stato rilasciato. Altri episodi dimostrano in quali difficoltà si dibattono gli inquirenti. Si era sempre creduto che la banda fosse armata di un mitra e due pistole; soltanto ieri si è accertato che aveva invece due mitragliatori e due pistole, tutti di tipo tedesco, di evidente provenienza bellica. Come è stato ucciso il medico? E' impossibile stabilire attraverso la perizia balistica da quale arma è partito il colpo. Pistola e mitra hanno munizioni dello stesso calibro.

Si contava molto sulla deposizione degli ostaggi, invece il comprensibile choc che li ha colti dopo la drammatica avventura, ha reso confuse le loro dichiarazioni. Ricordano che un bandito ripeteva frasi in francese (ma potrebbe essere un trucco), ricordano il timbro di voce del «capo», ma nulla può portare il minimo aiuto agli inquirenti. E' opinione del dott. Sgarra — capo della Mobile di Torino — che i banditi che hanno dato l'assalto alle banche siano piemontesi. «Nessuno di quelli che circolano nella nostra provincia — ha dichiarato il funzionario — saprebbe essere così duro».

Un drammatico episodio, finora ignorato, e che sembra assumere oggi una particolare importanza, riguarda il dott. Giuseppe Gajottino, il medico condotto di Ciriè, rimasto vittima dei feroci rapinatori dell'Istituto di S. Paolo. Lo ha rivelato la vedova, Pia Cigliutti, al Prevosto di San Carlo, Don Boasso, che impartì l'assoluzione alla salma del moribondo e si recò poi dalla signora per comunicarle la dolorosa notizia: «Mio marito — ha detto la signora — al sacerdote — aveva avuto un presentimento. Dopo l'aggressione del 4 gennaio temeva che qualcuno lo seguisse e che i tre della «1100» volessero attenderlo per picchiarlo ancora». La polizia ha preso ora in esame anche questo fatto che viene ad inserirsi nel corso delle indagini per la cattura dei colpevoli.

La sera del 4 gennaio il medico, che aveva lasciato l'ambulatorio di Ciriè, se ne ritornava in automobile alla sua abitazione, quando una vecchia «1100» gli tagliò la strada urtando la parte posteriore della sua vettura. Il dott. Gajottino si fermò, mentre la 1100 sulla quale si trovavano tre giovanotti, proseguiva la sua corsa. Il medico, risalito in auto, la inseguì finchè la raggiunse e la costrinse ad arrestarsi. Dalla «1100»» scesero tre individui, tra cui uno alto e grosso, i quali si posero davanti al cofano per non far leggere il numero di targa. Il dott. Gajottino si portò sul lato posteriore della macchina e annotò su un pezzo di carta il numero TO 172935. Seguì un breve scambio di insulti, poi i tre saltarono addosso al medico tempestandolo di pugni. Il dottore riportò una lesione che lasciò un'ecchimosi allo zigomo sinistro e altre alla schiena. Quando lo videro a terra, i tre se ne andarono dicendo: «Questa volta è finita così. La prossima ti ammazziamo».

Paolo Amerio

Notizia non confermata

Avvistata nell'Udinese un'automobile sospetta?

Trieste, 19

Il duplice omicidio di Roma e quello compiuto da banditi armati in una banca del Piemonte hanno messo in moto anche i carabinieri e la Polizia di Trieste; pattuglie speciali di agenti sono state dislocate in servizio di vigilanza su tutte le strade di accesso alla città e in quelle del centro e della periferia. Vengono controllati anche i posti di blocco con la Jugoslavia. I carabinieri prestano servizio di vigilanza sulle statali 202 e 14. Agli organi di Polizia sono state segnalate da Roma alcune targhe automobilistiche e determinati tipi di macchine. Secondo una notizia, peraltro non confermata, un'automobile sospetta sarebbe stata avvistata nei pressi di Udine.

Cinque milioni

TAGLIA SUGLI UCCISORI del dott. Gaiottino

Torino, 19

La Prefettura di Torino ha comunicato a tarda sera che la Direzione generale della P.S. del Ministero degli Interni ha stanziato la somma di cinque milioni di lire che saranno consegnati a chi fornirà notizie atte a identificare i responsabili della rapina di Ciriè

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge deboli più frequenti sulle regioni centro-settentrionali. Le piogge potranno essere miste a neve sulla Val Padana e sulle regioni adriatiche. Sui rilievi appenninici nevicate. Nebbie estese e gelate al Nord. Banchi di nebbia durante la notte al Centro. Durante la giornata i fenomeni tenderanno lentamente ad accentuarsi a cominciare dalle regioni tirreniche e Sardegna. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 5; Verona 0, 4; Trieste 2, 6; Venezia —1, 5; Milano 0, 3; Torino 0, 2; Genova 6, 8; Bologna 0, 2; Firenze 2, 9; Pisa 5, 10; Ancona 2, 4; Perugia 1, 5; Pescara 1, 9; L'Aquila —5, 0; Roma (Fium.) 3, 12; Roma (città) 3, 12; Campobasso 1, 7; Bari 5, 10; Napoli 0, 11; Potenza 1, 5; Catanzaro 4, 8; Reggio Calabria 7, 13; Messina 10, 13; Palermo 8, 14; Catania 1, 16; Alghero 8, 13; Cagliari 7, 15.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parma — Un'immagine della caccia alla «2300» sfrecciata sull'Autostrada del Sole sfuggendo alla Polizia: il benzinaio Bruno Ferrari riconosce l'uomo al volante in una foto segnaletica

ALL'ESAME DEL PARLAMENTO LE «SUPERPAGHE»

Contrasti a Palazzo Madama sugli stipendi dei parastatali

L'accoglimento della tesi della Corte dei conti significa per le opposizioni disconoscere la contrattazione sindacale

Roma, 19

Le polemiche sulle retribuzioni dei previdenziali sono arrivate nell'aula di Palazzo Madama. Il decreto che disciplina temporaneamente il trattamento economico dei dipendenti degli Istituti di previdenza e di assistenza è da oggi all'esame dell'assemblea dei senatori. Il dibattito continuerà domani e riprenderà nella settimana prossima. Alla conversione in legge si giungerà tra mercoledì e giovedì. Subito dopo quella questione saranno investiti i deputati che debbono ratificare il decreto, pena la sua decadenza, entro il 12 febbraio.

La discussione a Palazzo Madama in complesso è contrastata. Nonostante l'esame preliminare in commissione, rimangono ancora alcuni problemi da risolvere. Gli oratori sono numerosi e da parte di diversi settori politici vengono proposte delle modifiche. Alcuni emendamenti li suggerisce lo stesso relatore, il d.c. Carlo Torelli, che vorrebbe fosse già indicata nel decreto una «direttiva precisa» sulla nuova disciplina economica che dovrà essere varata per i previdenziali. Il provvedimento, in effetti, si limita a fissare norme transitorie che cristallizzano una situazione di fatto in attesa della disciplina che verrà proposta, entro il 30 giugno prossimo dai consigli di amministrazione degli Enti di previdenza e di assistenza. Le nuove misure dovranno adeguare il trattamento economico dei previdenziali all'art. 14 della legge del 1945 per il quale le retribuzioni riservate a questa categoria non possono superare del venti per cento quelle degli statali. Proprio perchè questo limite non veniva rispettato, la Corte dei Conti ha giudicato «non conformi a legge», il 15 novembre scorso le deliberazioni in vigore.

Le prime battute del dibattito hanno fatto registrare interventi molto critici. Comunisti (Bitossi) e socialproletari (Preziosi) hanno giudicato il decreto ingiusto ed arbitrario. La estrema sinistra ha posto l'accento soprattutto sul principio della libera contrattazione sindacale che attraverso questo provvedimento verrebbe colpita. «Si mette una corda al collo dei lavoratori — ha affermato Bitossi — stabilendo con un decreto, che venga modificato l'accordo sindacale stipulato nel 1963». Comunisti in particolari, non ritengono rispondente alla situazione odierna la legge del 1945 ed hanno proposto, con un loro emendamento, di annullarne la efficacia «fino a quando non sarà attuata una riforma burocratica generale».

Argomentazioni pressochè analoghe hanno portato i missini (Picardo) che avanzano dubbi addirittura sulla legittimità costituzionale della legge del 1945. Non si possono, dopo 22 anni, secondo i missini, colpire i diritti acquisiti da tante migliaia di lavoratori attraverso la libera contrattazione sindacale. Il decreto governativo «è insostenibile sia sul piano politico che su quello sindacale».

Unica voce favorevole quella del d.c. Salari, il quale ha giudicato «ineccepibile» la posizione del Governo. Il Parlamento, a suo giudizio, ha il dovere di adeguarsi ad una decisione del Governo che ha tenuto conto dei rilievi della Corte dei Conti. Salari ha contestato la tesi sulla incostituzionalità della legge.

IMPORTANTE INCARICO a Ippolito in Spagna

Roma, 19

E' stato concluso un accordo tra la società «Metra-Seis» di Madrid (specializzata negli studi dei problemi economici) e il prof. Felice Ippolito, già Segretario generale del CNEN. Lo accordo prevede una cooperazione in merito ai problemi generali di politica energetica e a quelli di carattere tecnico relativi, in particolare, all'energia nucleare. La collaborazione, che sarà anche estesa ai problemi geo-minerari concerne particolarmente la Spagna e i Paesi dell'America latina.

UN MOZZICONE DI SIGARETTA NELL'URNA DEI VOTI

A FUOCO UN'AULA DI MONTECITORIO

Notevoli danni alla sede della Commissione Giustizia

Roma, 19

Un incendio si è sviluppato poco dopo le ore 14.15, nell'aula della Commissione Giustizia della Camera dei deputati, che è rimasta gravemente danneggiata dalle fiamme. L'incendio è stato scoperto dal commesso della Camera Giovanni Marchetto il quale, al termine della seduta, si era recato nell'aula della Commissione per le consuete pulizie. Al momento del sopraggiungere del commesso le fiamme avevano già attaccato la tappezzeria di una delle quattro pareti dell'aula e precisamente quella dove si apre la porta d'ingresso nell'ampia sala. Anche i tendaggi della porta erano in fiamme e il fuoco aveva già attaccato numerosi plichi di stampati giacenti sopra un tavolo adiacente e le sei urne in dotazione presso ogni commissione parlamentare, per lo svolgimento delle votazioni a scrutinio segreto.

Il commesso Marchetto ha dato subito l'allarme ed è stato aiutato nell'opera di spegnimento da altri colleghi. Per l'opera di spegnimento sono stati adoperati otto estintori e dopo circa tre quarti d'ora le fiamme sono state completamente domate. Fra l'altro sono andati distrutti oltre a numerosi stampati, ai tendaggi della porta d'ingresso, alla tappezzeria, le sei urne per la votazione a scrutinio segreto. L'aula della Commissione Giustizia di Montecitorio, dopo che le fiamme sono state domate, si presenta tutta ricoperta di una sottile polvere biancastra, residuo delle materie pirofughe emesse con gli estintori.

Si prevede che i lavori di ripristino dell'aula richiederanno alcuni giorni di tempo. Da un primo accertamento sembra che la causa dell'incendio sia da addebitarsi a un mozzicone di sigaretta caduto dentro una delle urne per la votazione a scrutinio segreto. E' da escludersi infatti che l'incendio sia stato causato da un corto circuito, in quanto l'impianto elettrico risulta funzionante.

ASSEGNAZIONE BUONI ordinari del Tesoro

Roma, 19

L'assegnazione dei buoni ordinari del Tesoro per investimenti liberi attribuiti alle aziende di credito ai sensi del decreto ministeriale 31 dicembre 1966, art. 5, lettera b), si è svolta in data odierna senza alcun soprapprezzo.

E' UN PREGIUDICATO ROMANO IL FUGGITIVO DELL'AUTOSTRADA

Si è presentato in Questura il pilota della «2300» fantasma

Afferma di non essersi accorto dei blocchi: sembra estraneo alla feroce rapina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Un pregiudicato, ben noto negli ambienti della malavita romana, era alla guida della velocissima «2300» targata Roma, che ieri è fuggita per tre volte alla polizia sull'Autostrada del Sole; tuttavia, sembra escluso che egli sia coinvolto nella spietata impresa banditesca compiuta nella Capitale, e che è costata la vita ai due giovani fratelli Menegazzo.

Del resto, è quanto egli stesso ha detto e ripetuto alla polizia, stasera, quando — con un gesto clamoroso — si è presentato spontaneamente negli uffici della «squadra mobile», accompagnato da un avvocato. Il pregiudicato è Riziero Ripanti, un giovane di 26 anni, con alle spalle, tuttavia, una lunga «carriera»: si tratta di un ex sorvegliato speciale, con numerosi precedenti penali, soprattutto per furti, il primo dei quali compiuto all'età di vent'anni. Il suo nome era noto alla polizia fin da stamane, quando si era potuto stabilire che la «2300» impegnata ieri notte nella folle fuga sull'Autostrada era la stessa che, nel dicembre scorso, aveva forzato un posto di blocco sull'Aurelia, a Finale Ligure: allora, il Ripanti era stato denunciato per guida senza patente.

Stasera, come si è detto, il pregiudicato si è presentato in Questura, accompagnato dal suo legale avv. Cuttica, e ha detto ai funzionari che si occupano del «caso Menegazzo» di essere completamente estraneo alla faccenda, ammettendo però di essere stato alla guida della «2300» fantasma che ieri ha dato filo di torcere a centinaia di agenti. Interrogato sulla ragione della sua fuga disperata, il Ripanti ha detto di non essersi accorto affatto della presenza di agenti o di blocchi stradali, e tantomeno di aver udito i colpi esplosi contro di lui, a Bologna a Reggio Emilia e a Parma.

I funzionari lo hanno interrogato ampiamente, cercando di chiarire i punti oscuri del suo racconto (ad esempio, non si spiegava il fatto che il Ripanti, inseguito, avesse invertito la marcia in maniera illecita sull'Autostrada, per ritornare al Sud, ammesso che si considerasse effettivamente con la coscienza a posto). Poi, rimaneva la questione del secondo passeggero quello che si era dato alla fuga all'area di servizio di San Martino.

Riziero Ripanti ha dichiarato agli inquirenti che il 17, giorno in cui è stato commesso il delitto di via Gatteschi, era partito con la sua «2300» da Roma a mezzogiorno, diretto al Nord, dove avrebbe dovuto incontrarsi con una persona, ed era giunto a Bologna alle 17. Alle 18.30, dopo aver fatto rifornimento, era ripartito per Parma dove — ha dichiarato — aveva avuto un battibecco con una tabaccaia — e donde era quindi ripartito, alle 19.30, per Bologna. A mezzanotte circa, dopo aver cenato, si era recato nuovamente a Parma. Strada facendo, aveva incontrato un autostoppista al quale aveva dato un passaggio: sarebbe quest'ultimo il secondo passeggero, misteriosamente eclissatosi. Il pregiudicato romano ha insistito sul fatto di non essersi accorto dei blocchi stradali.

Riziero Ripanti ha dichiarato, inoltre, di aver fatto ritorno a Roma ieri sera e di aver appreso dai giornali che la polizia lo cercava. Queste sue dichiarazioni sono contenute anche in una «memoria» che il suo legale ha presentato questa sera alla Procura della Repubblica; dopo alcune ore d'interrogatorio, il Ripanti ha lasciato infine gli uffici della «Mobile».

C. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 19 gennaio 1967

Mercato in ripresa all'inizio della nuova liquidazione. L'esordio del nuovo mese borsistico è avvenuto in un mercato più fermo, dove la gran parte delle quotazioni hanno potuto recuperare largamente lo scarto del riporto. Tutti i settori hanno partecipato al movimento di ripresa, ma in particolare sono state ancora una volta le Fiat a guidare il mercato. La chiusura è avvenuta ancora in rialzo. Le plusvalenze di maggior rilievo si sono riscontrate su quei valori che ieri avevano subito le maggiori perdite e, in particolare, sulle Motta, Caffaro, Anic, C. Erba, Mira Lanza, Sip, Generalfin, Stet, Italpi, Gim, le due Olivetti, Nebiolo, Falck, i mercuriferi. Diffuse migliorie anche nei tessili e nei diversi. In controtendenza solo le Pozzi priv. e le Safep. Le Breda quotano ex dividendo netto di L. 105. Scambi molto attivi, a prezzi stabili nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 43 milioni; Buoni del Tesoro 82 milioni; obbligazioni 922.500.000; azioni n. 1.999.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103,40 (103,15); Red. 3,5% 99,95 (—); Ric. 3,5% 88,30 (88,375); Ric. 5% 97,15 (96,90); Trieste 5% 96,40 (—); Rif. fond. 5% 97,175 (97,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100,025); 1969 100 (—); 1970 100,20 (100,15); 1971 100 (100,25); 1973 100,25 (100,20); 1974 100,025 (100,10); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2550 (2554); Distillerie 3103 (3074); Eridania 3365 (3345); Es. Molini 2205 (2200); Motta 10.849 (10.590); Romana Z. 191 (185); Rom. Z. priv. n.t. (—).

Assicurativi: Assicurazioni Generali 102.060 (100.770); Ass. Milano 28.100 (27.850); Ass. Milano priv. 21.850 (21.310); Ass. Torino 7420 (7340); Ass. Torino priv. 5370 (5210); Incendio 8695 (8600); Fond. Vita 18.975 (18.720); L'Assicuratr. 69.010 (68.290); Ras 37.700 (37.110).

Bancari: Mediob. 75.350 (74.120).

Chimici: Anic 1613 (1579,50); Brioschi 16.780 (—); Caffaro 188,50 (184); Gas Napoli 844 (—); Erba 9080 (8900); Erba priv. 5750 (5700); Italgas 1516 (1485); Iniz. Ind. Com. 2755 (2730); Ledoga ord. 4269 (4190); Ledoga priv. 4785 (4715); Liquigas 213 (208); Mira Lanza 36.310 (35.700); Ossigeno 1430 (1410); Pibigas 98 (96); Rumianca 1685 (1675); Saffa 5241 (5182); Sarom 1060 (1043).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2910 (2871); Emiliana 2290 (—); Magneti 1057 (1042); Marelli 652 (645); Orobia 2495 (2474); Sip 2669 (2637); Tecnomasio 1449 (—); Terni Nuova 322,50 (322).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4350 (4310); Bastogi 2155 (2120); Breda 3660 ex (3750); Finmare 374 (368); Finsider 713 (708); Generalfin 925 (898); Gim 3910 (3850); Invest 3175 (3160); Italpi 3011 (2935); La Centrale 8745 (8699); Pirelli e C. 4220 (4190); Safep 60 (73); Sifir 1103 (1096); Sme 2360 (2340); Stet 2885 (2835); Sviluppo 1995 (1980).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2020 (2010); Beni Stabili 3088 (3065); Bonifiche 800 (—); Co. Ge. 8280 (—); Imm. Roma 547,25 (540); Sagi 1827 (—); Iniz. Edilizia 2040 (—); Milano Centr. 23.550 (—); Risanamento 5950 (5890); Silos Genova 3030 (3000).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 942 (940); Fiat 2971 (2947); Fiat priv. 2260 (2220); Nebiolo 655 (635); Olivetti ord. 3206 (3155); Olivetti priv. 3324 (3241); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3701 (3600); Acc. Falck priv. 3865 (—); Broggi-Izar 1160 (—); Dalmine 1457 (1446); Ilssa-Viola 715 (720); Italsider 1001 (1000); Magona 1333 (1327); Metalli 3700 (3645); M. Amiata 4925 (4815); Montecatini 1761 (1732,50); Monteponi 620,50 (598); Siele 9640 (9400); Trafilerie 679 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5539 (5520); Cot. Cantoni 15.700 (15.500); Val Ticino 11,50 (—); Olcese 505,75 (500,50); Cucirini 7100 (7120); Stampati 3450 (3385); Cascami seta 6390 (6275); Fisac 405 (400); Lanerossi 3520 (3450); Scotti 138,50 (—); Linificio 516 (—); Marzotto pr. 2173 (2150); Rossari 17.750 (17,900); Rotondi 26.900 (—); Man. Tosi 2500 (—); Pacchetti 527 (520); Snia Viscosa 4252 (4209); Snia priv. 2045 (3000); Bernasconi 700 (—); Tilane 310,25 (312); Un. Man. 28.400 (28.300).

Trasporti: Nord Milano 1370 (—); L'Ausiliare 2260 (—); Mittel 3330 (3220).

Diversi: Alto Veneto 1675 (—); De Ferrari 1142 (—); Cart. Binda 32.800 (—); Cart. Burgo 16.850 (16.680); Cart. Donzelli 4530 (4510); Cementir 4875 (4760); Cer. Pozzi 194 (188,50); Cer. Pozzi priv. 282 (290); Cer. Ginori 563 (552); Cige 4000 (3940); Acque Potab. 1060 (—); Edison 2724 (2684); Eternit 3648 (3580); Italcementi 15.630 (15.310); Cond. Acqua 603,50 (603); Rinascente 362,50 (354); Rinascente priv. 285,50 (280,50); Mondadori priv. 3193 (3100); Pirelli S.p.A. 3788 (3715); Rejna 900 (—); Ses (ex Sarda) 4275 (4250); Sges (ex Seso) 1722 (1715); Smeriglio 93,75 (—); Treme Acqui 4899 (4800).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro Stati Uniti 625,15; dollaro canadese 579,85; corona danese 90,437; corona norvegese 87,387; corona svedese 120,972; fiorino olandese 172,972; franco belga 12,499; franco francese 126,302; franco svizzero 144,37; lira sterlina 1744,625; marco tedesco 157,17; scellino austriaco 24,172; escudo portoghese 21,755; peseta spagnola 10,432.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Mercato in buona ripresa, che ha annullato le perdite conseguite nei riporti e si è portato al listino sui massimi della giornata. Ferme Terni e i locali. Prezzi migliori anche nel reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 5.000.000; azioni n. 1.700.

Bastogi 2155; Finmare 374; Finsider 713; Stet 2885; Ass. Generali 102.000; Ass. Italiana 69.000; Ras 37.700; Gerolimich 5300; Premuda 33.700; Tripcovich 28.600; Viscosa ord. 4250; Viscosa priv. 3045; Italsider 1002; Montecatini 1760; Cantieri 220; Meridielettrica 2360; Terni 324; Ampelea 7000; Liquigas 213; Beni Stabili 3090; Immobiliare 547; Pirelli S.p.A. 3790; Anic 1615; Fiat ord. 2970; Fiat priv. 2260.

NEW YORK

La Borsa di New York ha chiuso con un numero pressochè uguale di migliorie e perdite, dopo contrattazioni molto intense. Per la maggior parte della giornata le medie e gli indici hanno denotato una lieve tendenza all'ascesa. La media dell'A.P. è salita di 0,4 a quota 313,5. Il volume è stato di 10.240.000 azioni scambiate contro gli 11.390.000 di ieri.

LONDRA

Seduta tranquilla alla Borsa di Londra, con tendenza incerta a causa del calo della produzione industriale e delle continue restrizioni sul credito. La Banca d'Inghilterra ha mantenuto il tasso di sconto al sette per cento, nonostante la generale previsione che esso sarebbe stato ridotto di mezzo punto, in vista della riunione di fine settimana dei Ministri delle Finanze del MEC sui tassi di interesse. Il calo di due punti nell'indice della produzione industriale per il mese di dicembre ha ulteriormente tenuto a freno i compratori. Gli auriferi hanno realizzato migliorie in chiusura, come le quotazioni in dollari, senza alcuna precisa tendenza i titoli del rame.

Adriano Tilgher «Homo faber»

MOLTI anni addietro. Adriano Tilgher aveva tenuto una conferenza al Lyceum di Firenze; una conferenza densa di pensieri, di intuizioni, di invenzioni. Sì, anche d'invenzioni, poichè la sua fantasia lo portava a scoprire imprevisti o straordinari rapporti di idee, di sistemi, di metodi, da cui ricavava suggestive e nuovissime conclusioni. Al centro di quel suo discorso era l'uomo, fattore non sempre consapevole di meravigliose o addirittura magiche realizzazioni; l'uomo, forza positiva in quanto indipendente da qualsiasi soggezione, funzionante in piena e assoluta libertà. Ma da positiva potrebbe diventare negativa se le venissero meno le condizioni di totale autonomia; sì che le sue facoltà di creazione si volgerebbero fatalmente a distruzione. Questo, in breve, il succo del suo discorso che poggiava su prove o testimonianze d'indiscusso valore, a cominciare da quelle dell'antica Grecia fino ai tempi più moderni. Un vero e proprio viaggio attraverso la storia; ma non mi pare che allo storicismo Tilgher attribuisse la fatalità, o l'influenza, che gli viene in genere conferita. Voglio dire che egli era tutt'altro che propenso a sostenere che taluni fatti accadono perchè debbono necessariamente accadere. Macchè! Accadono perchè l'uomo devia dalla sua retta direzione e si discosta dalla sua natura; o perchè si adatta alla perdita della facoltà e quindi rinuncia ai suoi attributi essenziali; o, semplicemente, perchè è estenuato e stanco. Anche la stanchezza è da annoverare tra gli elementi che possono alterare il corso della realtà umana e di quella del mondo.

Le sue idee, i suoi problemi, le sue conclusioni provocarono, in quella particolare circostanza, un interesse che andava al di là, molto al di là, dei termini della speciale manifestazione. Tilgher aveva, con le sue parole, smosso molte acque, anche se quasi immediatamente le rinchiuse sotto una nebbia di amarezza e di sconforto. Lo uomo potrebbe agire in tante direzioni, creare tante forme, potrebbe muovere le montagne; ma, in pratica, spesso che cosa accade? Accade che le montagne schiacciano l'uomo. Su questa nota di irriducibile pessimismo egli chiuse il suo discorso.

Una signora dell'alta società fiorentina, stringendogli la mano per rallegrarsi, lo invitò a cena a casa sua; e invitò anche me. Era una donna gentilissima e amantissima della poesia e delle belle arti, ma assai bislacca; sì che io, che la conoscevo, non mi stupii affatto quando la cameriera ci disse che «i signori» non erano ancora rientrati e non avevano lasciato alcuna disposizione per eventuali ospiti a desinare. Il povero Tilgher, che era di un estremo candore e impreparato a certe dimenticanze, rimase come sbigottito, tanto che dovetti penare non poco a trattenerlo, spiegandogli che quella stranezza rientrava in tutto nella mentalità dei padroni di casa (sì, anche del marito). Di lì a poco, gli dicevo, sarebbero tornati clamorosi e stralunati, avrebbero messo su una cena di fortuna, e noi ce la saremmo certo cavata. «Ma davvero? — si arrischiava Tilgher — ma è mai possibile?»; e riflettendo sul caso, trovò modo di scoprire una certa conferma ai suoi principi sulla irrazionalità della gente e, quindi, sulle loro azioni. E' inutile che ci si ostini su una logica rigorosa, su certe ineluttabilità. Nulla, a un certo momento, si può dichiarare ineluttabile, nulla soggetto a regole rigide e fisse. «Ecco, se noi ci attenessimo a certo rigore, dovremmo non stare più qui, in questo salotto, ad aspettare, dal momento che la cameriera ci ha fatto sapere che non siamo attesi. Se ci tratteniamo è perchè teniamo conto di quel tanto di irrazionale reperibile nella natura e nelle consuetudini delle persone».

Come io avevo previsto, dopo una buona mezz'ora arrivarono i padroni di casa. Lei biondissima, con un abito azzurro, come se la vedessi ora, si scusò del ritardo, inventando non so più che frottola; ma era evidente, evidente per me, che dell'appuntamento si era dimenticata. Il marito infatti scomparve quasi subito; inviato a procurarsi le vivande a un ristorante vicino. Ma, insomma, pur fortunosamente, la cena fu imbandita; e Tilgher dette, durante il pasto, squisita prova di arguzia, o anche di più, dialogando con la dama che di aculei, in verità, non era sprovvista, come di follia. Fu una serata piacevole; e Tilgher dovette essersi divertito un mondo se, scendendo le scale, rideva come un ragazzo, sussurrando di tanto in tanto: «Ma che donna! Ma che gente! Ma che matti! Mai visto una cosa simile».

* * *

Saranno state le dieci di sera; per un paio d'ore, fino a mezzanotte, si andò in giro per le strade e le piazze di Firenze, per i lungarni. Credo che l'essenziale del suo pensiero e delle sue convinzioni Tilgher me lo esponesse in quelle due ore di passeggiata. L'essenziale: ossia il suo pessimismo, il suo sconforto, le sue delusioni. A momenti dubitava anche della potenza delle opere d'arte che ci capitavano sotto gli occhi; anche della forza o della grandezza di talune istituzioni. A che cosa servono, oggi? Che cosa ci dicono? Non siamo forse vissuti sotto delle suggestioni; in balia di certi preconcetti; dominati dalla retorica? E' inutile voler perpetuare, oggi, quel che si è scaricato, assolta la sua funzione o la sua missione. Non che il mondo sia finito o che sia finita la civiltà; no, ma l'uno e l'altra esigono altri sistemi, altri metodi; e vanno rinnovati. La guerra ci ha illuminati su molte posizioni e situazioni, e ha scavato un abisso. Tutto un mondo è rimasto irrimediabilmente di là; ed è balordo volere immaginarlo di qua. Di qua sta per nascere o per svilupparsi un'altra realtà. Quale? E' forse presto dirlo; noi non lo sappiamo. Sappiamo che ci troveremo, o i nostri posteri si troveranno, di fronte a problemi nuovi, a quesiti imprevisti per i quali occorrono un'altra mentalità, un'altra sensibilità e altri gusti. Anche il problema dell'estetica va riesaminato da cima a fondo, che l'arte non può considerarsi indipendente da qualsiasi altro interesse, se mai come la somma in cui tutti i problemi, tutte le esperienze, tutti gli interessi confluiscono, per fondersi in una meravigliosa espressione che apporti all'uomo conoscenze nuovissime, mai esperimentate prima. In questo senso le opere letterarie e filosofiche venute fuori nel dopoguerra hanno, magari senza che gli autori se ne rendessero conto, una specialissima importanza, poichè esprimono, ci danno a conoscere, insieme con le inquietudini e i tormenti, le nuove aspirazioni, le più ardenti speranze, anche se qua e là intorbidate dallo sconforto e dalle delusioni.

Alcuni di questi concetti Tilgher li ha espressi in opere come «La crisi mondiale», «Voci del tempo», «Homo faber»; nei suoi saggi di filosofia e d'estetica e sul teatro. Ma ascoltati dalla sua viva voce, in quella notte fiorentina, avevano per me un tono e un accento che, a tanti anni di distanza, mi risuonano ancora dentro.

Luigi M. Personè



(Telefoto al «Piccolo»)

Caccia diplomatica in Jugoslavia: la signora Puzanov, moglie dell'Ambasciatore sovietico a Belgrado esibisce una volpe uccisa in una battuta riservata ai rappresentanti esteri nella capitale federale, che si è svolta nei boschi di Bagremara.

PROSPETTIVE DI CHIUSURA PER ALTRI QUOTIDIANI E DOMENICALI BRITANNICI

Anche l'esemplare stampa inglese minata da una grave crisi economica

Mentre in questi ultimi anni tutti i costi di produzione dei giornali sono saliti smisuratamente gli introiti non sono aumentati - Il Governo laburista contrario a ogni intervento dello Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

La stampa inglese condivise per lungo tempo con la flotta inglese e con altre robuste istituzioni di questo Paese una fama di imbattibilità e invulnerabilità. La precisione informativa, lo scrupolo tecnico, la netta distinzione fra notiziario e indirizzo politico, la coscienza professionale che spira dalle sue pagine, più ancora come il prodotto di una tradizione divenuta costume che come sforzo quotidiano di individui, ne fanno tuttora un modello in campo internazionale. Eppure anch'essa è oggi in crisi. La prospettiva più nera indicata dal rapporto Devlin, pubblicato in questi giorni, è che altri tre quotidiani e un domenicale siano costretti a cessare le pubblicazioni nei prossimi cinque anni, se non si ricorre a qualche provvedimento energico. Negli anni scorsi, l'ultimo quotidiano di fama che dovette chiudere i battenti fu il «Daily Herald» e prima era stato il «News Chronicle» che risaliva a Dickens. E' una situazione grave, come ha sottolineato Devlin, non solo per la industria giornalistica, ma per la democrazia. Il restringersi del numero dei giornali impoverisce il dibattito e «la diversità delle opinioni è l'essenza della libertà», come nello stesso rapporto si ribadisce.

S'intende che sotto l'aspetto puramente economico e industriale, seguendo le regole del libero mercato, una soluzione sarebbe presto trovata. Secondo due magnati della stampa inglese, Thomson e King, quattro o cinque giornali sarebbero sufficienti. Gli altri dovrebbero essere lasciati morire come vuole la legge della giungla. Ed è curioso che un'opinione di questo genere sia condivisa da uno storico illuminato come A. J. P. Taylor che ha scritto in questo senso un articolo sul «Sunday Express»: un giornale, sia notato fra parentesi, che con la sua vendita di oltre quattro milioni di copie non è certo fra quelli destinati a morire. Ma il Primo Ministro Wilson, in un discorso pronunciato nei primi giorni di gennaio a una premiazione di giornalisti che si erano distinti nella loro attività, ha espresso un'opinione diversa, certamente condivisa dalla parte più sensibile e forse dalla maggioranza dell'opinione pubblica inglese: «In un libero e democratico Paese come il nostro, i cittadini hanno bisogno di avere e hanno il diritto di pretendere una libera stampa che rappresenti tutte le opinioni, per quanto velenose alcune di esse, o la loro espressione, possano essere ritenute da chiunque di noi».

Il rapporto Devlin è un volumone compilato per conto di un comitato paritetico di datori di lavoro e di lavoratori della stampa inglese, presieduto appunto da Lord Devlin, da un ufficio di indagini economiche, lo «Economist Intelligence Unit», molto capace e attrezzato. Il comitato Devlin, che vuole essere uno strumento di autodiagnosi anche per evitare interferenze del Governo, consiglierà in base a questo rapporto i provvedimenti da adottare per il risanamento. Nel rapporto si mette l'accento sull'aumento dei costi, sul calo della pubblicità, soprattutto sui difetti organizzativi, sulle deficienze delle amministrazioni, sul danno recato dalle cosiddette pratiche restrittive dei tipografi, sulle pretese antiquate dei sindacati nella difesa di un conservatorismo operaio che contrasta con una tecnica in continua evoluzione, ma Devlin aggiunge in un suo commento che una maggiore efficienza e una migliore produttività non sono per se stesse rimedi sufficienti. La conclusione sembra essere questa: che se il pubblico inglese, in fatto di giornali, vuole avere di più, o anche solo conservare quello che ha, deve disporsi a pagare di più. Un aumento del prezzo dei giornali, che varia per i quotidiani dai quattro pence del «Daily Express» ai cinque del «Guardian» e ai sei del «Times», e per i domenicali dai sei pence del «Mirror» agli otto dell'«Observer» e ai nove del «Sunday Times», sarebbe tuttavia una soluzione provvisoria e praticamente controperante, che danneggerebbe i giornali già in crisi e in sostanza restituirebbe la questione alla legge della giungla.

Soluzione ingegnosa

Una soluzione più sofisticata, ingegnosa, molto dibattuta, è stata esposta da Peter Jenkins, specialista del «Guardian» per le questioni industriali. Jenkins è stato in questi giorni alla ribalta per avere rivelato fin dai primi di gennaio, con anticipo su tutti gli altri giornali, e attirandosi i fulmini di Lord Devlin (ma il «Guardian» ha risposto per le rime), le linee fondamentali del famoso rapporto tenuto allora segreto e che, dopo le indiscrezioni, ha dovuto essere pubblicato integralmente. Secondo Jenkins si dovrebbe imporre ai giornali un contributo proporzionale alle tonnellate di carta impiegata, salvo rimborso proporzionale allo spazio dedicato sui giornali stessi al materiale di redazione, alle notizie e agli articoli, cioè allo spazio sottratto alla pubblicità.

Questa trovata tenderebbe a equilibrare la situazione a favore dei giornali più poveri, più in cattive acque, prigionieri di quel giro vizioso per cui la minore fortuna editoriale (che non indica necessariamente qualità inferiore) attira meno pubblicità e la minore pubblicità aggrava la situazione editoriale. I giornali cosiddetti di qualità avrebbero un riparo almeno parziale contro l'eccessivo predominio e invadenza dei più popolari, dei più ricchi, dei più diffusi, dei più favoriti dalla fortuna, che non sempre premia la qualità ed è spesso a sua volta un giro vizioso per cui i più ricchi diventano sempre più ricchi e i più poveri sempre più poveri. Se i proprietari di giornali recalcitrassero a questa soluzione, come è prevedibile, poichè i più ricchi sono anche i più potenti e influenti, Jenkins suggerisce che il Governo potrebbe imporla per legge. Non un passo di più. Il meccanismo, poi, funzionerebbe automaticamente senza ulteriori interventi dall'alto.

Questa soluzione è bella sulla carta, e bene studiata, bene attuata, potrebbe essere davvero una trovata importante. Certo, contiene alcuni pericoli. Essa, in sostanza, multerebbe il successo, nel senso che i giornali più diffusi e più favoriti dalla pubblicità sarebbero anche i più multati, il che potrebbe indurli a limitare a un certo punto la loro tiratura o ad alzare i prezzi per vendere meno copie. La libera scelta dei lettori sarebbe anche in questo caso ridotta. Ma anzitutto lo sarebbe assai meno che privando il pubblico inglese, totalmente e radicalmente, di alcuni giornali costretti a morire con tutte le loro idee per quanto libere e originali esse siano. E poi, osserva Jenkins, quale libertà rispecchia tanta parte della stampa attuale dominata da dittature potenti come quella di Lord Thomson, di Cecil King, della famiglia Aitken o della famiglia Berry? La legge del libero mercato, concedendo libero campo alle organizzazioni giornalistiche più potenti, tese ad ottenere con criteri industriali e commerciali la più larga circolazione possibile dei loro prodotti, aprirebbe in questo caso la via ad una minaccia immediata della libertà di stampa anche più grave, dice Jenkins, di quella che si annida tendenzialmente nei Governi politici.

Comunque Lord Devlin sembra essere nel giusto quando afferma che una maggiore efficienza industriale e una maggiore produttività non sarebbero rimedi sufficienti. Jenkins aveva già precisato tale concetto osservando che il risparmio sui costi avvantaggia proporzionalmente assai più i giornali di massa che i piccoli giornali di qualità, e alla lunga finirebbe per aggravare invece di ridurre il divario tra le rispettive fortune economiche, e per rendere più fatale la decadenza e la morte dei secondi. Un caso significativo, citato in questi giorni, è quello del «Guardian», che è uno dei giornali di alta qualità in cattive acque. Il «Guardian», che un tempo si stampava solo a Manchester, decise a un certo punto di uscire anche a Londra come gli altri diciotto giornali d'importanza nazionale fra domenicali e quotidiani, del mattino o della sera, e affrontò la spesa di centinaia di migliaia di sterline per l'impianto di un sistema di trasmissione in facsimile delle pagine già composte da Manchester a Londra. In questo modo si sarebbero risparmiati altri impianti tipografici e mano d'opera per la stampa, e c'era da aspettarsi che i sindacati si sarebbero opposti. Laurence Scott, presidente della società del «Guardian», ha invece rivelato in una recente comparsa televisiva che non ci fu da parte dei sindacati alcuna opposizione, e che a stroncare il bilancio del «Guardian», tra le cause eminenti di un aumento dei costi che si fa risalire al 600 per cento, ha contribuito principalmente quella innovazione tecnica salutata come ardita e rivoluzionaria.

Ma allora, sarà lecito osservare, si potevano fare meglio i calcoli preventivi. E il caso porta acqua al mulino del rapporto Devlin, dove si osserva che in linea generale l'industria giornalistica inglese è ancora esercitata in gran parte su un piede dilettantesco, non strettamente tecnico e professionale, e che i competenti e gli specialisti (non si parla qui delle redazioni) difettano in modo preoccupante. Sotto lo aspetto organizzativo due soli giornali si salvano: il «Daily Mirror» che ha la più alta vendita inglese, oltre cinque milioni di copie, e il «Sunday Times» con il suo milione e 350 mila. E' interessante notare che parecchi giornali ad alta tiratura sono stati tuttavia bocciati all'esame tecnico dello «Economist Intelligence Unit».

Anche da questi rilievi appare che il livello amministrativo e tecnico non influenzano sostanzialmente la fortuna economica di un giornale. Le stesse pratiche restrittive messe in atto dai tipografi, lavoro al rallentatore, puntiglio sulle rispettive competenze, e altri espedienti che Wilson ha definito addirittura forme di «ricatto» ai danni dell'industria giornalistica, suggerendo agli editori un qualche sistema di assicurazione contro questi incidenti, se non contro gli scioperi ufficiali che costituiscono una diversa materia, sono indicate nel rapporto come fattori secondari della crisi, e piuttosto come un effetto della direzione inefficiente e debole che come una causa valida per se stessa.

L'opinione di Wilson

Una più oculata organizzazione consentirebbe una riduzione di 4000 uomini nella mano d'opera dei diciannove giornali nazionali, e una conseguente riduzione del costo del lavoro di quasi cinque milioni di sterline. Le paghe degli operai, che variano dalle 25 alle 60 sterline per una settimana di lavoro di 35 ore, vengono definite sproporzionate all'effettivo lavoro svolto e all'abilità impiegata, in confronto alla maggior parte delle altre industrie inglesi, e secondo il rapporto andrebbero rivedute. Ma questi e simili malanni sono fatti risalire a cause anteriori e primarie, alla deficienza degli organi direttivi, per esempio, e questa deficienza è collegata a sua volta a certi caratteri dominanti dell'industria giornalistica inglese, come la presenza di grandi proprietari imperiosi e individualistici, con i loro interessi personali e una loro inalterabile filosofia dell'organizzazione, e perciò spesso sordi a un diverso consiglio, alla necessità di una tecnica più scientifica e all'apporto degli specialisti: quello che Wilson ha chiamato «sangue nuovo». Infine anche questa diagnosi si arrende di fronte alla ricerca di un toccasana superiore, che nessuno sa bene quale possa essere.

Wilson, nel suo discorso, più che proporre rimedi, si era fatto portavoce delle inquietudini pubbliche. Aveva offerto i buoni uffici del Governo, avvertendo nel tempo stesso l'uditorio dei pericoli gravissimi di un intervento governativo su un terreno come quello della stampa, così delicato per la libertà democratica, per l'indipendenza delle opinioni, per la salvezza della società dai veleni delle propagande surrettizie. In sostanza Wilson ha lasciato alla stampa inglese il compito di trovare la medicina per le sue piaghe. Il Governo interverrà nei modi e nei limiti che la stampa stessa suggerirà. E Lord Devlin ha ribadito nel suo commento al rapporto: «L'idea di un intervento del Governo non mi garba affatto, e spero vivamente che la stampa saprà farne a meno».

Sono scrupoli che il pubblico inglese, per antica educazione democratica, capisce a volo, nella stessa misura in cui si rende conto della grave situazione d'incertezza di tanti giornali. Sente il «Guardian» ventilare il licenziamento di un quarto dei suoi redattori, lo vede in pericolo con il «Sun» e il «Sunday Citizen», e vede il già tonante «Times» aggrapparsi per salvezza al confratello «Sunday Times», e il «Daily Mail» cambiare otto volte direttore dalla fine della guerra ad oggi.

La televisione ha preso sempre più piede, ha sottratto sempre più ai giornali l'alimento essenziale dei proventi pubblicitari, e quanto di questi rimaneva affollarsi sui giornali più ricchi, che meno ne avevano bisogno, soffocando gli sforzi per sopravvivere di molti giornali di qualità. A causa della stessa televisione, in Inghilterra i lettori di giornali sono in continua diminuzione. I costi dell'industria giornalistica sono saliti smisuratamente, in qualche periodico sono raddoppiati o triplicati ogni due o tre anni. E intanto le attrezzature invecchiano, gli organi direttivi della produzione subiscono una progressiva fossilizzazione, gli interessi costituiti nella sfera padronale e in quella operaia fanno argine alle innovazioni necessarie. A tenere alta la vecchia bandiera del giornalismo inglese sono rimasti quasi soltanto i giornalisti, mirabili per applicazione, indipendenza, onestà e spesso sacrificio personale. Anche per costoro, e per le idee che essi servono, oltre che per il Paese in generale, c'è da augurarsi che la stampa inglese ritrovi le salde basi di un tempo.

Eugenio Galvano

L'«OPERA OMNIA» TRADOTTA OLTRALPE DA PATRICE ANGELINI

Dopo quarant'anni Montale in francese

Come i santi e gli eroi, i poeti non sono in grado di riconoscersi fra loro ma in lui tutta l'Europa riconosce oggi uno dei suoi più grandi cantori

Eugenio Montale aveva pubblicato gli «Ossi di seppia» nel 1925, quando non aveva ancora lasciato la natia Genova, per i tipi della casa editrice che Piero Gobetti aveva fondato a Torino. All'alba del '67 i francesi possono finalmente leggere la traduzione completa che delle poesie di Montale ha eseguito il giovane italianista Patrice Angelini (Gallimard editore, in tre volumi).

«Ci sono voluti più di quarant'anni prima che l'incolto esagono francese si accorgesse che Montale è uno dei migliori poeti del nostro tempo», ha scritto in tono amaro Dominique Fernandez, nel segnalare l'avvenimento che subito è diventato il fatto saliente della stagione letteraria. Noi prendiamo atto di questo «complesso di colpa» degli intellettuali francesi, destinato certamente ad aumentare mano a mano che, addestrandosi nella lettura e nella comprensione dell'opera di Montale, misureranno la vastità della lacuna appena colmata. E ci auguriamo che agisca da stimolo, per correggere altre omissioni e riparare altre ingiustizie. In Francia, infatti, la conoscenza della poesia italiana resta limitata a scoperte ancora frammentarie, a proposte di lettura ancora arbitrarie. Se qualche versificatore mediocre è riuscito ad aprirsi un varco nel pubblico francese battendo con disinvolta intraprendenza vie ufficiali, i migliori poeti nostri sono sconosciuti o misconosciuti. Saba è quasi ignoto, Ungaretti è una acquisizione recente, Quasimodo ha suscitato un movimento di curiosità soltanto dopo il Nobel. Cardarelli, Jahier, Sbarbaro, Caproni, Sinisgalli, Vigolo — per citare qualche nome valido, di ieri e di oggi — non hanno trovato in Francia la udienza che meritano. Nonostante l'attenzione accordata a Pavese come romanziere, non si è ancora trovato qualcuno disposto a misurarsi con i metri di «Lavorare stanca». Se il prof. Renucci, della Sorbona, non avesse iniziato un suo allievo nizzardo — l'Angelini per l'appunto — alla poesia di Montale, i francesi avrebbero ancora ignorato, chissà per quanto tempo, poesie come «La casa dei doganieri», «I limoni», «Barche sulla Marna», «Non chiedercì la parola».

Ma adesso rallegriamoci. I tre volumi di Gallimard sono in libreria e il nome di Montale spicca sulle riviste letterarie parigine. La traduzione di Patrice Angelini — tenuto conto delle difficoltà di restituire il ruvido, contratto discorso poetico del Montale in una lingua apparentemente prossima ma vincolata da regole interiori differenti — merita vivissime lodi. Assistito dall'autore, Angelini — che sui versi di «Ossi di seppia», «Le occasioni», «La bufera ed altro» ha «sudato» per anni — s'è accostato quanto più ha potuto al dettato del poeta ligure, in un rapporto di costante e rispettosa fedeltà. Ha inoltre fornito, con puntuali note a margine, chiavi preziose per penetrare nei tempi, nei luoghi e nelle occasioni di questa poesia. Le riserve che si possono avanzare non sono determinanti, corrispondono in ogni caso più alla rudezza obiettiva della impresa che a manchevolezze del traduttore. Così, quando il lettore incontra un verso come «et ton souffle n'est point ici parmi tant d'ombre» e lo mette a confronto con l'originale («nè qui respiri nell'oscurità»), ha il diritto di chiedersi se l'Anlini non avrebbe fatto meglio ad evitare certe ridondanze, frutto probabilmente della preoccupazione (formale) di «stirare» il verso per farlo aderire al nuovo stampo metrico. Lo stesso lettore è indotto a constatare che, ad esempio, (fleches decochant leur lumiere) non rende, nella sua indugiante descrittività, il rapido ed esatto «guglie scoccanti luci». In questo caso il gioco delle equivalenze avrebbe dovuto essere più serrato, fino a restituire l'abbagliante brevità del settenario montaliano, la carica onomatopeica del verso. Benchè sia — come le biografie informano — un baritono mancato, in poesia Montale non ha mai fatto concessioni al bel canto, il suo traduttore, invece, ha tendenza a farne. Bisognava stringere i ritmi, evitare l'alessandrino a profitto di metri più rudi. Nel secondo volume del trittico «La casa dei doganieri» («Tu non ricordi la casa dei doganieri — sul rialzo a strapiompo della scogliera: — desolata t'attende...») ha acquistato, tradotta, accenti proustiani, laddove nell'originale si segnala per l'asciutta, virile contemplazione del vuoto e della solitudine: sì che si comprende perchè il poeta francese Jean Laude abbia creduto di poter evocare a proposito di Montale — prendendo la parola alla serata organizzata in onore dell'autore de «Le occasioni» dall'Istituto di cultura italiano a Parigi — il nome di Proust. Ora non è necessario approfondire molto l'analisi per rendersi conto che la parentela fra Proust e Montale è tutta esterna, legata al fatto che entrambi hanno lavorato su materiali della memoria, ma che la sostanza del tessuto poetico — nostalgico di una straripante nostalgia quasi femminea nel romanziere della «Recherche», più secca e schiva nel poeta genovese — è profondamente diversa. La tonalità dominante nella traduzione dello Angelini non è forse — si diceva — all'approssimazione del raffronto tentato dal Laude.

Nel corso della serata all'Istituto di cultura (che si è svolta alla presenza di Eugenio Montale, affettuosamente festeggiato, e si è conclusa con una lettura bilingue di alcuni testi fatta dall'attore Gianni Esposito) Patrice Angelini ci ha convinti, del resto, della serietà della sua impresa mettendoci di fronte alle molte difficoltà del suo lavoro.

Sul rispetto della «verità della parola» in Montale e sulla forza di rottura della sua poesia nei confronti del linguaggio «aprioristicamente poetico» imperante nel primo Novecento ha messo l'accento anche il prof. Renucci, e il discorso è stato ripreso in una felice improvvisazione da André Pieyre de Mandiargues, il quale — fatto per lo meno insolito da parte di uno scrittore surrealista — ha indicato nell'asciutta chiaroveggenza del verso di Montale un esempio da seguire per i poeti francesi, che vogliono liberarsi della schiavitù dell'immagine metaforica e reincarnare il loro linguaggio. Al giovane critico e poeta Pietro Sanavio è toccato infine il compito di «situare» Montale nei contesti italiano ed europeo, mostrando l'opera di dissodamento da lui compiuta per eliminare il pietrame della retorica post carducciana e post dannunziana sottolineando le affinità fra la sua poetica e quella di Eliot. E siccome Montale, umile, ha detto di non sentirsi ben sicuro di essere un poeta, ci sia consentito di chiudere la cronaca della manifestazione organizzata per il suo incontro con i lettori francesi con le parole finali dell'omaggio di Jean Laude: «Come i santi e gli eroi, i poeti non sono in grado di riconoscersi. Ma essi sono riconosciuti dagli altri, e in Montale l'Europa riconosce, oggi, uno dei suoi più grandi poeti».

Ugo Ronfani

UN'INDAGINE SUI VALORI DELLE PROFESSIONI

Il medico al primo posto

Uno dei sondaggi dell'opinione pubblica di maggiore interesse, perchè indirizzato a conoscere quale considerazione godano presso la massa alcune attività professionali, è stato recentemente promosso dallo «Istituto viennese per le indagini di mercato», sotto la direzione del dottor Fessel.

L'inchiesta è stata, ovviamente, condotta con il sistema a «campione» e pertanto non può certamente esprimere valori assoluti. D'altra parte il metodo dell'indagine «campionaria» è oggi quello adottato su più larga scala nelle ricerche d'ordine statistico e, considerate le difficoltà se non l'impossibilità di procedere in altro modo — che il referendum totale richiederebbe impegni non indifferenti di spesa e di tempo — bisogna senza altro accettarlo sia pure con parecchie riserve.

L'Istituto inquirente desiderava sapere quale professione, secondo la convinzione popolare possa oggi considerarsi al vertice di un'ipoteca scala di valori. Occorre, peraltro, precisare che l'attività considerata di più alto livello non è necessariamente la più ambita (così come, del resto, ha ben dimostrato il sondaggio effettuato), in quanto tra considerazioni ed ambizione vi è una notevole differenza: si può senz'altro ammirare un dato mestiere od una eccezionale professione, ma non è detto che si desideri esercitarli. Nella scelta, infatti, giuocano elementi diversi dalla ammirazione, quali, ad esempio, la volontà di evitare rischi o pericoli, il desiderio di conseguire un maggior lucro con una minore fatica, la conoscenza o l'ignoranza dei propri limiti e delle proprie inclinazioni, ecc.

I risultati ottenuti dall'inchiesta hanno rivelato che la opinione popolare danubiana considera il medico al vertice della scala dei valori professionali; al secondo posto è il professore universitario, seguito da chi esercita il magistero sacerdotale e dal ministro o, più in generale, dall'uomo politico. E' stato, pertanto, possibile all'«Istituto per le indagini di mercato» predisporre un elenco dei valori professionali, sulla base delle risposte avute, che tuttavia — è bene ripeterlo — non rappresentano tutta l'opinione pubblica ed hanno, quindi, una validità puramente indicativa. Al primo posto come s'è detto, è il medico seguito dal professore universitario, dal sacerdote e dal politico. Come si vede, una percentuale — la maggiore — di coloro che hanno risposto non sono stati influenzati nè da prospettive di ordine economico-finanziario nè da ambizione di larga notorietà (chè allora avrebbero designato l'artista cinematografico, il calciatore o il cantautore con urlo o senza). Ai primi quattro succedono, con percentuali però notevolmente inferiori, cioè con sensibili distacchi, l'ingegnere, il direttore di banca, l'avvocato, il notaio, il generale, il direttore di una grande ditta, il dirigente di fabbrica e il redattore-capo o il giornalista di un quotidiano.

Nella graduatoria — come si può notare — non ha trovato posto il funzionario statale, che pure sul Danubio, per lunga tradizione, gode di una considerazione assai superiore a quella dei suoi colleghi di altre nazioni europee. Al riguardo è interessante rilevare che l'Austria, in relazione al numero degli abitanti, ha più impiegati di tutti gli altri Paesi di lingua tedesca. E ciò è stato sottolineato nelle relazioni e negli studi condotti per la riforma della pubblica amministrazione. Infatti la percentuale di impiegati in rapporto ai cittadini raggiunge in Austria il 57,6 per mille; mentre nella Repubblica Federale tedesca è del 49,1 e nella Svizzera del 49,2 per mille. Naturalmente in questi dati sono compresi gli impiegati dello Stato, cioè federali, delle Regioni, dei Comuni, nonchè gli insegnanti ed i postini.

Considerazione, notorietà facilità di guadagno, sicurezza del posto, rischio, possibilità di carriera sono i più evidenti, tra i tanti fattori che giuocano nella scelta del mestiere o di una professione.

Uno studioso di questioni antropologiche potrebbe, forse, sulla base dell'inchiesta condotta dall'Istituto viennese, osservare che certe «opinioni di massa» non differiscono molto tra le civiltà superiori e quelle, più o meno propriamente, definite primitive: infatti, al medico considerato al primo posto nella scala dei valori danubiani, fa riscontro il medico-stregone che presso tante e tante tribù giuoca ancora il ruolo di protagonista. Un esame approfondito di questa singolare relazione non sarebbe privo di interesse e potrebbe rappresentare un filo d'Arianna di qualche importanza negli studi sull'uomo. Sarà bene non smarrirlo.



(Telefoto al «Piccolo»)

Il disegnatore di mode Rochet ha presentato a Londra quattro nuovi modelli ispirati a motivi folcloristici. Si chiamano (da sinistra a destra): «Mosca», «Bahia», «Messico» e «Delhi»

CRONACA DELLA CITTA'

CON UNA PROBABILE CODA DI LAVORI FINO A TARDA NOTTE

STASERA LA PRIMA SEDUTA DEL NEOELETTO CONSIGLIO COMUNALE

Il primo punto dell'ordine del giorno prevede la convalida dei sessanta consiglieri eletti e quindi dopo alcune dichiarazioni di voto si procederà all'elezione del nuovo Sindaco

Questa sera, con inizio alle ore 18.30, si terrà in Municipio la prima seduta del neoeletto Consiglio comunale, che avviene su convocazione del Sindaco uscente; lo stesso dott. Franzil aprirà la riunione per insediare l'assemblea scaturita dal voto del 27 novembre, e pronuncerà un indirizzo di saluto. Assumerà quindi la presidenza il consigliere più «anziano», cioè quegli che ha conseguito il maggior numero di voti «preferenziali», sommati ai voti complessivi del proprio partito; e si tratta del capolista della D.C., ing. Spaccini.

Il primo punto all'ordine del giorno prevede la convalida dei sessanta consiglieri eletti; nell'esprimere il voto di convalida, in Consiglio prenderà atto della rinuncia da parte del socialista Del Tutto nonchè della moglie dell'indipendentista Giovanni Marchesich, i quali saranno surrogati dall'ex assessore Mocchi e dal neoconsigliere Taddeo. Dopo il voto di convalida, che sarà espresso su scheda segreta, si procederà all'elezione del Sindaco; prima di procedere alla votazione, vi saranno le dichiarazioni di voto da parte dei capigruppo dei partiti di centro-sinistra — che nell'occasione illustreranno le ragioni per le quali intendono concorrere alla formazione di una Giunta «bicolore», formata cioè da democristiani e socialisti, con l'appoggio esterno dell'Unione slovena e la «collaborazione critica» del PRI

Per l'elezione del Sindaco in prima votazione sarà necessaria la maggioranza assoluta (cioè almeno la metà più uno dei voti) dei consiglieri presenti, votando in suo favore tutti i consiglieri della D.C., del PSU dell'Unione slovena ed anche del PRI (i repubblicani, che non hanno firmato l'accordo sulla Giunta, hanno comunque anticipato il loro voto favorevole all'ing. Spaccini, in segno di «fiducia alla persona» e di «conferma della linea di centro-sinistra») il candidato della D.C. dovrebbe conseguire 31 voti, e perciò risulterebbe eletto subito, già in prima votazione. In caso contrario, vi sarebbe una seconda votazione, richiedente anch'essa la maggioranza assoluta dei suffragi; il regolamento prevede che possa esservi una terza votazione, qualora il Sindaco non fosse eletto in quelle precedenti: si tratterebbe in questo caso di un voto di ballottaggio fra i due candidati che al momento avessero conseguito più voti, l'elezione dei quali sarebbe ancora condizionata alla maggioranza assoluta dei voti consiliari. Se neanche tale votazione avesse esito, la seduta dovrebbe essere rinviata di cinque giorni: il Consiglio si riunirebbe cioè mercoledì, quando per l'elezione del Sindaco basterebbe la maggioranza semplice dei suffragi. Ma sono evenienze elencate quasi a titolo di curiosità, essendo pressochè acquisita la elezione a Sindaco dell'ing. Spaccini già in prima votazione. Ad avvenuta elezione del nuovo Sindaco, questa sera si procederà all'elezione dei dodici assessori effettivi: ciascun consigliere segnerà sulla propria scheda 12 nominativi. Anche per l'elezione degli assessori occorrerà, nelle due prime votazioni, la maggioranza assoluta dei voti, rapportata al numero dei presenti. Poichè i repubblicani hanno già dichiarato che non voteranno per la Giunta, e ciò per ribadire il proprio atteggiamento critico nei confronti della coalizione giuntale scaturita dalle recentissime trattative con la D.C., il PSU e l'US, gli assessori non potranno venire eletti — se saranno presenti tutti i sessanta i consiglieri — nelle due prime votazioni, bensì nella terza, quando si darà luogo a un ballottaggio fra quelli che avranno conseguito più voti nelle votazioni precedenti.

La seduta di questa sera, durante la quale si svolgerà la prevedibile battaglia delle dichiarazioni di voto, si prospetta dunque piuttosto laboriosa ed i lavori potrebbero concludersi anche a tarda notte.

Ieri frattanto sono proseguite le riunioni di partito, durante le quali i responsabili della D.C., del PSU e dell'US hanno ultimato l'illustrazione sulle conclusioni delle trattative sulle Giunte ed hanno conseguito dai rispettivi organi di partito la ratifica ufficiale degli accordi.

La formazione della Giunta provinciale è già stata anticipata, insieme con l'assegnazione delle deleghe ai vari assessori: quattro D.C., due PSU e uno US. Per quanto riguarda invece la Giunta municipale, che verrà eletta questa sera, non sono state rese note le competenze che verranno attribuite agli assessori indicati dalla D.C. e dal PSU; l'assegnazione delle deleghe è infatti di stretta competenza dello stesso Sindaco, il quale provvederà a distribuire gli incarichi giuntali in un secondo tempo. Secondo gli orientamenti finora maturati e che riferiamo ora a titolo indicativo la Giunta comunale dovrebbe risultare così composta:

Sindaco: Spaccini (D.C.), il quale dovrebbe conservare anche la competenza nel settore dell'Urbanistica;

Vicesindaco: Lonza (PSU), cui andrebbero inoltre gli assessorati alle Finanze ed al Turismo.

Ed ecco come dovrebbero essere assegnati gli altri incarichi giuntali:

Igiene e sanità: Blasina (DC);

Statistica, Pubbliche relazioni, Problemi della gioventù e Sport: Ceschia (D.C.);

Affari del personale: Chicco (D.C.);

Economato: De Gioia (PSU);

Assistenza e beneficenza: Hrescak (PSU);

Istruzione: Elvia Feliciani in Faraguna (D.C.);

Lavori pubblici: Mocchi (P.S.U.);

Polizia urbana e Annona: Romano (D.C.);

Servizi pubblici industriali: Vascotto (D.C.);

Bilancio: Verza (D.C.);

Anagrafe e Centri civici: Vigini (D.C.).

Assessori supplenti, senza incarichi, saranno infine due democristiani (Lonzar e Puppi) ed un socialista (Cesare o Calegari). Il direttivo socialista aveva inizialmente designato, nell'incarico di assessore supplente, il sindacalista Lovero, ma questi ha declinato l'offerta ritenendo — ha dichiarato egli stesso — di dedicarsi esclusivamente all'attività sindacale; è infatti segretario della Camera del Lavoro e per il momento — ha detto — ha ritenuto più utile, data la particolare situazione dell'economia cittadina specie in riferimento all'attuazione dei piani cantieristici, restare libero da vincoli giuntali.

Per quanto riguarda ancora il PSU, la segreteria del partito ha emesso ieri una nota per puntualizzare il significato dell'intesa sulle Giunte: l'approvazione dei nuovi accordi per la continuazione della politica di centro-sinistra a Trieste sono commentati dal PSU «favorevolmente». I socialisti — prosegue la nota — sottolineano anzitutto l'importanza del fatto che la linea di centro-sinistra ha trovato conferma da parte di tutte le forze democratiche cittadine, e che ancora una volta essa si è rivelata come l'unica politica progressiva e democratica realisticamente attuabile».

Sulle risoluzioni finali delle trattative per le Giunte, anche i delegati dell'Unione slovena hanno riferito l'altra sera alla propria assemblea; essi hanno in particolare illustrato i risultati conseguiti in favore della minoranza slovena: un impegno della DC e del PSU, quali partiti governativi, sulla possibilità di pervenire a indennizzi più equi verso i proprietari di terreni espropriati a Zaule per l'ampliamento del comprensorio industriale, nonchè un impegno sulla salvaguardia delle caratteristiche ambientali, naturali ed etniche dell'altipiano carsico.

L'US ha ottenuto inoltre garanzie per la sistemazione a ruolo degli insegnanti di lingua slovena e per l'istituzione di corsi d'istruzione tecnica, che la legge sulle scuole slovene non prevede. Infine i delegati dell'Unione slovena hanno concordato con la D.C. e il PSU di «pubblicizzare» il Teatro sloveno e la relativa compagnia di prosa: esso dovrebbe essere trasformato in ente pubblico e retto da un consiglio d'amministrazione di cui dovrebbero far parte i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione, cioè degli enti che dovrebbero concorrere al finanziamento di quelle attività teatrali; per la presidenza del Teatro sloveno è stata infine proposta — in sede di trattative — la candidatura del socialista Dusan Hrescak.

TRA SINDACALISTI E DIRIGENTI

INCONTRO A ROMA SUI PROBLEMI DEI CANTIERI

Domani mattina a Roma nella sede della CGIL avrà luogo un incontro tra la segreteria della CGIL, la segreteria della FIOM e i dirigenti delle città marinare (Genova, Trieste, La Spezia, Napoli, Savona, ecc.) per esaminare i problemi della cantieristica navale con particolare riferimento allo sviluppo e alla difesa dell'occupazione. Come si ricorderà nel novembre scorso la CGIL e la FIOM elaborarono un documento nel quale si poneva urgentemente il problema di esaminare la natura, la consistenza, la dislocazione e i tempi di attuazione degli investimenti industriali della industria di Stato nelle regioni sedi di cantieri, alla luce dei programmi di settore in atto e futuri, in modo da poter avere un chiaro quadro di riferimento, della prospettiva di evoluzione per l'industria di Stato nei prossimi anni e nella sua effettiva volontà di assicurare in modo autonomamente propulsivo uno sviluppo industriale.

Nel documento inoltre si fissavano i seguenti orientamenti:

A) Esaminare la modalità e gli strumenti con i quali si intende assicurare nei fatti la realizzazione di un carico di lavoro per la cantieristica nazionale adeguato anche all'obiettivo di incrementare la flotta mercantile nazionale.

B) Approfondire e rivedere gli obiettivi concreti del piano di riorganizzazione e di sviluppo della navalmeccanica sia per quanto riguarda la sua impostazione tecnica ed economica (in particolare in ordine al livello degli investimenti, ai legami fra costruzione navalmeccanica e costruzioni meccaniche.

C) Ottenere precise e inequivocabili garanzie per la tutela dell'occupazione che si traducano nella fissazione di procedure concordate con i sindacati.

CURIOSITA' DIETRO LE STATISTICHE FORNITE DALL'ANAGRAFE

All'ombra dei matrimoni civili si salvano dal rimpatrio coatto

E' il tipico caso di giovanissime jugoslave che sposano vecchi cittadini italiani Pudori delle coppie anziane di fronte alla pubblicità - Professione «spogliarellista»

Dalle statistiche che il Comune compila ogni anno, e specificatamente tra quelle della Prima Ripartizione — Stato civile e Anagrafe — ne stralciamo due molto interessanti: quella riguardante gli atti di cittadinanza e quella dei matrimoni civili che nel nostro Comune assumono aspetti del tutto particolari. Infatti la stragrande maggioranza dei nuovi atti di cittadinanza riguardano cittadini jugoslavi ex italiani che hanno voluto riacquistare la cittadinanza italiana. Le leggi in materia, la loro interpretazione nella vicina Repubblica, le opzioni non accettate, ecc. provocarono nel passato decennio una notevole confusione, e soltanto da due anni c'è stata una certa normalizzazione con un migliaio di iscrizioni annue. Il contrario avviene per i matrimoni con rito civile che stanno aumentando in notevole misura e per ragioni che a volte hanno del grottesco ma che hanno, a volte, connessione con cittadini jugoslavi (meglio sarebbe dire «cittadine») oppure coppie provenienti dal campo profughi.

Esaminiamo per primi questi matrimoni civili e le ragioni dell'aumento del loro numero. Dal gennaio al dicembre del 1966 i matrimoni con rito civile sono stati ben 115, e bisogna risalire al 1952 per trovarne un numero così elevato. A quel tempo ciò era giustificato dal fatto che molti erano i matrimoni contratti da militari alleati, che non essendo di religione cattolica non potevano sposarsi in Chiesa. Fu ancora nel 1963 che i matrimoni civili ebbero un notevole impulso, ma poi calarono a soli 71 nel 1964 e risalirono di una decina nel 1965. Nell'appena trascorso 1966, invece, c'è stata una forte impennata — come abbiamo detto — degli «sposati civilmente».

Abbiamo voluto indagare sulle ragioni che spingono i novelli sposi al rito civile, ed abbiamo trovato che oltre alla necessità di contrarre matrimonio con questo rito in quanto le coppie mantengono le rispettive religioni, molte si presentano soltanto davanti all'ufficiale di stato civile per ovviare alla pubblicità della cerimonia in Chiesa. Alle coppie anziane oppure a coppie la cui differenza di età raggiunge e anche supera i quarant'anni, spiace doversi presentare in luogo pubblico ed esporsi alle critiche di coloro che assistono, magari per puro caso, al rito religioso. Ci sono, è vero, anche gli atei, che espressamente non vogliono presentarsi davanti al sacerdote, ma il loro numero si mantiene sempre su percentuali normali. In aumento, invece, è il numero di ragazze, cittadine jugoslave, che nel 1966 hanno contratto matrimonio civile per ragioni che nulla hanno a che vedere con il cuore. Si tratta di giovanissime che propongono a vecchi cittadini italiani (più vecchi e poveri sono, meglio è) un matrimonio in piena regola legale ma che non verrà mai consumato. Si presentano davanti all'ufficiale di stato civile, si sposano e poi, appena fuori della porta, consegnano al vecchietto un certo numero di carte da mille, e se ne vanno per il loro destino. Lo scopo, naturalmente, è quello di acquistare automaticamente con questo matrimonio la cittadinanza italiana che serve loro per non farsi riaccompagnare dalla Questura al posto di blocco di Fernetti, Rabuiese o Pese, quando incorrono in reati vari, specialmente quelli contro la morale.

A proposito di questi «matrimoni di comodo», uno spassoso fatterello è accaduto recentemente nella nostra città. Una ragazza di ventidue anni si è presentata all'Anagrafe per le pratiche di matrimonio con un italiano sessantenne. Alla richiesta «professione», la ragazza dichiarò «spogliarellista», ma l'impiegato non ritenne che simile professione esistesse e si potesse ufficialmente trascrivere sui documenti. Allora chiese consiglio all'assessore proponendo la dizione «indossatrice». «Eh no, ha replicato il cav. Bazzaro, indossatrice è proprio il contrario di ciò che fa!!». Il problema è stato risolto con un generico... «artista».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sebastiano - Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.53. La luna nasce alle 11.54 e tramonta domani all'1.57.

Ieri: temperatura massima 5,7; minima 2,4; pressione mb. 1026,6; umidità 90 per cento; calma di vento; cielo coperto; pioggia mm. 4; mare calmo con temperatura di 7,5.

Maree — OGGI: alta alle 4.00 cm. 30 sopra il l. m. e bassa alle 13.42, cm. 29 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 5.10, cm. 33 sopra il l. m. e bassa alle 13.18, cm. 3 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno intervallo (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontante 3, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Ombrovana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Touring Club

L'U.T.A.T. — Ufficio Succursale del T.C.I. — è a disposizione dei soci per il rinnovo dei canoni 1967, nonchè per la vendita di pubblicazioni, per abbonamenti alle Riviste e per nuove iscrizioni al Touring.

STATO CIVILE

19 gennaio 1967

MORTI: Pangos Mario a. 77; Peso ved. Cobalti Anna a. 81; Zorn Emilia a. 79; Morabito ved. Surace Maria a. 91; Tarlao Giuseppe a. 74; Tauceri Francesco a. 78; Germanis in Ulcigrai Orsola a. 66; Zagar ved. Soukup Maria a. 76; Kodrich ved. Harei Stefania a. 75; Zulian Maria a. 85; Mattioli ved. Samsa Teresa Maria a. 82; Veronese Virgilio a. 74; Bratos ved. Marion Andreina a. 52; Stulle André a. 88; Cervai in Milinco Anna a. 76; Saul Giorgio 1 giorno.

NATI: 9.

Ancora oggi e domani continuano le condizioni della eccezionale settimana

REX

durante la quale l'Universaltecnica sta praticando sconti superiori a quelli di qualsiasi

SVENDITA

Ecco alcuni esempi:
Frigo 130 l. . . . . . L. 39.800
Cucina a gas con forno . . . . L. 18.800
Lavatrice mod. 7/4 L. 60.000
Televisore 19 poll. . L. 79.000
Grandi agevolazioni rateali

UNIVERSALTECNICA
C. Garibaldi 4, P. Goldoni 1

HOTEL CRISTALLO
SAPPADA - Telefono 69104
SETTIMANA BIANCA
dal 10/1 al 5/2 e dall'1/3 al 31/3 Lire 27.600. Dal 5/2 al 28/2 Lire 31.100. Supplemento stanza con bagno Lire 3500 a persona. La combinazione comprende 7 giorni pensione completa e tesserino di libera circolazione sui mezzi di risalita ed altre facilitazioni

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24...
Staz. Autolinee tel. 24...
Staz. Centrale tel. 24...

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

PRIMO BILANCIO SULLA TAVOLA ROTONDA PER GLI SCAMBI COMMERCIALI

È stato nei confronti di Trieste un plebiscito di buona volontà

Favorevoli impressioni riportate dai tecnici e dagli operatori statunitensi Il contributo delle tre Camere di Commercio - Il problema delle comunicazioni

Qualcosa di nuovo per Trieste: ecco, in sintesi, il pensiero sulla Tavola rotonda per gli scambi commerciali tra la nostra Regione e gli Stati Uniti, espresso dal presidente dell'Associazione italo-americana, promotrice — assieme al Consolato degli USA a Trieste e all'Unione regionale delle Camere di commercio — della manifestazione conclusasi l'altra sera.

E' il momento, ora, di tirar le somme dell'importante assise. Risultati pienamente soddisfacenti — afferma l'avv. Arrigo Cavalieri — i quali devono naturalmente avere un seguito. Come primo adempimento, quanti hanno avanzato delle proposte specifiche (tra gli altri, Berzanti, Caidassi, Segre Melzi, Parisi, conte Guecello di Porcia) saranno invitati a formare dei comitati ristretti per tradurre i suggerimenti in un programma di attività futura. Questi incontri consentiranno di orientare l'azione da svolgere, ravvisando su ogni singolo oggetto quali sono gli istituti e gli enti con i quali si può esplicare una diretta azione per il raggiungimento degli obiettivi che ci si è prefissi.

Particolare importanza il presidente ha dato, tra le tante visite avute, a quella del rappresentante della Banca d'America di San Francisco per l'Italia e i Paesi dell'Est europeo, il quale ha promesso il suo interessamento per ogni iniziativa che si dovesse concretare. Da sottolineare, anche, che le direzioni generali dell'IRI e della Finmeccanica hanno manifestato un vivo interesse per il convegno di Trieste, richiedendone tutti gli atti; altrettanto interesse è venuto dai Consolati di Germania e Svizzera.

Si accennava al fatto nuovo: tutti i partecipanti, appunto, hanno percepito chiaramente che vi era qualcosa di nuovo e di diverso, in questa assise, dalla quale è necessario scaturisca quella fiducia, tanto necessaria per noi e gli altri, che dimostri la capacità di tradurre in pratica ciò che si vuole. Parlando dei suoi più stretti collaboratori, l'avv. Cavalieri ha reso noto alle Camere di commercio delle tre province del concreto aiuto offerto, dimostrando così di aver pienamente compreso l'importanza che riveste la funzione di stimolo. L'Ente Regione, dal canto suo, è apertissimo a questi problemi, e si può star certi che agirà di conseguenza. Per quanto concerne il Console Mr. John Fuess, il presidente dell'AIA ha voluto sottolineare la sua vitalità, la sua forza immediata, la sua volontà di porgere realmente una mano a Trieste e alla Regione: perchè, soprattutto, è convinto che i triestini molto possono fare e offrire, naturalmente con l'ausilio di certe correzioni legislative che possono togliere tutta una serie di ostacoli.

Il Console degli Stati Uniti a Trieste si è fatto portavoce dell'entusiasmo dei suoi connazionali che, in largo numero e su una base di alta qualificazione, sono stati per due giorni ospiti di Trieste. E qui — ha sottolineato Mr. Fuess — hanno trovato un interesse vastissimo anche nei contatti privati: oltre 60 incontri, nelle sale del palazzo di piazza della Borsa, e una ventina di altri colloqui di rappresentanti di importanti gruppi agricolo-industriali. Una molteplicità di interessi, in questo senso, dalle sfaccettature diverse: non solo vendita di prodotti americani, ma anche una preziosa consulenza tecnica e utilizzo del porto per il transito di grosse partite di mangimi e semi di soia.

Gli incontri hanno avuto protagonisti anche i rappresentanti dei porti statunitensi, e per gli operatori triestini è sorta così l'opportunità di fare una comparazione tra i vari scali: da qui, appunto, i vantaggi di operare una scelta seria, oculata, prima di iniziare gli scambi commerciali. I tecnici americani, durante la loro breve permanenza a Trieste, hanno visitato — accompagnati dal direttore dei Magazzini Generali, dott. Clai — le attrezzature portuali.

Mr. Fuess ha espresso il desiderio di incontrarsi prossimamente con l'avv. Cavalieri e il dott. Caidassi per studiare ogni proposta avanzata alla Tavola rotonda: ciascuna, infatti — ha detto — merita un sondaggio serio, per poterla concretare. E dove sarà interessato il Governo degli Stati Uniti, il Console interverrà personalmente, con tutto il peso della sua autorità. Accennato al compiacimento degli americani per l'ospitalità offerta da Trieste, il Console si è detto favorevolmente impressionato dalla collaborazione di tutti: ne è derivata una iniziativa comunitaria, che ha colpito molto gli statunitensi, una partecipazione attiva e completa. Mr. Fuess, infine, ha assicurato il suo completo appoggio per le quattro proposte avanzate dal presidente della Giunta regionale, Berzanti.

Il presidente della Camera di commercio, dal canto suo, ha ribadito ieri l'importanza di certi aspetti sui mezzi di comunicazione, che non sono stati posti in sufficiente rilievo. Non si è accennato abbastanza, ad esempio, all'importanza che rivestono le linee marittime, per un più intenso scambio di merci fra l'Italia, e in particolare la nostra Regione, e gli USA. Inoltre, la funzione commerciale e di transito di Trieste per i Paesi del nostro retroterra. Il porto e le sue vie di comunicazione marittime, infatti, sono condizionati all'esistenza anche di altri traffici, e cioè quelli da e per i Paesi del retroterra di Trieste, se si vuole disporre dei mezzi necessari che facilitino anche la nostra espansione commerciale verso l'America.

Aumentato ai CRDA il credito per Formosa

La segreteria del Ministero per il Commercio con l'estero ha ieri comunicato a Roma che il Ministro Tolloy ha firmato un provvedimento con il quale l'affidamento ai CRDA per la concessione di un credito connesso alla esportazione verso Formosa di 20 gru in acciaio del valore un miliardo, è stato elevato a un miliardo e novecentosettanta milioni.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



(«Giornalfoto»)

Gli avvocati Aragni, Benussi e Viola durante l'assemblea di ieri che ha onorato i loro cinquant'anni di attività forense al servizio della Giustizia. E' assente l'avvocato Curuppi

ANNUNCIATO IERI DALL'ASSEMBLEA DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

In aprile il Congresso nazionale delle Camere penali d'Italia

Sottolineata la carenza di magistrati che pesa anche sulla nostra città Necessità di reciproca comprensione tra i vari strumenti di giustizia

Trieste ospiterà, nel prossimo mese di aprile, un congresso a carattere nazionale di tutte le Camere penali d'Italia. Lo annuncio è stato dato ieri dallo avv. Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori, all'assemblea annuale di categoria, tenutasi nell'aula magna della Corte d'appello.

Il presidente ha reso noto che i tempi in discussione saranno due, e precisamente: la frode in assicurazione e l'assoluzione per insufficienza di prove; relatori saranno delle personalità illustri nel campo del diritto. Ha posto l'accento, poi, sul prestigio e sul lustro che tale congresso conferirà alla città e al Foro triestino, oltre naturalmente alla locale Camera penale, promotrice della assise.

L'avv. Gasser, dopo aver rivolto un reverente pensiero ai colleghi scomparsi (gli avvocati Giovanni Frausin, Edoardo Leban, Mario de Dominicis, Elio Falconer, Giulio Sandrini e Silvio Battistella), ha esaminato i problemi che interessano l'Ordine. Anzitutto ha posto l'accento sulla cosiddetta «crisi» dell'amministrazione della Giustizia, rilevando che la lentezza dei procedimenti è ormai nota a tutti, ed è stata ricordata dal Capo dello Stato, dal Procuratore Generale della Cassazione, Poggi e dal Procuratore Generale della locale Corte d'appello, Renzi; un fenomeno — ha sottolineato — divenuto ormai allarmante. Tra i motivi — ha continuato l'avv. Gasser — va ricercata la carenza di magistrati, quando si pensi che nella nostra città mancano ben 29 magistrati e 19 cancellieri. Sullo specifico problema, il presidente ha reso noto che il Consiglio dell'Ordine si è rivolto sia al Guardasigilli, on. Reale, sia al Consiglio superiore della Magistratura, affinchè si rimedi alla situazione di estremo disagio esistente a Trieste. Ha reso anche noto che il Ministro Guardasigilli, nella lettera dell'ottobre scorso, pur dichiarando di tenere presente il problema, aveva precisato che l'attuale generale insufficienza di magistrati impone la necessità di valutare comparativamente le esigenze dei vari uffici giudiziari, e che l'indice per Trieste è inferiore a quello di altri uffici; di conseguenza, non sarebbe possibile per ora provvedere alla copertura dei posti vacanti al Tribunale e alla Pretura della nostra città.

Un altro argomento trattato è stato quello della Cassa nazionale di previdenza e assistenza, e delle difficoltà sorte in merito alla assistenza sanitaria. In proposito, è stata ricordata l'opera benemerita della Cassa a favore dei colleghi colpiti dalla tragica alluvione e la dimostrazione di concreta solidarietà degli avvocati triestini ai danneggiati con la raccolta di un importo di denaro già inviato ai Consigli degli Ordini di Firenze e Tolmezzo; questo ultimo ha distribuito il denaro tra i capifamiglia della zona, in condizioni di estrema necessità.

Il Presidente ha anche parlato dell'ordinamento professionale, rilevando tra l'altro la necessità di una profonda, reciproca e rispettosa comprensione e collaborazione tra Magistratura e Avvocatura, strumenti di giustizia — ha detto — ed espressione di una funzione unica, che devono essere posti sullo stesso piano. Ha lamentato, inoltre, che purtroppo i Consiglio degli Ordini non vengono informati dei progetti di legge che modificano disposizioni vigenti e addirittura i codici, ciò che non avveniva nel passato.

Nel corso della riunione si è appreso che nel prossimo settembre si terrà a Venezia il IX Congresso nazionale giuridico forense, che discuterà i seguenti temi: tempo e Giustizia; i progressi della tecnica e il problema della colpa; libera professione e uffici organizzati.

Biglietti ferroviari e vetture letto
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

ONORATI QUATTRO EMERITI AVVOCATI CONCITTADINI

Cinquant'anni su una tribuna di libertà e dignità civile

Quattro emeriti avvocati concittadini sono stati onorati ieri dai colleghi, nel corso dell'assemblea annuale degli avvocati e procuratori, svoltasi nell'aula magna della Corte d'Appello. Si è ripetuta così le bella, tradizionale iniziativa di rendere pieno atto dei loro meriti agli avvocati che per cinquant'anni hanno svolto ininterrottamente con dirittura, amore e competenza la professione. Essi sono Antonio Aragni, Giovanni Benussi, Spiro Curuppi, Gualtiero Luciano Viola.

Di ognuno — dopo la consegna delle medaglie commemorative — sono state ricordate le doti e le benemerenze; il presidente Gasser, quindi, ha così concluso: «Voi avete sentito quale tribuna di libertà e dignità civile sia l'esercizio della nostra professione quando si pongono da parte esitazioni, viltà, egoismi e conformismi».

L'avv. Curuppi, assente per malattia, ha inviato al Consiglio una nobile lettera, in cui riafferma la sua dedizione alla professione.

L'avv. Antonio Aragni è nato il 12 agosto 1887 a Gradisca di Isonzo e, dopo aver assolto gli studi ginnasiali a Gorizia, ha frequentato l'Università di Graz, dove ha ottenuto la laurea nel 1912. Nel febbraio 1913 si iscriveva alla Pretura di Gradisca, svolgendo un anno di pratica giudiziaria, e un anno più tardi si iscriveva quale candidato di avvocatura, nello studio triestino Gallo e Tevini; nel gennaio 1921 dava l'esame di avvocato, e il 15 marzo di quell'anno veniva iscritto nell'albo di categoria della nostra città.

L'avv. Giovanni Benussi è nato il 26 agosto 1888 a Pola e si è laureato all'Università di Graz, dopo aver frequentato per due anni la Scuola superiore Revoltella di Trieste. Politicamente sospetto per i suoi sentimenti italiani, durante la prima guerra gli veniva imposta l'abitazione coatta, a Graz. A Pola, dove ha fatto ritorno dopo il conflitto mondiale, l'avv. Benussi ha ricoperto le cariche di Vicepodestà (si è in seguito dimesso), di presidente della CRI, dell'Ordine degli avvocati, della società «Pietas Julia» e di segretario della Società istriana degli studenti.

L'avv. Spiro Curuppi è nato a Trieste il 29 marzo 1891, da un'agiata famiglia di greci (suo padre era commerciante). Di intelligenza viva e feconda, ha assolto brillantemente gli studi al «Dante», continuando poi l'attività scolastica a Vienna e laureandosi infine a Graz, conseguendo sempre risultati ottimi. Ha iniziato la professione di avvocato nel 1925 a Trieste presso lo studio dell'avv. Ubaldo Fillini.

L'avv. Gualtiero Luciano Viola, nato a Trieste nel 1890, assolti gli studi al «Dante», conseguiva la laurea in legge, nel 1914 all'Università di Graz e nel febbraio dello stesso anno entrava per la pratica nello studio del grande patriota avv. Edoardo Gasser, deputato di parte italiana al Parlamento di Vienna, padre dell'attuale avv. Edoardo presidente del Collegio dell'Ordine di Trieste. Il 24 luglio dello stesso anno riusciva a fuggire a Venezia, dove trovava ospitalità nello studio del prof. Carnelutti, e durante l'anno della neutralità italiana c seguiva la seconda laurea in legge all'Università di Padova. All'entrata in guerra dell'Italia si arruolava volontario e partecipava a tutto il conflitto in prima linea, rientrando a Trieste subito dopo la Redenzione e assumendo, per nomina del Governatore militare, la funzione di capo dell'Ufficio giustizia e legislazione, nella sua qualità di bilaureato, volontario di guerra ex irredento, con l'incarico di provvedere all'epurazione politica della Magistratura delle province redente e all'impostazione del lavoro di unificazione legislativa. Per tre anni, dal 1922 al 1925, sedeva nel primo Consiglio comunale di Trieste, a capo del gruppo liberale composto di 21 consiglieri appartenenti alla vecchia guardia irredentista. Nel 1923 entrava far parte dell'Automobile Club di Trieste, del quale assumeva per 16 anni, dal 1927, la carica di presidente, partecipando con passione di sportivo a tutte le manifestazioni. Dopo i primi anni della seconda guerra mondiale, si rifugiava a Roma esercitando la professione nello studio Sette. Rientrato a Trieste nel 1946, trovava il suo studio distrutto dalle SS tedesche e veniva ospitato dall'avv. Carlo Amigoni.

NEI NEGOZI CALZATURE
ROSINI
è iniziata la consueta vendita
di occasioni stagionali

I PERICOLI DELLA STRADA PER L'ASFALTO RESO VISCIDO DALLA PIOGGIA

L'AUTO IN RIVA CONTRO UN PALO

Feriti non gravemente i due passeggeri Una frenata all'origine dell'incidente

L'asfalto reso viscido dalla leggera pioggia che ieri è caduta per tutta la giornata ha provocato, ieri sera, in Riva Nazario Sauro, uno spettacolare incidente stradale nel quale sono rimaste leggermente ferite due persone.

Verso le 18.30 una Giulia Sprint GT, targata TS 88693, guidata dall'industriale Marino Tomasin, di 46 anni, abitante in via Crispi 62, e al cui fianco si trovava l'impiegata Sonia Lantieri, di vent'anni, abitante in via Fabio Severo 53, stava percorrendo le rive diretta verso Sant'Andrea. In Riva Nazario Sauro, di fronte alla Pescheria centrale, il Tomasin si è trovato nella necessità di frenare, ma a causa dell'asfalto viscido, invece di fermarsi la vettura è scivolata, sbandando. A nulla sono valsi gli sforzi dell'automobilista per mantenere la macchina in linea di marcia: la Giulia sprint è finita fragorosamente sull'isola pedonale della fermata del tram, posta di fronte al numero 18 di Riva Sauro, e dopo aver abbattuto un cartello basso della segnaletica stradale, è andata a cozzare violentemente contro il palo della rete aerea. Nell'urto la Giulia ha riportato danni ingenti: il completo sfasciamento della parte anteriore sinistra, la rottura del parabrezza e praticamente la deformazione di tutta la carrozzeria.

I due passeggeri hanno battuto il capo contro il parabrezza, ma per fortuna non hanno riportato ferite gravi. Subito soccorsi da un'autolettiga della CRI, sono stati trasportati all'ospedale maggiore, dove i sanitari li hanno accolti nella divisione neurochirurgica. Al Tomasin è stato riscontrato trauma cranico con sindrome commotiva, una vasta ferita lacero contusa alla regione biparietale; è stato dichiarato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni. Per la Lantieri i medici hanno emesso una prognosi di sei giorni per trauma cranico, stato di choc, contusioni alla faccia, una ferita lacero contusa al labbro superiore, la frattura del secondo incisivo superiore sinistro e una contusione al ginocchio destro.



(«Giornalfoto»)

La scena dell'incidente in riva Sauro: l'automobile finita contro un palo della rete elettrica

Assemblea dei giornalisti

E' indetta per martedì 24 gennaio, alle ore 15.30 in prima e alle 16 in seconda convocazione, l'Assemblea straordinaria degli iscritti all'Associazione stampa giuliana. All'ordine del giorno la relazione dei rappresentanti sindacali dell'associazione sull'accordo per il nuovo contratto di lavoro giornalistico recentemente stipulato a Roma dagli organi federali.

Scontro con lievi danni ma una non lieve denuncia

Un banale incidente stradale nel centro cittadino, che si è risolto con danni non rilevanti alle due autovetture coinvolte, avrà invece conseguenze più pesanti per il conducente di una delle macchine, che è stato denunciato alla Magistratura per guida in stato di ebrezza alcoolica.

Il fatto è accaduto la notte scorsa, all'incrocio tra via Martiri della Libertà e piazza Dalmazia. Pochi minuti prima delle 3 un'utilitaria, una Fiat 500-C giardinetta, targata TS 14397, stava scendendo dalla via Martiri della Libertà diretta verso la via Fabio Filzi. Giunta però all'incrocio con piazza Dalmazia e via Ghega, il guidatore, il cameriere Marino Franceschin, di 45 anni, abitante in via Crispi 12, non si è fermato per rispettare il segnale di precedenza. La giardinetta è andata così a scontrarsi con una Fiat 1300 targata MI 873889, che dalla via Carducci era diretta verso via Ghega con alla guida Ferruccio Sasso, di 43 anni, di Milano.

Sul posto dell'incidente è accorsa una pattuglie del Pronto intervento della Questura. Agli agenti era subito sembrato che il guidatore della Giardinetta non si reggesse molto solidamente sulle gambe e il suo alito fosse alquanto «sospetto». Il Franceschin veniva perciò accompagnato all'astanteria dell'ospedale maggiore dove i sanitari, dopo averlo sottoposto ai vari esami, lo hanno trovato affetto da etilismo subacuto. Pertanto la Squadra mobile lo ha denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per ubriachezza e guida di autoveicolo in stato di ebrezza alcoolica.

Un bambino si ustiona con l'acqua bollente

Un bambino di quattro anni, Marino Bussani, abitante in via Piccardi 38, è rimasto vittima di un doloroso incidente. Il piccolo Marino giocava in cucina e, mentre la mamma, Gianna Ucigrai in Bussani, gli voltava le spalle, si è avvicinato al fornello sul quale si trovava un pentolino di acqua bollente. Probabilmente attratto dal pentolino ha cercato di afferrarlo ma si è versato addosso la acqua calda producendosi alcune ustioni. La madre lo ha trasportato immediatamente allo Ospedale, dove è stato accolto nella divisione dermatologica per ustioni di primo e secondo grado al mento, al collo e al torace. Guarirà in 15 giorni.

Consegnati all'Italsider i premi di anzianità

Ieri sera, ha avuto luogo nella sede del Circolo Italsider una duplice cerimonia per la consegna dei premi agli anziani dello Stabilimento e delle borse di studio ai figli di dipendenti. «L'aver riunito queste due premiazioni» come ha affermato il Direttore dello Stabilimento ing. Spartaco Bernamonti nel suo indirizzo di saluto», vuole sottolineare la continuità mai interrotta dell'opera creatrice e di benessere che compie chi lavora e che si prepara a compiere chi studia».

Gli anziani premiati questo anno sono stati 19 con 20 anni di servizio, due con 30 anni e cinque con 35 anni di servizio.

20 anni di servizio: Forcessin Alma, Tasso Giuseppe, Vidali Antonio, Prosen Emilia, Saule Giuseppe, Duzzi Giovanni, Sarra Guglielmo, Gottardo Arturo, Starec Policarpo, Vadagnini Giuseppe, Racar Federico, Zupin Eugenio, Godina Giuseppe, Stancich Stanislao, Danelutti Guido, Flego Natale, Polh Giuseppe, Domenella Bruno, Marchesich Raffaele.

30 anni di servizio: Colombo Gastone, Brainik Alfredo.

35 anni di servizio: Luin Giovanni, Martelli Otello, Del Re Francesco, Kolarich Argeo, Clementi Giuseppe.

Le borse di studio sono state assegnate a 6 figli di dipendenti. Due di 150.000 lire a Loriana Magi-Meconi e Vilson Loredan studenti delle medie superiori.

Quattro da 75.000 lire rispettivamente a Livia Giombi, Giorgio Fiocco, Alida Repich e Rita Valnea Canciani, studenti delle medie inferiori.

RIEVOCATA UNA TRAGICA SCIAGURA

NON RIUSCÌ AD EVITARE DI INVESTIRE IL PASSANTE

Messa in rilievo nel corso del processo anche la fatale imprudenza del pedone

Anche l'imprudenza del pedone può essere fattore determinante per una sciagura: questo concetto è stato sottolineato nel corso del processo celebrato ieri dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Branci, cancelliere Lidia Sferco, davanti al quale è comparso l'autista Carlo Stojkovic, di 23 anni, abitante a Monrupino, in via Farnetti 17, imputato di omicidio colposo.

Il fatto, riassunto dal giudice a latere dott. Pispisa, accadde il 15 gennaio del 1965. Alle 19 di quel giorno lo Stojkovic risalì in sella alla sua Lambretta, targata TS 20886, che aveva posteggiato nei pressi di un bar sulla parte terminale della via Nazionale, a Villa Opicina. Stava piovendo e lo scooterista accese le luci anabbaglianti. Dopo una cinquantina di metri, il giovane scorse un uomo — era lo spedizioniere Orlando Brisinello, originario da Pontebba, e abitante al numero 69 di via Nazionale, il punto in cui la strada ha uno slargo — scendere dal marciapiede prospiciente la sua casa e accingersi ad attraversare la strada. In mezzo alla carreggiata il passante si fermò, e lo Stojkovic sterzò a destra per superarlo. Il Brisinello però mosse ancora alcuni passi, e la disgrazia fu inevitabile: l'uomo venne urtato dallo scooter e crollò verso il lato destro della strada, mentre lo scooterista piombò verso il centro, e la Lambretta si fermò dopo uno slittamento di un paio di metri. Il Brisinello riportò gravi lesioni, dovette subire l'amputazione di una gamba, e il 2 marzo spirò.

Il Presidente convoca in aula la parte lesa, Maria Brisinello, di 43 anni, sorella della vittima, e a lei si aggiunge poco dopo anche un nipote, Orlando, di 41 anni. Ad essi succede il vigile urbano Carlo Calzi, il quale racconta: «Stavo rientrando dal servizio e vidi l'uomo in procinto di attraversare la strada. Il traffico era pressochè nullo. A un tratto, udii un tonfo sordo non preceduto da alcun segnale acustico o stridio di freni. Mi volsi e vidi la scena. Il Brisinello s'era levato a sedere sulla massicciata ma, sebbene non perdesse sangue, le sue condizioni mi sembrarono molto gravi. Non c'era nessuno e di conseguenza non potei raccogliere alcuna testimonianza. Lo scooterista rifiutò qualsiasi cura medica. A mio avviso ritengo, che il passante sia stato urtato quando lo Stojkovic era ancora in sella alla Lambretta...».

La parola al rappresentante di Parte civile, avv. Ulcigrai, che ribadisce la piena responsabilità penale dell'imputato, e perora che questi venga condannato al risarcimento dei danni, valutati in un milione e 600 mila lire e alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile, ammontanti a 200 mila lire.

Il Pubblico Ministero sottolinea il fatto che lo Stojkovic non adottò tutte le misure precauzionali, e chiede venga condannato a un anno di reclusione, interamente condonato.

Per ultimo, tiene la sua arringa l'avv. Ferluga, difensore dell'imputato, il quale sostiene che, dall'esame del grafico fatto dalla Polizia stradale, risulta che l'attraversamento del Brisinello avvenne nel punto in cui il percorso è più lungo e fuori dalle zone pedonali che si trovano a 70 metri. Un procedere, questo, talmente imprudente — afferma — da reato contravvenzionale ,e di conseguenza va addebitata al passante una parte rilevante nel concorso in colpa. Il difensore, dopo aver letto una sentenza della Cassazione e ribadito il concetto che anche un pedone può essere causa efficiente di un sinistro, chiede per il suo difeso l'assoluzione con formula piena o, in subordine, il concorso di colpa del pedone.

La sentenza ha riconosciuto lo Stojkovic colpevole del reato ascrittogli e, con la concessione delle attenuanti generiche, lo condanna a 8 mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione, al pagamento delle spese di giudizio, al risarcimento dei danni alla Parte civile da liquidarsi in separata sede, all'assegnazione alla P. C. di una provvisionale di 600 mila lire e al pagamento delle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. in ragione di 120 mila lire.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITA' NELLE **SEGNALAZIONI**

Muoiono di vecchiaia e non d'incuria gli ippocastani di viale Terza Armata?

Le strane «potature» fuori stagione dei rami che intralciano la rete elettrica dei filobus Auguriamoci che i buoni propositi dei nuovi amministratori vengano tradotti in realtà



(«Giornalfoto»)

Uno dei vecchi tronchi corrosi abbattuti in viale III Armata

Trieste è così povera di verde, o meglio tale è diventata col passare degli anni, che lo abbattimento anche di un solo albero desta rimostranze e preoccupazioni, i cittadini manifestando un profondo attaccamento verso un patrimonio che l'assalto del cemento armato ha progressivamente depauperato; a questo punto, infatti, non è solo questione di estetica, ma di salute pubblica: di fronte all'incalzare della motorizzazione, al gas degli scappamenti che inquina l'aria, ogni zona verde è indispensabile, quale serbatoio d'ossigeno e motivo di riposo, non fosse che per gli occhi, nel trambusto di un traffico sempre più convulso; una parentesi, un'oasi di serenità nel compatto tessuto urbano. Ed ecco, con accenti vivamente allarmati ci viene segnalato un nuovo abbattimento di alberi, che stavolta interessa il viale Terza Armata. Se ne fa interprete il lettore S. S., inviandoci la seguente lettera (firmata):

«Una squadra di operai delle Pubbliche piantagioni — dice la lettera — è all'opera in viale Terza Armata: sono stati abbattuti alcuni alberi, altri lo saranno nei prossimi giorni. A lavoro compiuto, ne saranno stati rimossi una dozzina. Se poi teniamo conto anche di quelli che erano già stati tagliati negli ultimi due o tre anni, risulta che sono stati sacrificati almeno venti alberi d'alto fusto.

«I tronchi sono corrosi, e lo abbattimento è oggi giustificato (anche se si ha l'impressione che si sia proceduto con mano piuttosto pesante). Ma lo stato attuale è diretta conseguenza dell'incuria dimostrata in passato: da anni nessuno si è preoccupato di curare le piante, di procedere a razionali potature, e soprattutto di cementarne le lesioni. Il Comune dovrebbe ora sostituire, al più presto, gli alberi abbattuti con altri simili, ippocastani, platani, celtis australis («lodogni»), in modo da conservare un patrimonio ambientale. Ma quanto è accaduto e sta accadendo a Trieste induce a considerare la situazione con molta serietà, direi con un certo allarme.

«Le autorità (non solo il Comune) non sono sensibili al dovere di conservare una ricchezza che ci proviene da chi, nel secolo scorso, ha fatto di Trieste una grande e civile città. In pochi anni gli alberi sono scomparsi da via Cesare Battisti e da via Carducci, nei giardini pubblici non si pone rimedio agli insulti del tempo, e i vecchi alberi stanno scomparendo, senza che altri li sostituiscano; lo stesso parco di villa Necker è praticamente abbandonato. Gli alberi danneggiati o schiantati dal maltempo dell'estate del 1965 non sono stati curati, e presentano a tutt'oggi delle lesioni, che — fra qualche anno — ne renderanno necessario l'abbattimento. Se la incuria degli uomini si rende complice dell'opera della natura, a che varranno i mille vincoli posti sul parco di Villa Necker? Dovremo ammirare solo nelle vecchie stampe i bei viali triestini, viale Miramare, via Rossetti, viale Terza Armata?

«Sarebbe assai utile conoscere adesso il responsabile punto di vista dell'autorità, anche se l'episodio di viale Terza Armata non è in sè così enorme. Ma anche quando l'ANAS ha cominciato a far la guerra agli alberi non sembrava che alla lunga le cose sarebbero andate come sono andate, e la guerra abbiamo finito per perderla noi, nonostante gli articoli di Antonio Cederna sui «Vandali in casa» e le mozioni di «Italia Nostra».

«Non ho nostalgie per quel signore che difendeva gli alberi, ma avrei lo stesso caro che la nostra città fosse più verde di quella che è, e soprattutto che l'aspetto della città non fosse modificato senza che nessuno sappia il perchè. Mi scuso per lo sfogo, e ringrazio». Lettera firmata.

Un'altra lettrice, dal canto suo, rileva — in una seconda lettera, la quale prende lo spunto, essa pure, dagli alberi di viale Terza Armata — che da qualche anno a questa parte «sono state assai rallentate le operazioni di potatura degli alberi»; e cita ad esempio la zona alberata di Campo Marzio e via Murat, con il giardinetto in essa incluso adiacente la sede dell'Istituto talassografico. «Qui — osserva la signora A.F. — i grossi alberi non vengono potati da anni, se è vero che tale operazione dev'essere compiuta in primavera; succede invece che i rami vengano tagliati d'estate, quando sono lussureggianti di foglie, e ciò perchè, a causa del loro eccessivo peso, determinato proprio dalla mancata potatura primaverile, vengono a minacciare la rete elettrica dei filobus. E chi esegue il lavoro, non mostra oltretutto di conoscere il mestiere: si tratta di addetti alla Nettezza Urbana (ppure degli stessi dipendenti dell'Acegat, il cui compito è esclusivamente quello di tagliare, alla meglio, i rami più bassi, e solo quelli, che intralciano a un certo punto lo scorrere delle aste dei filobus lungo la rete aerea».

«Di questo passo — conclude la lettera — gli alberi, semplicemente martoriati, deperiranno inesorabilmente; i rami più alti non vengono potati, il peso del fogliame li incurva pericolosamente d'estate, e basta un temporale per schiantarli».

A questo punto vogliamo ricordare, senza per nulla diminuire la gravità delle segnalazioni inviateci dai nostri lettori che fra i proponimenti della nuova Amministrazione comunale, quella che si accinge ad insediarsi rinnovata dalle ultime elezioni c'è quello di affrontare seriamente il problema del verde cittadino, non limitandosi ai rari interventi di un ufficio, quello delle Pubbliche piantagioni, da anni assolutamente carente di fondi e di personale, ma incidendo nella stessa formulazione del Piano regolatore affinchè siano salvaguardate le zone verdi della città. Ad esempio, gli alberi di viale Terza Armata — ippocastani giunti ormai al massimo limite della loro vita, che è di soli 60-70 anni — dovranno venire sostituiti, ci viene assicurato dal Comune. Ad ogni modo, è alla prova dei fatti che si potranno valutare le attuali buone intenzioni, di cui è testimonianza l'inserimento di alcuni punti, riguardanti il potenziamento del verde cittadino e l'attrezzatura di tali aree, nel testo degli accordi programmatici che risiedono all'intesa fra i partiti di centro-sinistra sulle Giunte.

GIOVANE FRIULANO GIUDICATO IN APPELLO

Sentenza confermata all'autore di tre furti

L'imputato si è lamentato della mancanza di un'istruttoria formale - Due anni e 9 mesi

Non c'è due senza tre, dicono, e spesso il proverbio è vero. Al terzo furto, difatti, la fortuna volse le spalle al muratore Angelo Cragno, di 26 anni, residente a Villa Cascia di Lestizza di Udine, in via Nespoledo 14. Condannato dal Tribunale di Udine a 2 anni e 9 mesi di reclusione, 90 mila lire di multa e la revoca di un precedente beneficio, ricorse contro la sentenza, e il dibattimento di secondo grado è stato celebrato ieri mattina alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Mayer, cancelliere Parigi.

Il consigliere dott. Boschini espone i fatti che finirono col trascinare il giovane al carcere. Nella notte tra l'8 e il 9 maggio dello scorso anno, qualcuno forzò l'uscio della trattoria di Germano Gaspon, di 29 anni, da Villa Caccia di Lestizza, e si impadronì di 10 mila lire. Oltre al furto, l'oste fece anche un'altra scoperta: sotto il banco di mescita trovò un coltello dal manico colorato e, raccoltolo, lo portò ai carabinieri.

Poichè subito tutti i sospetti s'erano appuntati sul Cragno, essendo costui irreperibile, gli inquirenti fecero vedere l'utensile a sua madre, che non esitò a riconoscerlo: era il coltello che maneggiava ogni giorno.

Finalmente rintracciato, il Cragno negò ogni addebito: non aveva assolutamente bisogno di rubare perchè proprio quel giorno sua madre gli aveva regalato 40 mila lire. Uno strano regalo in verità, se la povera donna fece poi sapere ai carabinieri ch'ella non aveva fatto alcun dono: 60 mila lire (e non già 40) le erano state rubate dal figliolo.

Dopo venti giorni esatti, altro furto: stavolta, il Cragno si introdusse, buttando giù la porta con una spallata, nell'abitazione di un vicino, Giuseppe Battello, e lo derubò di 44 mila lire e di un apparecchio radio a transistor, che si trovavano nella stanza da letto.

Poi sparì dalla circolazione e si rifece vivo l'8 giugno a Lignano Sabbiadoro con un colpo ai danni dell'autista Angelo Pavan, di 39 anni, residente a Buttrio di Udine, in via del Monte 5. L'uomo scese quella sera in una pensione per pernottare e notò che nella stanza assegnatagli c'era una valigia. Ritenendo appartenesse alla persona che avrebbe dovuto occupare il secondo letto, il Pavan non dette importanza alla cosa e, riposto il portafogli nel tavolino da notte, s'addormentò come un tasso. Svegliatosi il mattino dopo, l'autista s'accorse non solo che la valigia era sparita, ma non trovò nemmeno 13 mila lire e 20 scellini che custodiva nel portafogli. A derubarlo era stato il Cragno: era lui difatti la persona che avrebbe dovuto dormire nel secondo letto. Il giovanotto venne arrestato dai carabinieri e, addosso, gli vennero trovate 6310 lire e 20 scellini. E il resto? L'aveva speso con un'avvenente cameriera di cui però non conosceva il nome.

Mentre stava subendo l'interrogatorio, al Cragno cadde un'altra tegola sul capo: proprio due giorni prima, Luigi Juri aveva consegnato ai carabinieri di Basiliano una radio a transistor che aveva trovato nella casa cantoniera di Basagliaspenta. L'apparecchio era quello rubato al Battello. Il giovanotto disse di avere occultato la refurtiva nella speranza di poterla rivendere in un secondo tempo.

I tre reati vennero congiunti e rubricati come furto pluriaggravato e continuato, e con tale pesante imputazione il Cragno comparve davanti al Tribunale di Udine, dove subì la condanna riferita più sopra.

Nei motivi d'appello l'accusato chiede l'assoluzione per il primo furto, in quanto il coltello non sarebbe secondo lui una prova sufficiente: qualcuno potrebbe averglielo rubato per commettere il colpo; del secondo furto esclude l'aggravante: non buttò giù la porta di casa Battello ma semplicemente la spinse e, infine, sostiene la mancanza di un'istruttoria formale.

A questo punto il Presidente commenta: «Mai è stata tanto reclamizzata la Corte costituzionale quanto dai nostri migliori "clienti"...».

Il dott. Franz interroga l'imputato, e il Cragno afferma: «Sono responsabile di soli due furti», e poi, a richiesta, soggiunge: «Vivo con la mamma e un fratello». E il Presidente: «E voi siete il campione della famiglia...».

Il Procuratore Generale chiede la conferma della prima sentenza. Quindi parla il difensore, avv. Uglessich, che invoca dalla Corte l'accoglimento dei motivi d'appello.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio, e vi rimane parecchio. L'imputato guarda intorno e si tormenta le mani. Quando la Corte rientra, il Presidente dott. Franz annuncia che la sentenza di Udine è stata confermata.

SEGNALAZIONI

Un «povero vecchio pensionato sempre illuso», che si dichiara anche socialista, ci scrive formulando pesanti accuse nei confronti di quello che egli definisce «il mio partito». La lettera, infarcita di malinconiche riflessioni, è anonima e come tale passa direttamente nel cestino tanto più che non tratta argomenti di interesse generale. Però ci domandiamo cosa temesse «il vecchio socialista» al momento di mettere la propria firma in calce alla sua protesta. Perchè, invece che a noi, non ha scritto al partito nel quale ha militato sempre e per il quale ha sofferto e fatto soffrire tutta la sua famiglia? Non ha pensato, il vecchio compagno, che rimanendo anonimo non solo al pubblico, ma persino a noi, faceva nascere il sospetto che non si trattasse nè di un vecchio, nè di un pensionato, nè di un illuso e nemmeno di un socialista?

***

«E' da parecchi mesi che, seguendo con diligenza le cronache giudiziarie, si rilevano frequentemente sentenze che concludono con un non luogo a procedere per sopravvenuta amnistia, o decurtano pene in virtù di condoni. E sono di questi giorni le gravi, allarmanti notizie di rapine con spargimenti di sangue. L'ultima amnistia fece sorgere — tutti lo ricordano — una valanga di polemiche, portando il discorso anche in settori più lontani e su temi più approfonditi. Si discute sull'opportunità di fali, in verità assai frequenti, atti di clemenza generali dettati da motivi di particolare giubilo nazionale. Ma come spesso avviene, se ne parla per un po', quindi torna il silenzio. Ma una delle maggiori conseguenze di tante amnistie è l'aumento della criminalità, ed è bene quindi che l'argomento torni ad avere ospitalità sui giornali.

«Come arginare l'offensiva della malavita che toglie serenità ai cittadini? Secondo antiche tesi non vi sarebbero che due rimedi: rendere più gravi le pene ed incrementare i poteri della polizia, sia sotto il profilo della prevenzione sia sotto quello della repressione. Sconfitta in Inghilterra dal prevalere dell'opinione che ha condotto alla sospensione della pena di morte per un periodo di cinque anni, dopo che già da tempo la polizia era stata disarmata, questa tesi trova, proprio ora, nuovi ed accesi fautori, quasi prendendo slancio dall'insuccesso, almeno apparente, di quelle soluzioni liberali: alcuni deputati hanno già annunciato la presentazione di un progetto per il ritorno della pena di morte; altri parlano di riarmare gli agenti; molte petizioni popolari vengono sottoscritte a favore di entrambe le proposte.

«Comunque sia, l'orientamento definitivo degli inglesi ci interessa soltanto relativamente, anche perchè il problema, pur essendo altrettanto preoccupante, si presenta in termini ben diversi da quelli che lo contrassegnano attualmente in Inghilterra. In primo luogo, l'abolizione della pena di morte è da considerare per l'Italia alla stregua di un dato irreversibile, come una conquista fuori discussione; in secondo luogo, la nostra polizia non è disarmata, nè, per il momento, si può pensare di chiedere il contrario.

«La soluzione del problema va, dunque, ricercata altrove, e sempre in modo che abbia a conciliarsi con la basilare esigenza cui dev'essere costantemente ispirata l'azione di uno Stato di diritto: l'esigenza, cioè, di rispettare appieno le garanzie costituzionali, evitando abusi, sia perchè il fine non giustifica i mezzi, sia perchè non è giusto che persone innocenti ne rimangano coinvolte. Proprio questa è, anzi, la ragione di fondo che sconsiglia l'attribuzione di maggiori poteri alla polizia.

«Chi già ora lamenta che la polizia è sovente con le mani legate di fronte al germinare o, addirittura, al diffondersi del crimine, proverà indubbiamente un senso di sconcerto, e magari di sgomento, nel sentir ventilare tesi del genere. Eppure, a meditare spassionatamente il problema, ci si avvede che tutte le altre soluzioni sarebbero fallaci. Anche a prescindere dalla necessità di realizzare i dettati costituzionali, la storia insegna che l'adozione dei mezzi drastici non serve ad estirpare la mala pianta, nè, tanto meno, ad assicurare tranquillità e serenità ai cittadini.

«Naturalmente, tutto ciò non significa che ci si debba rassegnare e, quindi, arrendere al crimine, ma che, appunto a tale fine, altre sono le vie da percorrere, altri i mezzi da utilizzare. Eccone, a mio avviso, un primo, rapido, profilo: accrescere e potenziare gli strumenti a disposizione per un loro sempre più puntuale intervento; mettere la polizia alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria, onde consentire più frequenti iniziative e più immediati controlli da parte del magistrato; mostrare una maggior fermezza nei confronti dei colpevoli, irrogando prontamente le sanzioni comminate dalla legge, senza indulgenze immotivate e, soprattutto, senza ricorrenti amnistie. Nessun freno — questo è certo — può rivelarsi più efficace per l'attività criminosa del sapere che chi commette un reato non potrà esimersi dal pagare sino in fondo il suo debito.

«Ecco perchè è opinione diffusa che le troppe amnistie facciano male alla società. Esse costituiscono una specie di cassa di previdenza per i deditti al crimine: un istituto sul quale sanno di poter contare ogni tanti anni. Hanno tutto il tempo, quindi, di farsi ripulire i certificati penali da precedenti che impedirebbero l'applicazione dei provvedimenti, nonchè di preparare i loro disegni criminosi per rientrare nell'immancabile atto di clemenza che la legge adotterà, se non domani, dopodomani. E' così, appunto, che si toglie il fattore intimidatorio insito nell'azione punitiva propria della legge penale, fattore che costituisce la principale remora delle cattive azioni. Dott. S.».

***

«Siamo certi d'interpretare il desiderio di più di un centinaio di automobilisti abitanti nel tratto nuovo di via Roncheto. Viste le crescenti difficoltà nel riuscire a posteggiare le macchine, particolarmente durante le ore serali e notturne, si sarebbe grati se l'ufficio competente volesse gentilmente provvedere alla sistemazione — lato numeri pari — del parcheggio a spina di pesce sul marciapiede, la cui larghezza risulta esagerata rispetto alle esigenze del passaggio pedonale, tanto è vero che dal n. 28 in poi, le abitazioni sono limitate a poche villette, e di conseguenza il passaggio pedonale è scarso. Si gradirebbe anche sapere dal Comune se la cosa è possibile o se c'è la necessità di seguire qualche particolare procedura. Tutti ringraziano del sicuro intervento». Seguono 25 firme.

***

«Con riferimento all'invito rivoltomi dalla benemerita rubrica "Segnalazioni» a nome dell'Ufficio tecnico comunale, comunico che si tratta del tratto di muraglione compreso fra il numero 6 ed il numero 12, circa, di via Tigor: detto muraglione è ivi in più punti strapiombante e mostra anche delle notevoli crepe verticali, credo per effetto della pressione esercitata dalla massa di terra retrostante. B.D.».

LE ORE DELLA CITTA'

Silvio Rutteri nonno

Il prof. Silvio Rutteri, illustre studioso di storia civica, è da ieri il nonno felice di un adorabile maschietto, Alberto. Il piccino è il primo nato del matrimonio del capitano di vascello Giancarlo Rutteri con la gentile Rubina Meriggioli. Un evento fausto sotto tutti i profili: mercoledì sera, la giovane signora volle presenziare all'inaugurazione del ciclo di conferenze che il prof. Rutteri sta tenendo al Liceo Dante, e dopo una decina di ore era già mamma. Ai genitori, al piccolo Alberto e anche al nonno i più fervidi rallegramenti e auguri.

20, 30, 40, 50 per cento

Questi sono gli sconti reali che da oggi troverete su tutti gli articoli da *Betty Borsetie*, via Carducci 30.

Veglione di Carnevale all'Hotel Ambassador di Abbazia

Presso l'U.T.A.T. si ricevono le prenotazioni per la partecipazione alla festa danzante che avrà luogo all'Hotel Ambassador di Abbazia sabato 4 febbraio.

Il Carnevale di Muggia

Il comitato comunale per l'incremento turistico di Muggia ha bandito anche quest'anno un concorso mascherato — il quattordicesimo della serie — che avrà luogo a Muggia l'ultima domenica di Carnevale. I premi assommano complessivamente a 700 mila lire: 150 mila lire al primo classificato, 130 mila al secondo, 110 mila al terzo e via via fino al decimo classificato con 10 mila lire. Inoltre sarà dato un contributo di 1500 lire per ogni partecipante dei complessi bandistici e un contributo di lire 30 mila ad ogni gruppo con oltre 30 partecipanti. Le iscrizioni si ricevono giornalmente, fino al 28 gennaio, presso la sede del Municipio di Muggia, ove gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni. La sfilata avrà luogo nel pomeriggio di 5 febbraio, o in caso di maltempo, rinviata al martedì successivo.

Saldi Cittar

2 x 1 = Cittar. Non si tratta di operazione aritmetica: è la sigla che distingue i *saldi Cittar*. Per lo importo equivalente all'acquisto di una confezione maschile, in questi giorni eccezionali, se ne portano a casa due. *2 x 1 = Cittar*, via T. Romano 1, tel. 31110.

Kerosene - Tel. 811334

Sconto fino al 20%.

Alla Società teosofica

Questa sera con inizio alle ore 19.30 alla Società teosofica italiana, nella sede di corso Umberto Saba 6, Giovanni Tummolo esporrà la seconda parte della sua trattazione su «Le origini della decadenza della letteratura contemporanea».

Occasioni

vengono esposte in una vetrina speciale da *Eurostile* - Corso Italia 12.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (47-176); limoni 106 (83-141); mandarini 106 (59-259); banane 231 (231-263); mele 77 (24-129); pere 83 (47-129).

Verdure: bietole costa 188 (125-250); carciofi 70 (65-80); cappucci 83 (71-94); cavolfiori 147 (118-176); cavolfiori locali 200 (mass.); verze 94 (83-153); verze locali 130 (80-150); cicoria 69 (50-81); cipolle 85 (65-100); finocchi 118 (47-153); insalate diverse 163 (75-275); patate 55 (35-85); pomodoro 224 (118-330); radicchio rosso variegato 288 (275-438); radicchio rosso Gorizia 625 (563-750); radicchio verde imp. 563 (563-625); sedano rapa imp. 200 (176-224); spinaci 288 (163-375).

fotocopie foto copie fotocopi e foto... SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE Giornalfoto Piazza della Borsa 8 ...fotocopie fotocopie foto

L'ATTIVITA' DEL LABORATORIO PROVINCIALE D'IGIENE

Un po' di vini bugiardi anche nel mese delle feste

Nel mese di dicembre il Reparto Chimico del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi ha eseguito 281 analisi, delle quali 269 chimiche e 12 microscopiche.

Nel settore idrico i quotidiani controlli agli acquedotti di Randaccio e di Aurisina e lo esame dei campioni di acqua prelevati — per la verifica della potabilità — in varie parti della rete cittadina e suburbana ed in particolare delle nuove condutture, hanno sempre dato esito favorevole. Il consumo giornaliero dell'acqua è stato, nel mese preso in esame, di mc. 121.605.

Nel campo della panificazione l'esame ha messo in evidenza, su 20 campioni di pane presentati per l'analisi, ben 8 campioni mal cotti e con percentuali di umidità superiori a quelle prescritte per le pezzature in esame, per cui sono state inoltrate le denunce.

L'esame delle paste alimentari, controllate con la metodica spettrofotometrica nell'infrarosso, ha messo in evidenza su quattro campioni percentuali di grano tenero in misura elevata, per cui, anche queste infrazioni sono state denunciate all'Autorità competente.

Nel campo delle materie grasse, sia per quanto riguarda lo esame degli oli, che quello degli strutti e del burro, tutti i campioni analizzati sono risultati corrispondenti alle caratteristiche chimico-fisiche al tipo dichiarato.

La vigilanza sui vini ha rivelato 7 infrazioni alla vigente legge sia per gradazioni inferiore a quella dichiarata in etichetta, sia per costanti e rapporti enologici inferiori a quelli di un vino genuino.

Anche questo mese la Dogana ha richiesto pareri al Reparto chimico, in merito alla genuinità di vari prodotti d'importazione destinati all'alimentazione.

L'attività del Reparto medico micrografico si riassume in 1931 campioni prelevati a Trieste e nei Comuni della Provincia, sia per accertare malattie infettive nonchè parassitarie, sia per la ricerca di portatori.

Numerosi sono stati gli esami eseguiti per accertamenti clinici (183): si è trattato di analisi microbiologiche, sierologiche, virali, clinica-chimica, che richiedono particolari attrezzature.

Presso l'ambulatorio dell'Istituto antirabbico si sono presentate 900 persone per prelievi ed esami di varia natura, mentre 12 furono sottoposte a cura antirabbica preventiva perchè morsicate da cani o gatti.

UN TEMA DI VIVA ATTUALITA' ALLA RIUNIONE DEL ROTARY CLUB

Non avremo prima del 1970 l'autostrada Trieste-Venezia

Al momento attuale la spesa complessiva è prevista intorno ai 40 miliardi: il doppio di quanto sarebbe costata l'arteria negli anni fra il 1956 e il 1961

Nell'ultima riunione del Rotary l'ing. Guglielmo Camarutto ha trattato il tema dell'autostrada Trieste-Venezia.

Autostrada Trieste Venezia: un adempimento tanto atteso, un problema affrontato innumerevoli volte e che tuttora si trova alla ribalta dell'interesse e dell'attesa generali. Considerazioni se ne son fatte molte, e altre si possono fare ancor oggi, sia sul fattore finanziario, sia su quello, importantissimo, dell'ultimazione e agibilità dell'intero tronco.

Conviene, in proposito, ricordare che in un primo tempo si parlava di una spesa complessiva di 17,5 milardi di lire, riferita alla larghezza di 16 metri e mezzo, con una carreggiata a tre corsie; poi, dopo la concessione dell'allargamento a 24 metri, la spesa complessiva aumentò a 30 miliardi. Questa cifra era, a suo tempo, il costo riconosciuto, incluso l'onere per l'attraversamento di Mestre, calcolato in circa 6 miliardi. Oggi, purtroppo, si sente parlare di una spesa che arriverà sui 40-41 miliardi, sia per l'aumento delle spese di prefinanziamento, sia per un aumento di spese generali, oltre all'incremento di spese tecniche, corrispondenti al costo di realizzo.

In proposito è opportuno fare una considerazione che si riferisce sempre al lungo iter burocratico dei problemi da risolvere. Le Autovie Venete — è noto — sono una delle prime società per autostrade, sorta nel 1928; nel 1946, per prima in Italia, anche se per una sezione di soli 11 metri, riuscì a realizzare, durante il periodo di occupazione alleata, il tronco Trieste - Padriciano - Sistiana, di 26,4 chilometri. In quel momento questa era una superstrada, ma denunciava spirito di iniziativa e fattiva volontà di togliere Trieste dall'isolamento, superando con rapidità veramente eccezionale tutti gli ostacoli burocratici che, in caso contrario (come in seguito si è avverato), non avrebbero certamente permesso di effettuare questa prima realizzazione.

Si conoscono, poi, le varie tappe della «via crucis» della Trieste - Venezia, ma fu appena nel 1958 che con la legge dei 45 miliardi si arrivò al contributo dello Stato, che autorizzava la costruzione dell'autostrada, e nel 1959 alla convenzione con l'ANAS per la costruzione e l'esercizio trentennale del tronco; nel maggio 1964 si giunse finalmente alla firma dell'atto aggiuntivo della convenzione, che sanciva la costruzione con 24 metri di larghezza. E' da rilevare, in proposito, che nel 1956 la Società concessioni e costruzioni autostrade (che si era costituita sei anni prima), avendo nel frattempo preparato tutti i progetti, poteva procedere alla posa della prima pietra dell'Auto strada del Sole e iniziare così la costruzione della Milano - Roma - Napoli, su un percorso di 755 chilometri, ultimati nell'ottobre 1964.

Se le Autovie Venete fossero state messe nella condizione di poter operare già allora, nel 1961 avremmo potuto vedere realizzata l'arteria, con un notevolissimo risparmio: infatti, costruita fra gli anni 1956 e 1961, tutta l'opera sarebbe costata al massimo 20 miliardi. In conclusione — per quanto riguarda questo specifico aspetto — tutto dovrebbe portare alla ferma decisione di stringere i tempi, perchè quello che si può costruire al costo di oggi, domani verrà a costare sempre di più.

Un discorso a parte si può fare per il problema dell'ultimazione. Qual è, in merito, la situazione dei lotti ancora da appaltare? Eccoli: lotto zero, Sistiana - Lisert (un miliardo 200 milioni): il progetto sarà ultimato in febbraio, ma sarà inviato a Roma per l'istruttoria, poi si dovrà ottenere il decreto di autorizzazione, riferito pure all'importo di spesa: successivamente la società spedirà al Ministero l'elenco delle ditte da invitare, per ottenere l'autorizzazione alla diramazione degli inviti (di solito questo iter comporta al minimo sei mesi). Lotto 14, Portogruaro - S. Stino di Livenza (un miliardo 923 milioni 591.000 lire): dopo le note complicazioni con il Comune di Portogruaro, sta per essere completato un altro progetto. Lotto 15 (273 milioni 774.000 lire): riguarda due ponti di 100 metri sul torrente Malgher e sul Livenza; dopo otto mesi, manca l'approvazione dell'elenco delle ditte. Lotto 17: ponte sul Piave di 400 metri (590 milioni 764.000 lire): approvato il bando, manca l'approvazione dell'elenco delle ditte. Lotti 19-20-21 (2 miliardi 694 milioni 687.000 lire): le relative pratiche dovrebbero essere state inviate a Roma per la prima istruttoria, in questi giorni. Lotti 22-23 (3 miliardi 241 milioni): il progetto era già completato, ma è stato rifatto per adeguarsi alle modifiche del Piano regolatore di Mestre. In totale, quindi, devono essere appaltati ancora lavori per un importo complessivo di quasi 10 miliardi, cioè circa il 50 per cento del tronco, riferito agli importi dei lavori.

Giova ancora rilevare che si è sempre pensato, almeno a partire dal 1964, di approntare tutte le opere al massimo entro il 1968, termine ultimo, in modo che in occasione del cinquantenario della Vittoria, Trieste avesse potuto solennizzare tale storica data, ed essere finalmente collegata con Venezia e il resto d'Italia a mezzo del nastro autostradale. Per conseguire tale scopo, però, l'ultimo termine di appalto di tutte le opere avrebbe dovuto essere il dicembre scorso (al massimo questo mese), e ciò per tener conto dei tempi tecnici necessari alla esecuzione delle opere, resi evidenti dai precedenti appalti. Ciò, purtroppo, non è avvenuto.

Ora bisogna tener conto che il completamento di un lotto richiede un periodo di circa due anni, e commisurare tutti i tempi per l'istruttoria, l'approvazione, il decreto, le approvazioni delle liste, i vari viaggi fra Trieste e Roma, e ammettere anche che tutti i vari iter per l'approvazione di ben nove lotti (fra i quali l'importante manufatto sul Piave) siano definiti entro l'anno. Si arriva quindi alla conclusione che l'autostrada Trieste - Venezia sarebbe agibile nella sua interezza alla fine del 1969; anzi, più probabilmente ancora, appena entro il primo semestre del 1970.

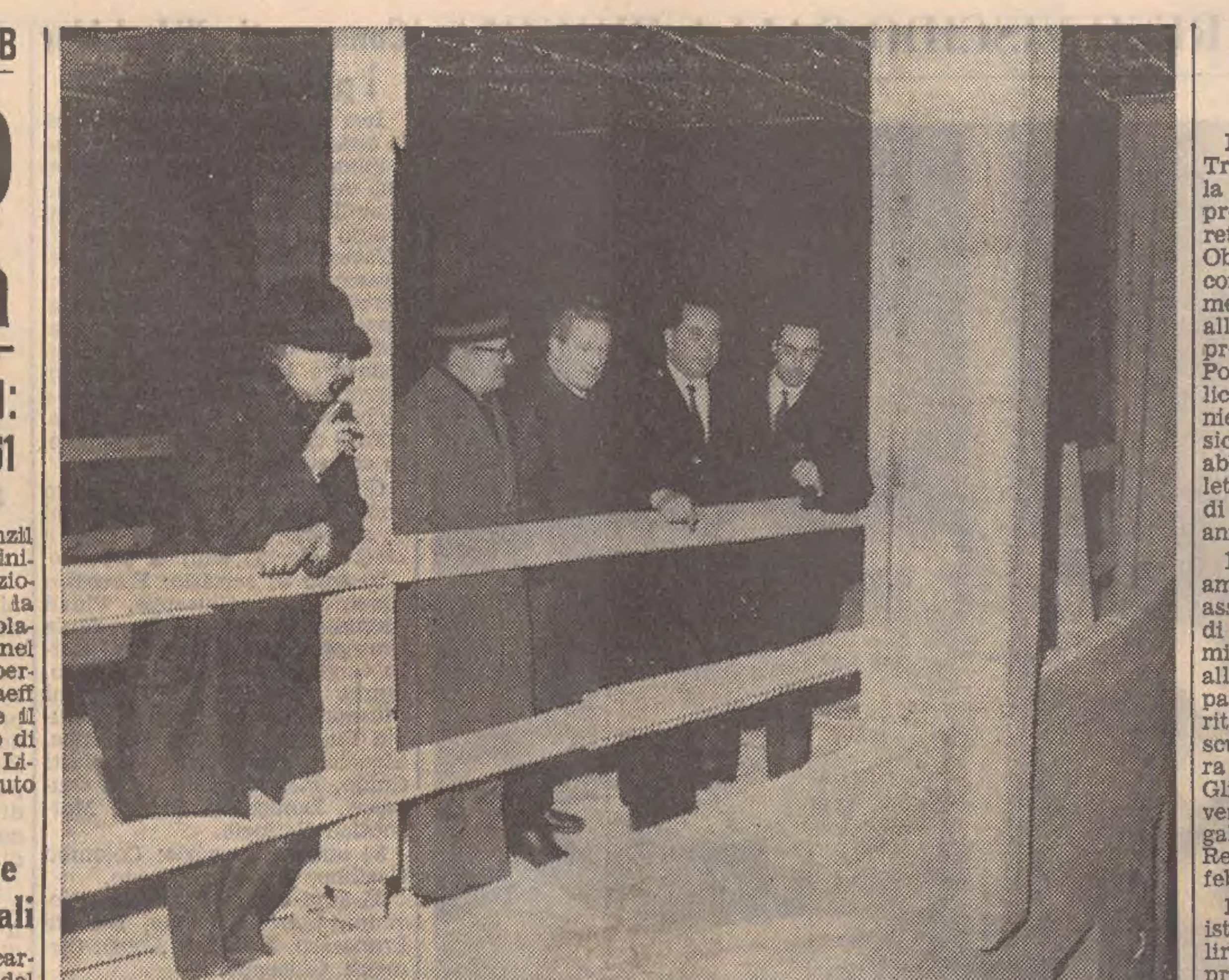
Il Console del Brasile ricevuto dal Sindaco

Il nuovo Console del Brasile a Trieste, Mr. Augusto Graeff, è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco; e nell'occasione ha espresso al dott. Franzil il ringraziamento all'Amministrazione comunale per l'azione svolta a suo tempo per la apertura a Trieste del Consolato brasiliano e l'istituzione nel nostro porto del deposito permanente dell'IBC. Mr. Graeff ha recato al Sindaco anche il saluto del cittadino onorario di Trieste, Renato Da Costa Lima, già presidente dell'Istituto brasileiro do café.

Riprese le trattative dei grafici commerciali

Il Sindacato poligrafici e cartai della Camera confederale del lavoro informa che a Roma sono riprese le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro dei grafici commerciali.

In rappresentanza della Camera confederale del lavoro partecipa alla riunione il componente il Consiglio direttivo del Sindacato poligrafici e cartai della CCdL il sig. Dalberto.



(«Giornalfoto»)

L'assessore regionale al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato, Bernardo Dal Mas, ha visitato ieri le sedi e le attrezzature dell'ENALC nel Friuli - Venezia Giulia.

A Udine ha fatto un sopralluogo al cantiere di lavoro del nuovo Centro di addestramento professionale in Viale Palmanova. Successivamente si è recato a Lignano, ove ha compiuto una visita al corso convittuale alberghiero in svolgimento presso l'albergo «Sabbia d'oro», e quindi a Grado presso il corso convittuale maschile e femminile. La visita si è conclusa presso l'albergo-scuola «Europa».

Al ritorno da Grado l'assessore Dal Mas si è fermato a Marina di Aurisina ove ha compiuto un sopralluogo al cantiere di lavoro dell'albergo-scuola.

Premi di studio dell'Università

L'Università degli Studi di Trieste, ha reso esecutivo con la firma del Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone e del direttore amministrativo, dott. Oberdan Marchetti, il bando di concorso indetto per il conferimento di un premio intitolato alla memoria del compianto prof. Alberto de Rosenbach. Possono concorrere al premio i licenziati, non privatisti, provenienti da uno dei due Licei classici governativi di Trieste che abbiano conseguito la laurea in lettere nell'Università degli Studi in una delle sessioni degli anni accademici 1964-65 e 65-66.

Il premio indivisibile, dello ammontare di lire 40 mila, sarà assegnato all'autore della tesi di laurea che sarà ritenuta la migliore tra quelle presentate all'esame della Commissione. A parità di merito saranno preferiti i laureati che abbiano discusso le loro tesi in letteratura greca o letteratura latina. Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda, in carta legale da lire 400, indirizzata al Rettore, entro le ore 11 del 28 febbraio 1967.

L'Ateneo triestino ha pure istituito un premio di studio di lire 150 mila, offerto dall'Ente provinciale per il turismo di Trieste e di Udine, per onorare la memoria dell'avv. Ugo Volli, destinato ad un laureato in giurisprudenza per la migliore tesi di laurea in legislazione ed economia turistica.

Le domande in carta semplice, dirette al Rettore, dovranno pervenire all'Ufficio assistenza entro le ore 11 del 28 febbraio 1967.

LE CONFERENZE

Omaggio a Falco Marin al Circolo della cultura

Come annunciato, la nuova edizione di «La traccia sul mare» — Diario e lettere 1936-43 di Falco Marin, pubblicata in questi giorni dall'editore Vanni Scheiwiller di Milano, sarà presentata oggi per iniziativa della sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti. Il libro verrà illustrato al pubblico da uno studioso che si è particolarmente distinto nelle trattazioni di letteratura triestina contemporanea: il dott. Stelio Crise, direttore della Biblioteca del Popolo.

Il messaggio del figlio del poeta di Grado, immaturamente caduto in Slovenia il 25 luglio 1943, ebbe vasta eco di stampa e di critica al suo primo apparire nel 1950. Ora, contemporaneamente alla nuova edizione, curata da Alfredo Vernier, vede anche la luce a Trieste un opuscolo, intitolato «Falco Marin», che contiene appunto la prefazione dettata dallo stesso Vernier per la ristampa di «La traccia sul mare».

L'odierna presentazione al C.C.A., cui interverrà l'editore Vanni Scheiwiller, è fissata per le ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Stasera al «Dante» conversazione su Firenze

Questa sera alle ore 19 avrà luogo sotto gli auspici della «Dante Alighieri» nell'aula magna del Liceo «Dante» - via Giustiniano 5 - l'annunciata conferenza della dott. Luisa Becherucci, soprintendente alle Galleria degli Uffizi, su Firenze alluvionata, su Firenze nel fervore della ricostruzione, e su Firenze quando avrà ripreso il suo splendore. La conversazione sarà corredata da varie diapositive.

Seduta scientifica all'Associazione medica

Stasera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1), avrà luogo una seduta scientifica della Associazione medica triestina con presentazione di «comunicazioni». Parleranno i dottori A. Bonini e F. Franca su «Caso di morbo di Friedrich con diabete pancreatico e miocardiopatia»; i dottori P. Gropuzzo e G. Ferranti su «Considerazioni di due casi di cisti bronchiali».

La psicanalisi nella cultura italiana

Per iniziativa del Circolo culturale «Rodolfo Morandi», sabato 21 c.m. alle ore 91, nella sala di Largo Barriera Vecchia 11, verrà presentato il volume di recente pubblicazione presso l'editore Boringhieri: «La psicanalisi nella cultura italiana». Agli interventi introduttivi, di Orio Caldiron e dell'autore, Michel David, lettore di lingua e di letteratura francese nell'Università di Padova, farà seguito un dibattito che sarà diretto dal prof. Giuseppe Petronio della Università di Trieste.

I fiori del Carso

Sabato 21 gennaio, nella sala maggiore del Circolo di via Madonnina n. 19, alle ore 20.30, auspice il Circolo di cultura «Rinaldo Rinaldi» avrà luogo una conferenza sui fiori del Carso, illustrata, con oltre 200 diapositive a colori assunte durante un'intera annata, comprendenti quindi fiori carsici di tutte le stagioni.

Testo e foto a cura del sig. Ottone Lantieri. Il testo verrà presentato dalle voci di Paola Kramar e Glauco Riado della Compagnia del teatro popolare del Circolo «Rinaldi», comprenderà leggende, citazioni, letterarie e poetiche, confronti e curiosità floreali».

Serata cinematografica all'Istituto germanico

Questa sera con inizio alle ore 21, all'Istituto germanico di cultura, verranno proiettati alcuni cortometraggi, documentari e culturali sulla Germania.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 22 gennaio 1967, escursione nel Cividalese con salita del monte S. Martino. Informazioni ed escrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia, 3 - Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni all'VIII Corso di Sci per studenti: «5 domeniche sulla neve». Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 22 gennaio 1967 verrà effettuata la gita sciatoria a Sappada, poichè la viabilità per detta località è stata normalizzata. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

GLI ESERCIZI FINANZIARI DELLA REGIONE A TUTTO IL 1965

Approvati dalla Giunta i primi due rendiconti

Sarà ora sottoposta all'esame dell'Assemblea la relativa legge su ciascun consuntivo - Delegati della Carnia ricevuti da Cumbat

Nella sua ultima riunione, la Giunta regionale ha approvato i disegni di legge, elaborati dall'assessore alle finanze Tripani, comprendenti i rendiconti generali per gli esercizi finanziari 26 maggio - 31 dicembre 1964, e 1.o gennaio - 31 dicembre 1965. Il primo rendiconto parte dal 26 maggio 1964, in quanto in tale data sono stati eletti gli organi statutari della Regione. I due documenti dovranno ora essere inseriti nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, e l'assemblea potrà procedere alla discussione sul disegno di legge di approvazione di ciascun conto consuntivo, così come con legge aveva approvato il bilancio di previsione del medesimo esercizio finanziario.

I rendiconti della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, approvati dalla Giunta regionale nella riunione del 5 luglio dello scorso anno, erano stati parificati dalle Sezioni riunite della Corte dei Conti nel corso di una seduta pubblica, svoltasi nel dicembre del 1966 a Roma sotto la presidenza del dott. Carbone. Le relazioni della Corte dei Conti sui consuntivi, i cui originali sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio regionale, e in copia al Presidente della Giunta regionale, oltre a dichiararli conformi alle proprie scritture, danno ampio apprezzamento alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per il rispetto dei termini statutari con cui sono stati presentati.

Nella relazione che accompagna i due disegni di legge — che, insieme ai pareri della Corte dei Conti, saranno esaminati dal Consiglio regionale — si accenna sommariamente ai risultati della gestione, sia per quanto riguarda la gestione finanziaria vera e propria, che per la situazione di cassa, la gestione dei residui, la situazione patrimoniale, ecc.

Sotto questo aspetto va sottolineato che i conti consuntivi rivestono un significato tecnico ed uno politico, rilevato dall'assessore Tripani a suo tempo, cioè all'atto della presentazione dei consuntivi stessi alla Giunta. «Dal punto di vista tecnico — aveva precisato il dott. Tripani — il conto consuntivo dimostra i risultati raggiunti dalla Regione durante l'esercizio cui esso si riferisce e testimonia gli obiettivi raggiunti dalla gestione finanziaria, sia rispetto alle entrate che alle spese, accertate in ogni capitolo in contrapposto alle previsioni; pone inoltre in evidenza le variazioni e le trasformazioni che il patrimonio regionale ha subito nel corso dell'esercizio per effetto della gestione. Dal punto di vista politico, con il rendiconto la Giunta giustifica il modo con cui ha provveduto alle gestione del bilancio previsionale e rappresenta quindi un efficace mezzo di controllo susseguente del consiglio regionale sull'attività dell'organo esecutivo della Regione.

Fra le altre attività della Regione in questi giorni da segnalare l'incontro che l'assessore regionale allo sport ed alle attività ricreative, Cumbat, ha avuto con una delegazione di sindaci della Carnia accompagnata dal consigliere regionale Moro. La delegazione ha fatto presente all'assessore la mancanza nella Carnia di adeguati impianti sportivi ed ha segnalato una graduatoria prioristica delle necessità del settore, sollecitando nel contempo le provvidenze previste in materia dall'apposita legge regionale, recante provvedimenti per agevolare ed incrementare la costruzione di impianti ed attrezzature sportivi e ricreativi.

Dopo aver informato i convenuti che il piano di ripartizione generale previsto dalla legge in questione si trova attualmente in fase di istruttoria, l'assessore Cumbat ha assicurato il proprio interessamento per la soluzione dei problemi dello sport carnico, garantendo in particolare l'aiuto della Regione per i Comuni colpiti dall'alluvione del novembre scorso.

Per l'esame di analoghi problemi, l'assessore regionale allo sport ed alle attività ricreative ha ricevuto inoltre in questo periodo i sindaci di Pasiano, Palmanova e Torreano.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio 40 cm., sciabile, —1, viabilità ottima.

Monte Lussari 100 cm.

Sappada 30 cm., sciabile, sereno, —5, viabilità buona.

Cortina (fondo valle) 20 cm.; quota 2000, 80 cm., farinosa sereno.

Verso le 10 di ieri mattina si è avuta una breve spruzzata di neve su buona parte della provincia. Il cielo, che nei giorni scorsi era limpido e terso con un sole sfolgorante, si è improvvisamente fatto grigio e tetro. La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Nelle varie stazioni invernali, dopo un accenno di neve, il tempo non ha subito mutazioni. Da Forni di Sopra si conferma che le nevicate di dicembre permetteranno ugualmente di svolgere le competizioni sportive fissate per il 29 gennaio.

ILLUSTRATE ALL'ON. RESTIVO

Le esigenze della Regione sinistrata dalle alluvioni

Una delegazione di parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, assieme all'assessore regionale all'agricoltura, foreste ed economia montana, Comelli, è stata ricevuta ieri a Roma dal Ministro dell'agricoltura, on. Restivo, per un'esposizione dettagliata delle esigenze della regione in ordine alla riparazione dei danni subiti dalle aziende agricole ed al necessario ripristino delle opere di bonifica e di bonifica montana dopo le alluvioni degli scorsi mesi.

L'intervento degli esponenti regionali va messo in relazione alle imminenti decisioni che saranno adottate dal Ministero dell'agricoltura per quanto riguarda la ripartizione — fra le varie zone interessate — dei fondi stanziati con il «superdecreto» a favore del settore dell'agricoltura ed ammontanti complessivamente a 110 miliardi di lire.

Nel corso dell'incontro, al quale erano presenti, oltre allo assessore regionale Comelli, i senatori Bonacina, Pelizzo, Zannier, Vallauri, ed i deputati Armani, Belci, Bologna, Bressani, Fortuna e Toros, è stato compiuto un dettagliato esame dei danni e delle distruzioni verificatesi nella regione, nonchè una valutazione del fabbisogno finanziario per l'opera di ricostruzione nel Friuli-Venezia Giulia.

I convenuti hanno in particolare insistito che, nell'operare la distribuzione degli stanziamenti disponibili, il Ministero tenga nel debito conto le particolari necessità del Friuli-Venezia Giulia, destinando alla nostra regione una parte che consenta di provvedere con tempestività ed efficacia alle opere di ripristino, che, anche nel settore dell'agricoltura, si presentano quanto mai urgenti e necessarie.

Il Ministro Restivo ha assicurato che le richieste riguardanti il Friuli-Venezia Giulia saranno, nel limite del possibile, soddisfatte, ed ha garantito in questo senso il suo pronto interessamento ai problemi prospettatigli. Al fine di approfondire ulteriormente i vari aspetti ed implicazioni delle questioni sollevate, il Ministro ha disposto che l'esame, iniziato ieri con la rappresentanza regionale, continui oggi in sede tecnica.

MOSTRE D'ARTE

I MOMENTI DELLA PASSIONE NELLA «VIA CRUCIS» DI MONAI

Da più parti si manifesta in questo periodo un rinato interesse per l'arte sacra, interesse che, se nutrito dalla esperienza d'una vita spirituale intensa, dà risultati mirabili anche sul piano estetico. E' questo il caso della «Via Crucis» di Fulvio Monai che è stata consegnata solennemente alla nuova chiesa parrocchiale di San Giuseppe Artigiano a Straccis di Gorizia. L'opera consiste nei quattordici tradizionali momenti della Passione, raccontati con grande semplicità e verità, in un linguaggio figurale che reca la finezza elaborativa e la melodicità degli accordi coloristici tipiche di Monai.

Prima della collocazione dei quadri, il ciclo pittorico è stato esposto per alcuni giorni al Centro Stella Matutina di Gorizia, dove, per l'attenta e tempestiva guida di Padre Katunarich, nulla di quanto è degno di considerazione nel campo delle ricerche — anche le più nuove e le più ardite — sfugge all'attenta e meditata osservazione del vivace focolare di cultura. Vi è stato un dibattito sui temi dell'arte sacra in generale e non sono mancati cordiali e unanimi consensi all'opera di Monai che si pone come un rilevante contributo alla soluzione di un problema nodale della cultura d'oggi.

Fulvio Monai, polesano di nascita, goriziano d'adozione dopo l'esilio, è personalità multiforme di artista e di studioso. Pittore, insegnante di lettere al liceo, critico d'arte, saggista — si deve a lui la prima valorizzazione dell'architettura di Max Fabiani — promotore di iniziative culturali, giornalista, ha conservato in tutte le sue fatiche un impegno entusiasta commoventemente giovanile che fa sembrare, nei risultati, frutto di gioiosa improvvisazione ciò che in realtà è la conseguenza di assidui dubbi e di un lavoro tenace, silenziosamente sofferto in umiltà.

Guardando la «Via Crucis» di Monai si ha, del pari, l'impressione che tutto sia già stato fatto facilmente. Le figure sacre, appena un poco deformate per l'impianto longilineo dei corpi e per una certa rigidità delle membra, si situano in uno spazio pittorico di colori tenui e compatti, la cui soffice sostanza è accentuata dalla compenetrazione delle campiture lungo le zone di contatto. Sembra, la pittura di Monai, trascritta in estrema naturalezza su un testo figurale anzichè sul consueto pentagramma quasi astratto ed informale dei ciuffi vegetali che emblematicamente sorreggono, di solito, un'idea rarefatta del Carso. Guardando meglio ci accorgiamo invece che la «Via Crucis» è costata a Monai un sacrificio grandissimo. Egli ha avvertito il bisogno di offrire un contributo concreto, reale, tangibile che nella sua Parrocchia, fra la gente umile che alla domenica si ritrova presente alla Messa, significasse atto di solidarietà e di fede del pittore parrocchiano, specchio nel suo personalissimo mondo di colori e di forme delle aspirazioni umane di lui stesso e degli altri, strettamente unite.

Di fronte all'entità dell'impegno, Monai si è più volte spaventato, ce lo ha confessato lui stesso, temendo, per un verso, di tradire la propria vocazione pittorica e per altro verso di non essere riuscito ad esprimere compiutamente la grandezza della vicenda sacra, in modo chiaro e plausibile anche all'osservatore meno provveduto. Invece, sul piano dei risultati, l'ansia e il dubbio sono stati pienamente risolti. E' commovente osservare come Monai sia riuscito a tracciare una storia coloristica che integralmente riassume e gli schemi iconici a lui familiari e lo sviluppo transumante della storia del Cristo.

Gesù è sempre il personaggio centrale della scena, il volto e le carni pallidissime, candida la veste che lo avvolge. Soldati, aguzzini, folla — rappresentati con poche figure simboliche — fanno da sfondo, sono impastati quasi nella scena del Golgota, a significare la perdita di una dimensione umana nel diffuso naturalismo tonale. Ma, dopo la morte, nel momento conclusivo della deposizione, il delicato risalto luministico che era proprio del candore del Cristo promana anche dalle figure di Giuseppe d'Arimatea e della Madonna, mentre il Corpo del Redentore appare non inerte, come cadavere, ma bensì serenamente riposante dopo la vittoria.

L'accento batte continuamente sul valore del colore che le forme, semplificate al massimo, sorreggono: in ciò Monai si mostra pittore contemporaneo, non estraneo alla storia presente. Ma, al tempo stesso, il colore è stato liberato e depurato da ogni eccessivo sedimento cromatico, sì da fissarne alcune costanti fondamentali — l'affiorare organico dei bianchi, la sottile «fuga» musicale dei violetti, la scala tonale delle terre — in un testo il cui impegno semantico travalica di tanto lo apporto sensibilistico.

I. N.



Stazione XIV della «Via Crucis» di Fulvio Monai

Lutto del consigliere dott. Ottorino Tam

Il consigliere capo della Delegazione regionale della Corte dei Conti, dott. Ottorino Tam, è stato colpito ieri da un grave lutto familiare con la repentina scomparsa, del suocero dottor Oronzo Agrimi.

La morte del dott. Agrimi, anch'egli magistrato della Corte dei Conti, ora a riposo, è stata causata da un incidente automobilistico avvenuto l'altra sera ai caselli di Firenze - Sud dell'Autostrada del Sole. La vettura su cui viaggiava il dott. Agrimi è stata investita da tergo da un autotreno che ne ha provocato lo sfasciamento.

Il dott. Tam, non appena appresa la notizia della sciagura, è partito immediatamente alla volta di Firenze, dove lo scomparso risiedeva. Nella luttuosa circostanza porgiamo al dott. Tam i sensi del nostro cordoglio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Vitale Nuvoli da Jole Mara e Claudio Giaconi 3000 pro Istituto Rittmeyer

In memoria di Maria Zuppin dalla famiglia Strano 2000 pro Parrocchia S. Giovanni Bosco

In memoria di Albina Colautti in Israel da Dario Israel 5000 pro UILDM e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nives Predazzo dalle amiche della sorella 5000 pro Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali.

In memoria di Carlo Carletti da Eugenia e Gandolfo 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfredo Calusa dalla famiglia Kuhn 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Ferfoglia da Albino Mattel 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Renato Zvetresnik dalle famiglie Carlini-Negri 2000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Guido Freiberger da Federico e Jolanda Napp 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elvira Boscolo da Norma Salvadori 1500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cav. Mario Tavolato da Ballarin - Bearzatto - Spada 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna ved. Sabelli da Mimì e Anna Sigon 3000 pro «Domus Lucis» (ascensore).

In memoria dell'Archimandrita Mons. Eftichios Zannetos da Eugenia Panajotopulo 5000, dal dott. Sigfrido e Margot de Seeman 5000, da Maria de Seeman 5000, da Elisabetta de Scaramangà 10.000, da Aspasia Sevastopulo 3000, dal conte Domenico e Paola Rossetti-Scander 5000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria del dott. Attilio Cofieri, nel XVI anniversario, da Gabriella e Gioconda Cofieri 10.000 pro Ospedale maggiore (Fondo «Dott. Attilio Cofieri»); da Piero ed Elda Borruso 2000 pro Ospedale maggiore (Fondo «Dott. Attilio Cofieri»).

In memoria di Anna Fallig ved. Sabelli da Norma e Bruno Doff - Sotta 5000 pro ECA; da Natalia ed Emilia 2.500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Anna Cobalti da Rina e dott. Lydia Iasbez 5000, da Lia e ing. Luigi Erba 5000, dalla dott. Giuliana ed Ennio Mizzan 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Arrigo Iasbez»); da Evaldo, Bruno, Berto, Gastone e Firminio 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Romilda e Giorgio Brosch 3000 pro Centro tumori; da A. P. 2500 pro UILDM e 2500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Salvatore Castellano dalla famiglia Risieri Barison 2000 pro Centro tumori; da Anna ved. Cattarini 5000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria dell'avv. Silvio Battistella da Elda Marcovigi e figlie 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal cav. Ernesto Cadelli 3000 pro Patronato subnormali.

In memoria di Anita Del Rossi dal direttore e dagli insegnanti del 5.o Circolo 13.000 pro Scuola elementare «F. Dardi» (Cassa scolastica); dalla famiglia Machne 3000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Argia Devetta, nel VI anniversario, dalla sorella Nerina 5000 pro ECA; da Vittoria Petrini 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Duilio Magris da F. H. 2000 pro «Domus Lucis» (ascensore).

In memoria di Attilio Botteri da Maddalena e Alfredo Sbisà 5000 pro «Domus Lucis» (ascensore).

In memoria di Gina Pagnini dall'ing. Rados 3000 pro Parrocchia Immacolato Cuore di Maria (poveri).

In memoria di Luigi Blasco da F. C. 2000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo «Bisacco Olimpia»).

In memoria di Argia Guarnieri da Stefania Ilich 1000, da Angelo e Steffi Tripcovich 2000, dalla famiglia Ribarich 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfredo Calusa da Nerina e Augusto Reya 5000 pro chiesa S. Rita.

In memoria del cav. Eusebio Pellarin dalla famiglia Edgardo Sablich 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Picotti dal prof. Mario Picotti 10.000 pro Università Popolare (Fondo onoranze Ida Picotti).

In memoria del ten. col. Buccardo Bucchi, nel III anniversario, dalla moglie Anna Bucchi 3000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Caterina Solomos da Dora Giordani Dessilla 5000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Anna Cividin da Licio Mancini 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giustina Nodale Kette, da Elodia Stuparich 2000 pro chiesa di via Giustinelli.

In memoria di Luigi Tofful dal personale della Prefettura di Trieste 20.000 pro Asilo Suore di S. Giuseppe.

In memoria di Vincenzo Ceron, nel XIII anniversario, dalla moglie Maria Ceron 30.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Antonio Guglia dalle famiglie Guglia-Dean 30.000 pro Ospedale infantile e 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Domenico Smundin, nel I anniversario, dalla moglie Nicoletta Smundin 2000, dalle famiglie Matassi e Pisani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia Buttignoni ved. Tauceri dalle famiglie Iviani 2000 pro ECA (Gerocomio), 2000 pro Lega Nazionale e 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Stavro Santarosa, nel III anniversario, dalla moglie e dai figli 50.000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Guido Stavro Santarosa») e 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Anita Scherbez da Giacomo Scherbez 2000, dalla famiglia Visintini 1500 pro ECA.

Dagli amici del mercoledì 1500 pro Lega Nazionale.

LA VITA NEL PORTO

I traffici commerciali e transitari nel 1966 - Programmi armatoriali
Grossa partita di vino spagnolo - Si inaugura il servizio Lauro per l'E. O.

Nel «Lloyd Triestino»

Arriverà nella giornata di domani la noleggiata «Geremia», che è adibita alla linea per l'Africa Orientale. La nave sbarcherà cotone, caffè, sisal, estratti concianti ed altre merci tipiche dei porti africani. Ripartirà per la stessa linea, probabilmente il giorno 24 dopo aver caricato macchinario, carta e merci varie.

Nella giornata odierna è attesa la motonave «Aquileia», impiegata sulla linea Africa Occidentale, Congo, Angola, che sbarcherà nel nostro porto caffè, spezie e carico generale.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Luigi Oneto, la t/n «Cristoforo Colombo» farà oggi scalo al Pireo. Proseguirà quindi per Venezia e Trieste dove è attesa il 22 corrente alle ore 21. Nel nostro porto la nave sbarcherà passeggeri sia transoceanici che «interport», nonchè comitive italiane e straniere. Come previsto dall'itinerario, la «Colombo» ripartirà il giorno 24 c.m. per il successivo viaggio al Nord America.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La m/n «P. Toscanelli» giunta a Trieste il 17 corrente, ripartirà per un altro viaggio al Centro America - Nord Pacifico il giorno 24/1, con il seguente itinerario: Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice e successivi scali della linea. Nel nostro porto la nave imbarcherà buoni quantitativi di merci, di provenienza sia nazionale che estera.

Linea Sud America. Proveniente dal Sud America, via scali intermedi, verso il 27 c.m. giungerà a Trieste il p.fo «Stromboli». La nave ripartirà per un nuovo viaggio, sulla stessa linea, circa il 2 febbraio p.v.; ci sono buone prospettive di carico.

Il movimento nello scorso anno

Per quanto i dati di dicembre siano ancora provvisori, si può delineare l'andamento dei movimenti commerciali e transitari dei Punti Franchi, a fronte del «budget» del 1965.

Complessivamente fra sbarchi ed imbarchi, il traffico si è elevato a 2.170.000 tonnellate, contro 2.003.000 della precedente annata. L'incremento, pari a circa 167.000 tonnellate, equivale al 7,8%, e può essere considerato discreto nel suo insieme perchè riflette — grosso modo — la media nazionale.

In campo merceologico, per altro, si notano parecchie variazioni positive e negative, che sono simboli di instabilità delle correnti commerciali. I minerali, ad esempio, hanno subito una contrazione del 14,8%, ed i legnami un calo del 10,8%. Sono aumentati del 12,7 per cento i movimenti dei cereali. La nota negativa è data dal continuo slittamento dei legnami, i quali già da parecchi anni perdono posizioni su posizioni a vantaggio di altri scali. Gli ambienti interessati a questa interessante e tradizionale corrente di traffico hanno più volte suggerito alle autorità ed alle amministrazioni portuali alcuni rimedi, sia per i movimenti attraverso i MM.GG., quanto per quelli che passano nello Scalo dei Legnami. Ma finora nulla di buono è sortito dalle istanze operative. Pieno e vigoroso l'aumento delle «merci varie», che hanno totalizzato nel 1966 circa 1 milione 351.000 tonn., con un aumento sulla precedente annata del 21,6 per cento.

Ecco, in sintesi, le voci merceologiche del 1966, con le percentuali di variazione:

Voci	Tonn.	% sul 1965
minerali	525.000	— 14,8%
cereali	187.000	+ 12,7%
legnami	167.000	— 10,8%
varie	1.351.000	+ 21,6%
Totali	2.170.000	+ 7,8+

La Flotta Benelli

L'industriale Benelli, titolare della notissima impresa pesarese produttrice di motociclette, è anche da parecchi anni conosciuto come un intraprendente armatore. Ha creato una piccola ma moderna flotta di motonavi, particolarmente atte ai traffici intermediterranei. Attualmente, con appoggio alla agenzia Sperco, gestisce un collegamento regolare — sulla base di 3-4 partenze mensili — dall'Alto Adriatico verso i porti libici. In merito ai prossimi servizi, notiamo che il 27 prossimo partirà da Trieste per Bengasi la m/n «Filippo»; ad essa seguiranno il 1.o febbraio la «Jole Benelli» per Tripoli, e, successivamente, la «Maria Cristina Benelli».

La «Creola Line» nel 1967

L'agenzia E. Guina ci conferma che la «Creola Line» di Genova manterrà gli abituali collegamenti fra l'Adriatico ed il Mediterraneo con i porti USA del Golfo del Messico. La linea, che ha una robusta organizzazione e che da molti anni chiude i servizi nel terminal triestino, è a carattere bimensile, e nel Golfo del Messico ha come porti di base New Orleans, Galveston e Huston, con eventuali toccate in altri porti.

La linea è servita presentemente da quattro unità: le tre motonavi «Monbaldo», «Monfiore» e «Mondoro», di 16 miglia in servizio, e dalla turbonave «Monreale», avente una velocità media di crociera di 19 nodi. In Adriatico, le navi toccano Pesaro, Venezia e Trieste. Il carico in uscita è formato da prodotti regionali, austriaci e jugoslavi, mentre in entrata si notano cotoni, saccherie ed altre merci pregiate.

La Navigazione Sperco

Parte domani a pieno carico per Beirut ed Alessandria la m/n «Carso», della Flotta Sperco. Seguiranno il 29 la partenza della «Enri», pure a pieno carico, per Beirut, il 30 quella della «Irma», per Famagosta, Beirut, Lattakia e Mersina, e il giorno 8 febbraio la partenza del «Borea». Le prime tre unità hanno già il «full» per il viaggio d'andata, mentre buone sono le prospettive per la partenza della «Borea». Le navi della Sperco toccano in Alto Adriatico Trieste, Venezia e Ravenna.

L'agenzia Sperco ha in appoggio i servizi Adriatico - Grecia - Turchia della società «Mesco» del Pireo. Il giorno 30 partirà per il Pireo la m/n «Krios»; sarà a Trieste il 5 febbraio il «Leon», che caricherà per Pireo ed Izmir.

Vino spagnolo in transito

E' sotto sbarco la cisterna di bandiera francese «Sahel II». La unità, che è giunta dalla Spagna, ha a bordo per conto transito 3000 quintali di vino. La nave è appoggiata alla Sperco.

Ricevimento per il nuovo servizio Lauro

Domani alle 16.30, all'albergo Savoia, in occasione dell'inaugurazione della nuova linea celere diretta Trieste - Estremo Oriente, verrà offerto un ricevimento alle autorità, alle classi operatrici ed ai rappresentanti della stampa. In porto sta operando, intanto, la grossa motonave «Pomona», che aprirà il servizio, trasportando verso gli scali del Sud-Est asiatico e dell'E.O. un ricco carico di merci varie.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

RIPRESA DALLA TV DI DUE CONTINENTI

«SANREMO 1967» IN TUTTO IL MONDO

Milioni di spettatori di cinquanta nazioni potranno assistere direttamente al Festival - Accordi con l'Est

Sanremo, 19

Gli spettatori di oltre 50 nazioni di tutto il mondo potranno assistere alle tre serate del Festival della canzone di Sanremo. La Televisione italiana, infatti, ha già preso accordi con tutte le principali nazioni europee (compresa per la prima volta, la Spagna) per la trasmissione diretta. Anche la Cecoslovacchia si collegherà direttamente con l'Italia ed è probabile che a sua volta effettui dei «ponti» per rinviare le immagini a tutti gli altri Paesi dell'Est europeo, compresa l'Unione Sovietica.

Hanno deciso di acquistare le registrazioni delle tre serate, che verranno trasmesse in televisione con un giorno di ritardo, le nazioni dell'America Latina e gli Stati Uniti.

Sanremo, dunque, potrà contare su un pubblico di decine di milioni di telespettatori, alcuni dei quali seguiranno per la prima volta la manifestazione.

Decine di radio-telecronisti seguiranno direttamente da Sanremo la rassegna, commentandone le varie fasi nelle varie lingue. Numerosissimi saranno anche gli inviati speciali dei vari giornali, italiani e stranieri: molti, nonostante abbiano già fatto giungere le richieste di «accredito» all'organizzazione, non avranno comunque la possibilità di accedere direttamente al salone delle feste in cui si svolge la rassegna per la carenza di posti i quali sono stati, inoltre, ridotti quest'anno per un intervento del Ministero dello Spettacolo che ha soppresso seicento poltrone.

Un altro problema che si presenta in questi giorni agli organizzatori è la carenza di posti-letto; nei vari alberghi, infatti, già si registra il «tutto esaurito». Molti cantanti, rappresentanti delle varie case discografiche e giornalisti sono stati sistemati in località vicine, come Arma di Taggia e Bordighera. Si conta che Sanremo, una cittadina di poco più di 50.000 abitanti, nelle giornate del Festival ospiterà 150 mila persone.

Di conseguenza, per una settimana, Sanremo cambierà il suo abituale volto di città residenziale. Sui muri cominciano a comparire i manifesti che riproducono a vistose quadricromie le sembianze di tutti i cantanti che prendono parte al Festival.

Claudio Villa e Domenico Modugno, due alfieri della «vecchia guardia» di Sanremo, sono tra i più attesi; si tratta di due «personaggi» particolarmente seguiti dai «fans» i quali creano, a volte, situazioni incresciose. Qualche anno fa, ad esempio, Claudio Villa venne travolto dai suoi ammiratori mentre si trovava in una chiesetta attigua al Casinò: il cantante romano cadde malamente a terra e si fratturò un braccio.

Lo scontro fra cantanti, prima che sul palcoscenico, avverrà nelle strade, dove tutti misureranno col pubblico la fama conquistata.

Il programma delle prime due serate del Festival della canzone, in programma dal 26 di questo mese nel Casinò di Sanremo, è stato già reso noto dagli organizzatori: dei trenta motivi in gara l'ordine di presentazione verrà stabilito solo all'ultimo momento, con un sorteggio pubblico cui prenderanno parte i vari cantanti interessati ed i rappresentanti delle case discografiche in lizza.

Giovedì verranno presentati questi quindici motivi: «Canta ragazzina» (Bobby Solo e Connie Francis); «C'è chi spera» (Riky Maiocchi e «The Faithfull»); «Ciao amore, ciao» (Luigi Tenco e Dalida); «E allora dai» (Giorgio Gaber e Remo Germani); «Gi» (Fred Bongusto e Anna German); «Io tu e le rose» (Orietta Berti e Les Compagnons de la Chanson); «La musica è finita» (Ornella Vanoni e Mario Guarnera); «La rivoluzione» (Gianni Pettenati e Gene Pitney); «Limmensita» (Don Backy e Johnny Dorelli); «Non prego per me» (Mino Reitano e «The Hollies»); «Piano piano» (Nico Fidenco e Cher); «Proposta» (I Giganti e «The Bachelors»); «Quando dico che ti amo» (Anna Rita Spinaci e «The Surf»); «Quando vedrò» (I Marcellos Ferial e «The Happings»); «Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore» (Domenico Modugno e Cristophe).

Venerdì, invece, sarà la volta di: «Bisogna saper perdere» (Lucio Dalla e «The Rockers»); «Cuore matto» (Little Tony e Mario Zelinotti); «Delicato all'amore» (Peppino Di Capri e Dionne Warwich); «Devi avere fiducia in me» (Roberta Amadei e Johnny Rivers); «Dove credi di andare» (Sergio Endrigo e Memo Remigi); «E' più forte di me» (Betty Curtis e Tony Del Monaco); «Guardati alle spalle» (Nicola Di Bari e Gene Pitney); «Il cammino di ogni speranza» (Caterina Caselli e Sonny and Cher); «Io per amore» (Pino Donaggio e Carmen Villani); «Nasce una vita» (Jimmy Fontana e Edoardo Vianello); «Non pensare a me» (Claudio Villa e Iva Zanicchi); «Per vedere quanto grande è il mondo» (Wilma Goich e «The Bachelors»); «Pietre» (Gian Pieretti e Antoine); «Una ragazza» (Donatella Moretti e Bobby Goldsboro); «Uno come noi» (Milva e «Los Bravos»).

Presenteranno Mike Bongiorno e Renata Mauro.

Il programma delle due serate è stato varato dagli organizzatori in modo da distribuire equamente i vari stili in gara. Così, nella prima serata, accanto ad interpreti come Bobby Solo, Luigi Tenco, Dalida, Gaber, Dorelli, Fidenco, Modugno, Orietta Berti e Ornella Vanoni (il loro stile è unanimemente considerato tradizionale) saranno esponenti del genere «beat» come Riki Maiocchi, Gianni Pettenati, i Giganti, gli Hollies e Cristophe. Lo stesso accadrà nella seconda serata delle eliminatorie: da una parte si esibiranno Sergio Endrigo, Pino Donaggio, Claudio Villa e Milva e dall'altra Johnny Rivers, Caterina Caselli, Gene Pitney, i Bachelors, Los Bravos e Antoine.

«Lady Mac Bird» satira anti-Johnson

Parigi, 19

«Lady Mac Bird», la satira anti-Johnson della scrittrice Barbara Garson verrà rappresentata a Parigi. L'editore Robert Laffont, che vorrebbe pubblicare il testo della commedia, ha anche l'intenzione di trasformarsi in produttore teatrale per farla rappresentare.

La satira ha dato scandalo a New York e suscitato le ire del Presidente Johnson. Scritta sulla falsariga della «Lady Macbeth» shakespeariana, essa illustra la lotta tra i clan Kennedy e Johnson per la conquista del potere. Si tratta, a detta dei critici, di un'opera mediocre, ma il successo è dovuto al contenuto politico.

Robert Laffont sta conducendo le trattative su un duplice fronte: da un lato con gli editori americani dall'altro con gli agenti teatrali di New York in possesso dei diritti di scena. Ma l'editore parigino non ha dubbi: finirà per spuntarla (anche se la concorrenza di altri editori è fortissima) ed il pubblico parigino, già molto ostile al Presidente americano, potrà applaudire la macabra trama di «Lady Mac Bird». Sarà a quanto si dice, lo spettacolo più «esplosivo» della stagione.

Debutto a Washington di Renata Scotto

Washington, 19

Si è svolta una cena all'Hotel Madison offerta da Perle Mesta, la celebre «hostess» della capitale americana, alla soprano Renata Scotto e agli spettatori del concerto di debutto a Washington della cantante, a sostegno della campagna del «Comitato per i soccorsi a Firenze e all'Italia del Nord». Il concerto, svoltosi sotto il patrocinio della signora Johnson, è stato eseguito dalla Scotto alla «Constitution Hall» con un programma di arie e brani lirici prevalentemente italiani. La soprano ha ricevuto un vivo e caloroso consenso dal folto pubblico.

Perle Mesta aveva fatto adornare i tavoli dell'Hotel Madison con nastri e bouquet di fiori tricolore, nella sala ove si sono riuniti l'Ambasciatore d'Italia Sergio Fenoaltea, la signora Scotto e il marito Lorenzo Anselmi.

Presentato da Jack Valenti, ha parlato brevemente l'Ambasciatore d'Italia Fenoaltea, il quale ha notato come l'iniziativa del comitato e il suo successo rappresentassero una delle tante manifestazioni di solidarietà del popolo americano in seguito ai nubifragi che hanno colpito Firenze e l'Italia del Nord. La serie di generose iniziative, non sollecitate da alcuno, ha osservato l'Ambasciatore, testimoniano dell'affetto del popolo americano per l'Italia e del suo amore per l'arte.

Vita di von Karajan



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il maestro von Karajan e George Clouzot durante la ripresa del film documentario sulla vita di Karajan al Teatro della Scala di Milano. Nella foto il regista «ferma» un'inquadratura

«LA PULCE NELL'ORECCHIO» AL TEATRO LIRICO DI MILANO

BURATTINI DA «VAUDEVILLE» I PROTAGONISTI DI FEYDEAU

Molte risate per lo spettacolo allestito in maniera francamente comica da Luigi Squarzina con un ottimo e quasi perfetto Alberto Lionello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 19

Giocava in Borsa Georges Feydeau. E si trovò un bel giorno, in seguito a un «crac» disastroso, letteralmente sul lastrico. Era simpatico e godeva buona fama d'onestà; non ebbe quindi difficoltà a trovare prestiti per parecchi milioni. Ma dovette dimenticare per sempre la sua leggendaria pigrizia, e scrivere, scrivere, scrivere. Una commedia dietro l'altra: non per l'arte, ma per la pagnotta. Se è una fortuna che Proust sia stato ricco, così dovremmo considerare un benevolo segno del destino che Feydeau abbia perso i suoi quattrini dietro sbalzi pacchetti azionari: altrimenti non avremmo mai letto quella decina di commedie che vanno dal 1907 in poi. Un po' meno prolifico di Goldoni, Feydeau trentacinquenne constata: «La gente dice che ho guadagnato milioni. Io vi assicuro che non ho mai visto cinquemila franchi tutti insieme».

Tempo di «riabilitazioni», di «riscoperte», di «riletture». Credevamo, ingenui, che Feydeau fosse un onesto e abilissimo artigiano, creatore di perfetti meccanismi scenici, schiettamente farseschi? Macchè. Era un moralista, un osservatore critico della società del suo tempo. Ci era parso che il suo ingegno s'esaurisse nel virtuosismo del dialogo e dell'intreccio vorticoso e calibratissimo? Che la comicità, poniamo, di Molière o di Shaw fosse d'altra pasta? errore. Leggiamo che Feydeau appartiene al «ristrettissimo olimpo dei geni comici di tutti i tempi». Laurence Olivier e Kenneth Tynan hanno spalancato le severe porte del «Teatro nazionale» britannico all'autore de «La dame de Chez Maxim's». Che abbiano ragione loro? Ci sarebbero poi singolari paralleli. Nel programma de «La pulce nell'orecchio» che il Teatro stabile di Genova ha presentato stasera, con vivo successo, al «Lirico» di Milano, è scritto che «La frenesia di vivere e di godere, l'allegro immoralismo che possiede i personaggi e li scaraventa nelle situazioni più pazze, non può non farci pensare agli attuali sviluppi della nostra società, che non vorremmo in nessun modo vedere pericolare, come quella della «belle époque», sull'orlo di un abisso ricorrente».

Sarà. Tutti conoscono l'intricata vicenda della «Pulce». Siamo in uno dei compiacenti alberghetti cari a Feydeau. Mogli, mariti, amici, seduttori, si incontrano e si scontrano per le scale, nelle camere, lungo i corridoi. Gelosie, travestimenti, revolverate, equivoci, continui colpi di scena. Tutto funziona come in un complicatissimo congegno d'orologeria. E risate continue. Ha visto giustamente Achard: «Se nelle tragedie si rimane come soffocati dall'orrore, davanti a Feydeau si resta soffocati dal riso».

Il «vaudeville» ha acquistato dignità letteraria. I burattini cercano di diventar uomini. Lo spettacolo dello Stabile di Genova è molto divertente. Ricerca il riso e puntualmente lo ritrova ad ogni occasione. Contrariamente a quanto potevano far pensare l'attuale «momento» di Feydeau e le dichiarazioni programmatiche, il regista Luigi Squarzina — in abilità pari al commediografo francese — non ha puntato su una verifica critica dell'autore e del suo mondo, o su una possibile «lettura» moderna della «Pulce»; al contrario, s'è buttato dentro, anima e corpo, nella farsa vorticosa: un ritmo di spettacolo rapidissimo, un timbro di recitazione accortamente sopra le righe, un «colore» caricaturale decisamente marcato. Il risultato prefisso è raggiunto, anche per merito della bella scenografia e dei bellissimi costumi di Gianfranco Padovani, e dell'interpretazione di un Alberto Lionello cui questo genere di teatro calza a pennello: ai due personaggi di Chandebise e di Poche, con un crescendo e smorzando continuo d'effetti, l'attore ha consegnato uno «stile» preciso, facendo scrosciare l'ilarità. Attenuasse — specie verso il finale — una certa frenesia di movimenti, la sua interpretazione sarebbe probabilmente perfetta. Ma accanto a lui, godibilissime le prestazioni dell'ottimo Camillo Milli, di Eros Pagni, di Checco Rissone, dell'esilarante Giancarlo Zanetti, di Omero Antonutti, di Silvia Monelli di Ruggero De Daninos, di Simona Caccia, Olga Villi, poverina, era la signora Chandebise. Applausi, e una lieve sensazione di vuoto, forse per colpa di chi ci aveva spiegato che Feydeau era un «genio».

Giorgio Polacco

«Capitano dopo Dio» presentato da «I Giovani»

Dopo l'improba fatica sostenuta con il dramma di Archibald McLeisk «J. B.», lo scorso ottobre, martedì, la compagnia di prosa de «I Giovani» ha messo in scena «Capitano dopo Dio» di Jan de Hartog, secondo lavoro della stagione 1966-67. E' evidente l'intento del gruppo, diretto con amore e perizia da Dino Castelli, di rappresentare drammi di alto contenuto morale e spirituale, e non potrebbe essere altrimenti, dato che la Compagnia opera, sia pure in piena autonomia, nel teatro del Convento di Santa Maria Maggiore. Questa in breve la trama del lavoro: su una nave olandese (siamo nel 1938) un gruppo di profughi ebrei tenta di trovare scampo nell'America del Sud. Al loro arrivo vengono però respinti; il capitano della nave si convince essere sua missione, affidatagli da Dio, di portare comunque a salvamento i derelitti, e ci riesce a costo di sacrificare la sua nave e la carriera, sfidando l'ira di due Governi, della sua Chiesa e sopportando anche il carcere. Il testo di Jan de Hartog, molto scorrevole ed essenziale, si presta a una recitazione scandita e caratterizzata. Dino Castelli è riuscito ad amalgamare i quindici elementi tutti maschili che appaiono in scena, e reperire quindici attori uomini nell'ambito di una scuola di recitazione qual'è la Compagnia de «I Giovani» è stato già un bel merito. Il pubblico presente ha dimostrato di gradire senza riserve l'onesta fatica della compagnia. Il lavoro verrà replicato questa sera alle ore 20.45 e domenica alle 16.30.

Fellini e De Laurentiis ritrovano l'accordo

Roma, 19

Federico Fellini e Dino De Laurentiis realizzeranno insieme «Il viaggio di G. Mastorna». Tra il regista e il produttore sono scomparsi i dissapori degli ultimi anni che avevano provocato querele, controquerele e minacce. Fellini e De Laurentiis hanno fatto la pace, intenzionati entrambi a realizzare il film. Le riprese del «Viaggio di G. Mastorna» dovrebbero cominciare in aprile.

Marcello Mastroianni, impegnato in altre produzioni, non potrà interpretare il nuovo lavoro del regista della «Dolce vita».

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«Una rosa per tutti»
C. Cardinale - N. Manfredi
Technicolor
VIETATO AI MINORI

RITZ
«O S S - 117
A TOKIO SI MUORE»
F. Stafford - M. Vlady
Technicolor

TEATRO G. VERDI. Si accettano alla biglietteria del Teatro (tel. 23988), sino a domenica, le richieste d'abbonamento al secondo periodo della Stagione lirica.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Da martedì 24 gennaio: «La danza del sergente Musgrave», di John Arden, traduzione di E. Capriolo. Novità. Scene, costumi e regia di Luciano Damiani.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Oggi ore 21 prima rappresentazione di: «Lei conosce la Via Lattea?», di Karl Wittingler. Novità assoluta. Turno di abbonamento A. Prenotazioni telefono 92587.

MODERNO
Domani sabato 21 e domenica 22 gennaio alle ore 14 e alle 21 (2 spettacoli giornalieri)
GRANDE SPETTACOLO BEAT con: «THE ROKES»
LUCIO DALLA e «GLI IDOLI»
LUCIANA TURINA

TEATRO MODERNO. Domani sabato 21 e domenica 22 gennaio 2 spettacoli giornalieri ore 16 e 21.15: «Grande spettacolo musicale» con i «The Rokes», Luciana Turina, le ragazze di «Carnaby Street» e Lucio Dalla, con il complesso «gli Idoli» in «Il finimondo». Prezzi I posto lire 1500. II posto lire 1000. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale. Telefono 38547.

TEATRO S. MARIA MAGGIORE. Oggi ore 20.45 «I giovani» presentano: «Capitano dopo Dio», 3 atti di De Hartog. Novità per Trieste.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Pelle di donna». Il capolavoro di Claude Autant-Lara. Un film che rimarrà impresso nella vostra mente, e che non scorderete più. Si sconsiglia pure la visione del film alle persone impressionabili. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Penelope, la magnifica ladra», in cinemascope technicolor. Natalie Wood vi ruberà... il cuore, l'orologio e il portafogli e con Ian Bannen, Peter Falk. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «L'estate», in technicolor con Enrico Maria Salerno, Nadia Tiller e Mita Medici, la ninfetta di oggi che propone una morale nuova. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Una rosa per tutti». Un film in technicolor di Franco Rossi con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Lando Buzzanca e Akim Tamiroff. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 14.30: V settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 19 - Telef. 36736). 16: «OSS 117 a Tokio si muore». A. Hunebelle presenta uno dei più grandi film di spionaggio carico di suspense con Frederick Stafford e Marina Vlady. Technicolor.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno: «La battaglia di Algeri», capolavoro di G. Pontecorvo. Leone d'oro 1966. Premio critica internazionale. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: Ancora oggi a eccezionale richiesta: «Operazione S. Gennaro», con N. Manfredi. Technicolor. Domani: «Missione speciale Lady Chaplin».

CAPITOL. 16.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O' Toole. Uno spettacolare film Fox, technicolor.

CRISTALLO. 16: L'ultimo grande successo di William Holden, Richard Widmark e Victoria Shaw in: «Alvarez Kelly». Una spettacolare ed entusiasmante avventura in cinemascope technicolor.

FILODRAMMATICO. 16: «Le belle famiglie». Film dalla comicità esplosiva, elettrizzante, ricco di situazioni piccantissime, con un eccezionale cast artistico: Annie Girardot, Sandra Milo, Adolfo Celi e con Totò, uomo saggio! Vietato min. 18 anni.

GARIBALDI. 16: «A 007 dalla Russia con amore», in technicolor, con Sean Connery nella parte di James Bond e con Daniela Bianchi.

IMPERO. 16: «F.B.I. operazione gatto», l'ultimo straordinario successo di Walt Disney. Technicolor.

MODERNO. 16.30: «I predoni del Sahara», George Mickell, Pamela Tudor. Cinemascope. Technicolor.

VIALE. 16: «Le maledette pistole di Dallas», con Fred Beir e Evy Marandes. Un grandioso technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30, 18.30, ultima 21.30: Cinemascope technicolor: «Tutti assieme appassionatamente». Julie Andrews, Christopher Plummer e Eleonor Parker. Il più bel film dell'anno!

ABBAZIA. 16: «I sette del Texas», in technicolor. Una storia d'amore e di violenza con Paul Piaget, G. Milland.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Frenesia dell'estate», Vittorio Gassman, Sandra Milo, Michèle Mercier in un film ricco di comicità.

ALDEBARAN. 16.30: «Extra coniugale». Un susseguirsi di trovate comiche con Renato Salvatori, Franca Rame, Lando Buzzanca, V. m. 14 anni.

ARISTON. 16: «Dalla Terra alla Luna». Tratto dal celebre romanzo di Giulio Verne e presentato dalla Rank in uno spettacolare ed avvincente technicolor con J. Cotten, G. Sanders e D. Paget. Domani: «Mary Poppins».

ASTORIA. (Via Zorutti: capolinea n. 1). 16: Technicolor: «Mezzogiorno di fifa». Dean Martin, Jerry Lewis, Lori Nelson. Tutta una risata!

ASTRA. 16.30: «Esperimento I.S. - Il mondo si frantuma». Classico technicolor di fantascienza con D. Andrews. Domani: «Lady L», con S. Loren.

IDEALE. 16: Technicolor: «Ciao Pussycat». Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine, Sellers, Ursula Andrews. Delizioso! Divertente!

LUMIERE. Chiuso. Domani: «5 per la gloria». Domenica: «Aiuto» con i Beatles.

MARCONI. 16: «Il boia scarlatto». Technicolor con Mickey Hargitay.

NOVO CINE. 16.30: «La brigata invisibile». Avvincente con Shirley Eaton e Kent Scott.

RADIO. 16: «Follie d'Europa». Le più grandi vedettes internazionali. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

SERVOLA. 16: «Allegri vagabondi», con Stanlio e Ollio. Comicissimo.

Oggi al Filodrammatico
CON LA REGIA DI
UGO GREGORETTI:
LE BELLE FAMIGLIE
Un film dalla comicità esplosiva, elettrizzante, ricco di situazioni piccantissime, con un cast di bravi artisti:
ANNIE GIRARDOT
SANDRA MILO
ADOLFO CELI
e
TOTO', uomo saggio!
Vietato ai minori di 18 anni

MUGGIA

VERDI. 17: «Le sette città d'oro», con Anthony Quinn, Richard Egan e Michael Rennie. A colori.

VOLTA. 17: «Per un dollaro di gloria», con Broderick Crawford e Mario Valdemarin. Cinemascope in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Il comandante Robinson Crusoe».

ASTRA. 15: «Papà, ma cosa hai fatto in guerra?».

CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».

CENTRALE. 15: «I pugni in tasca».

ODEON. 15: «Atragon».

CRISTALLO. 15: «Amore all'italiana».

PUCCINI. 15: «I professionisti».

DIANA. 18: «Sexy nudo».

ASQUINI. 18: «Tutti insieme appassionatamente».

FRIULI. 16: «Là, dove scende il sole».

FERROVIARIO. 18: «Il boia».

CINEMA CENTRALE
GORIZIA
AVVENTURA OLTRE GLI ESTREMI CONFINI DEL POSSIBILE
Viaggio allucinante
Cinemascope a colori

GORIZIA

CORSO. 15.30, 18.30, 21.30: «Il buono, il brutto, il cattivo», con C. Eastwood, E. Wallach e L. Van Cleef. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni.

VERDI. 17.15: «Cammina, non correre», con C. Grant e S. Eggar. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «La truffa che piaceva a Scotland Yard», con W. Beatty e S. York. Scope a colori. Ult. 22.30.

CENTRALE. 17.15: «Viaggio allucinante», con S. Boyd e R. Welch. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Django spara per primo», con G. Saxon e F. Sancho. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «100.000 dollari per Lassiter», con R. Hundar, P. Tudor, J. Puente. Scope a colori.

PRINCIPE. 17.30: «Scusi, lei è favorevole o contrario?», con A. Sordi, A. Ekberg, S. Mangano, G. Masina. Technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Alvarez Kelly», con W. Holden, R. Widmark. Scope technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Sherlock Holmes: notti di terrore», con John Neville, Donald Houston, Barbara Windsor e Antony Quayle; in technicolor. Ult. 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Il cacciatore d'indiani», con K. Douglas, E. Martinelli. A colori.

GRADISCA

COMUNALE: «Per qualche dollaro in più», con Clint Eastwood, Lee Van Cleeft e Mara Krup.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Marines», con Bettie Groind. Cinemascope a colori. Ultima 22

RIO: riposo.

STARANZANO

EDISON. 19: «Agguato nella savana», con A. Guardine, E. Eaton. Scope a colori.

PRIME VISIONI
L'ESTATE

C'è qualcosa che vale più del denaro? Certo: le cose che si possono comperare con il denaro. In questa arida e cinica risposta sta tutta l'amara e sconfortante morale di questo secondo film di Paolo Spinola (il primo è stato «La fuga» che trasse dall'oblio e rilanciò Giovanna Ralli); qualcosa che supera lo stesso intreccio anche se lo riassume: un uomo maturo e ricco che vuol lasciare l'amante per noia, ma che è irretito dalla figlia sedicenne dell'amante. E perchè mai? Ma semplicemente perchè la «bambina» fa alla madre un discorso logico e materialistico: se il ricco ne tiene me, l'avvenire di lusso e senza pensieri è assicurato per entrambe, altrimenti è la fame o quasi. E poichè da una parte ci sono milioni a bizzeffe, yachts, ville in Sardegna e tutto il resto, il ragionamento risulta convincente anche per la donna messa in disparte.

Tutt'altro che edificante dunque il quadro dell'«Estate». Sia per la società che vuole rappresentare, sia per la dimostrazione di come oggi possono ragionare certi giovani. D'accordo che il caso balla un po' sui limiti, sull'esasperazione di una determinata situazione, però è evidente che il marcio si trova stratificato un po' dappertutto, nei quartieri alti e in quelli bassi, solo di questi è più facile saperne qualcosa perchè ad un certo momento la miseria funziona da reagente e il bubbone scoppia sotto gli occhi di tutti: in tragedia o in vergogna, mentre dietro i muri di cinta delle ville è più facile tener celata ogni cosa.

«L'estate», a parte qualche luogo comune, formalmente e strutturalmente funziona. In particolare ci sembra riuscita la caratterizzazione degli interpreti, che scelti con cura riescono a equivalersi malgrado le differenze di estrazione. Essi sono Enrico Maria Salerno, molto contenuto ed equilibrato nel suo «onassismo», Nadia Tiller e l'esordiente Mita Medici (che in proporzione se la cava meglio di tutti). Bellissima, com'è ovvio, la Sardegna, già scoperta da Bolognini e da Antonioni, ma che peccato dover fare da sfondo a tale dissolvimento di valori umani, a tale disperante abisso tra generazioni al quale solo un grigio materialismo fa da ponte.

ma.

Un premio tedesco a «Io la conoscevo bene»

Bonn, 19

Il film di coproduzione italo-franco-tedesca «Io la conoscevo bene» ha ottenuto il premio cinematografico di 200.000 marchi (30 milioni di lire) dal Ministero degli Interni tedesco per il 1966. Il film è stato prodotto dalla Ultra Film di Roma insieme alla Roxy Film di Monaco e alla Films du Siecle di Parigi.

Lo stesso premio di 200.000 marchi è stato anche assegnato ad un film tedesco, «Molte chiavi», del berlinese Hanns Eckelkamp.

CRONACHE DELLA TV

Il «caso Evans» teatro-verità

Nella serie «Teatro-inchiesta», il programma nazionale ha fatto rivivere un episodio di cronaca nera che una quindicina d'anni addietro emozionò l'opinione pubblica e costituì il punto di partenza d'una appassionata campagna per l'abolizione della pena di morte in Inghilterra: il caso Evans, legato ad un clamoroso errore giudiziario. Ecco, per sommi capi, l'inquietante vicenda. Nel 1950 un camionista inglese di 24 anni, Timothy John Evans, accusato di aver ucciso la moglie e la figlia Geraldine di 14 mesi, fu condannato e impiccato. Tre anni dopo un uomo, certo Reginald Christie, amico di famiglia del presunto assassino e suo principale teste d'accusa durante il processo, dopo aver preso posto anche lui in Corte d'Assise come reo confesso della morte di sette donne, ammise d'essere lo assassino della signora Evans, negando però fino all'ultimo la propria responsabilità nell'uccisione della piccina. Fu appunto la confessione di Christie, e la ipotesi che un uomo innocente fosse stato condannato senza colpa, a riproporre all'opinione pubblica britannica il problema della pena di morte.

La ricostruzione del «caso Evans», dovuta a Flavio Nicolini e Carlo Tuzil (regia di Marco Leto), si è attenuta alla tecnica che ormai caratterizza il teatro-inchiesta, o se vogliamo, questa specie di «teatro-verità», in cui l'azione propriamente drammatica si alterna e si fonde coi documenti veri e propri, atti del processo, testimonianze di persone vive e reali (avvocati, parenti dei protagonisti, ecc...), dando così allo spettatore l'impressione, o l'illusione, di assistere al fatto, quasi di persona e nel tempo presente del suo attuarsi. Va inoltre rilevato che nell'episodio di ieri sera gli attori, specialmente Enrico Maria Salerno ed Ernesto Colli (rispettivamente Christie ed Evans) hanno avuto una larga parte di merito nella buona riuscita del lavoro, ciascuno caratterizzando il proprio personaggio con intelligenza e penetrazione psicologica.

Ber.

Un concerto per Firenze



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

A Bruxelles il vicesindaco di Firenze, Lelio Lagorio con la moglie, conversa con la Principessa Paola di Liegi al concerto di gala, organizzato a favore delle vittime dell'alluvione in Italia

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Dietetica per tutti; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni italiane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Profili di artisti lirici; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 13: Giornale; 13.15: Giorno per giorno - Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.15: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: L. Livi: Il Duemila - Luna Park; 20: Giornale; 20.20: Grandi successi italiani per orchestra; 21.15: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano: Inaugurazione dell'ottava stagione sinfonica pubblica della RAI-TV. Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo; 22.45: W. Atwell al pianoforte; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Ieri al Parlamento; 7.45: Biliardino a tempo di musica - Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.15: Romantica; 9.30: Notizie; 9.35: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Lui e lei. Profili musicali; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Lelio Luttazzi presenta: «Hit Parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Finalino; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi direttori: Leopold Stokowski; 15.55: Incontro con Diego Fabbri; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni nuove; 17.30: Notizie; 17.35: Operetta edizione tascabile: «Il Pipistrello», di J. Strauss jr.; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: 20: Il personaggio; 21: Storia segreta di un fiume: «Il Nilo», a cura di R. Giani; 21.30: Giornale - Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: L'Antenna; 10: Musiche di G. Dufay; 10.35: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche di scena; 12.55: Un'ora con A. Dvorak; 13.50: «Ifigenia in Aulide», tragedia lirica di C. Willibald Gluck; 16.05: Notturni e serenate; 17: Quadrante economico; 17.30: Il ponte di Westminster; 18: Musiche di V. Gemito.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Ciclo scientifico; 21: Dal cabaret al piper, di E. Vaime; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: La poesia nel mondo; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Scrittori della regione: «La chiave», di Anita Pittoni; 13.45: «Il diavolo e Caterina», opera in 3 atti. Musica di Antonin Dvorak (Atto I); 14.30: Giulio Viozzi: «La Sonata (1942) per violino e pianoforte». Duo Perpich - Passaglia; 14.40: L'atlante storico - linguistico - etnografico del Friuli Venezia Giulia, a cura del prof G. B. Pellegrini; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe;

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) L'alba del settimo giorno (1.a puntata): «La libertà è una conquista» - 2) Il ragazzo di Hongkong: «Più prezioso dell'oro», telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Non è mai troppo tardi. 1.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;

19.15: «L'Ordine» (Hiroshima 1945). Balletto di Imre Eck. Musica di William Bukovy.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;

20.30: Telegiornale;

21.00: «Il fischietto d'argento», tre atti di Robert E. McEnroe. Traduzione di Giulio Cesare Castello;

23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale;

21.15: «Vietnam: Testimonianze di pace» - Testo di Massimo Olmi. Realizzazione di Paolo Nuzzi;

22.05: Giochi in famiglia. Varietà a premi, presentato da Mike Bongiorno.

ESPERIMENTO FANTASCIENTIFICO TENTATO DA CINQUE MEDICI CALIFORNIANI

SI FA CHIUDERE IN UN TERMOS IN ATTESA DI UNA CURA PER IL CANCRO

La salma sarà conservata a 255 gradi sotto zero per un periodo non definito
Quattromila dollari lasciati dal defunto al costruttore dell'apparecchio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Chiuso in un «termos» dentro il quale sarà fatto scivolare tutto fasciato in un grande foglio di alluminio, il dottor James Bedord, di settantatrè anni, comincerà fra quattro giorni la più grande avventura della sua vita o se si vuole della sua morte, un'avventura che non ha una data limite: essa arriverà alla fine soltanto il giorno in cui sarà trovata una cura contro il cancro — allora il suo corpo sarà tratto fuori dallo speciale termos inventato nientemeno che da un fabbricante di parrucche per signora.

La storia fantascientistica del dottor James Bedord è affascinante e macabra nello stesso tempo. Egli è morto ieri nella sua casa di Glandale, in California, ucciso dal cancro. Aveva accettato di essere il protagonista di un grande esperimento di «rinvio della vita». Nel suo testamento ha lasciato i quattromila dollari (costo del termos che farà da astuccio al suo corpo) al signor Ed Hope, inventore del nuovo apparecchio che consente, a suo dire, di conservare il corpo umano proprio come una verdura, un pesce, un frutto.

Il progetto di surgelamento di un morto con l'intenzione di farlo ritornare in vita è stato fatto dal dottor Robert Nelson, il quale si è avvalso di un team di quattro medici specializzati, con a capo il dottor Renault Able, per compiere le prime operazioni indispensabili a mantenere «una certa attività cellulare» nel corpo del dottor Bedord. Infatti appena morto, il settantatrenne medico è stato messo sopra un letto di ghiaccio ed è stato quasi coperto di ghiaccio. «Ad un certo momento, data la temperatura interna della stanza in cui l'operazione avveniva, parte del ghiaccio cominciò a disgelare. Mandammo il figlio del dottor Bedord, mentre la vedova seguiva ciò che facemmo, a ordinare una nuova riserva» ha raccontato il dottor Renault Able rievocando una scena allucinante.

L'operazione che dovrebbe far continuare la vita, sia pure a ritmo ridotto da consumare in anni ciò che il nostro corpo consuma in minuti, ha avuto due momenti distinti: il primo con un massaggio al cuore e con un processo di respirazione artificiale che non avevano altro compito che quello di impedire che il cervello «morisse» insieme con il resto del corpo. «Abbiamo cercato di ossigenare le cellule craniche in modo da evitare la vera morte che avviene sempre nel cervello». Il secondo momento è stato quando le vene e le arterie del dott. Bedord sono state svuotate dal sangue, sostituito da un «agente freddo» il quale ha appunto il compito di «far lavorare» il fisico del dott. James Bedord, ma con una lentezza di secoli. Subito dopo è cominciata la vera operazione di surgelo del corpo: messo in un bagno di nitrogeno liquido, esso è stato reso «secco», ma non completamente «frozen»: l'operazione aveva il compito di evitare la necrosi del corpo, non ancora la sua conservazione per la quale occorrono quattro giorni di «processo freddo» in modo da surgelare gradualmente «la vita», anzi l'essenza della vita, come in una verdura, in un pesce in un frutto nei quali il surgelo cattura intatte le vitamine e gli altri succhi vitali che la morte, altrimenti, disperderebbe (e in questo senso mangiare una verdura fresca è meno nutritivo che mangiarne una surgelata poichè essa arriva «intatta» al tavolo dall'involucro del surgelo, mentre non egualmente intatta arriva quando ha fatto il viaggio dal contadino al grossista, al venditore al minuto: le sue qualità vitali sono già morte).

Dunque, per quattro giorni, il dottor James Bedord sarà immerso in un bagno di nitrogeno liquido via via portato a sempre più basse temperature fino a quando non sarà messo per l'ultima volta nel nitrogeno fatto scorrere dentro il termos definitivo: egli «vivrà» a una temperatura di 255 gradi sotto zero, cioè in un freddo che è appena diciotto gradi inferiore allo zero assoluto (273 gradi). Ciò avverrà fra quattro giorni e da allora il morto che vive senza saperlo, aspetterà che sia stata trovata una cura del cancro. Per una serie di processi inversi sarà rianimato, riaprirà gli occhi, parlerà, avrà fame. Curato con la nuova terapia anticancro finalmente raggiunta e collaudata, egli sarà il nostro contemporaneo-antenato: un fenomeno sconvolgente, un «fato» che modifica il concetto della vita e della morte.

Riuscirà quel tentativo? Le speranze sono sempre alla base di certe esperienze, altrimenti esse non avverrebbero. Ma esiste anche il pericolo di una morte successiva — praticamente la conferma della morte reale — che si può scoprire dopo pochi giorni. Come è accaduto al dottor Robert Ettinger, professore del «Highland Park Community College» di Detroit. Egli ha compiuto lo stesso esperimento fatto a Los Angeles sul dottor Bedord, nel mese di luglio, su un altro morto di cancro: era la prima volta che le sue teorie sul surgelo della vita (sopra di esse è stato basato l'esperimento di oggi) potevano essere applicate. Fu una donna a essere surgelata. Qualche settimana dopo, in una verifica fatta dentro il termos del nitrogeno liquido, fu scoperto che quel corpo «frozen» stava decomponendosi. La donna fu seppellita in un cimitero, e una grande speranza della scienza finì con quella cerimonia quasi clandestina. Ora l'esperimento è ripetuto, le stesse speranze del mese di luglio ritornano. Ma fino a quando?

S. T.

SANGUINOSO SCONTRO RAZZIALE NEL PENITENZIARIO DI S. QUENTIN



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
San Quentin — Agenti con fucili sostano in un «corridoio» della prigione e controllano le mosse dei detenuti che si vedono fra una nuvola di fumo causata da bombe lacrimogene

Accanita battaglia tra duemila detenuti

La polizia costretta a sparare: numerosi feriti
Ristabilito l'ordine ma la situazione è tesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Quentin, 19

Tutti i detenuti del grande penitenziario di San Quentin (California) sono rientrati in cella, dopo sanguinosi tumulti che hanno visto cadere feriti otto forzati, colpiti dal fuoco delle guardie, mentre altri cinque prigionieri sono rimasti feriti negli scontri con gli altri detenuti. Si è evitato, con l'intervento di forza, un ammutinamento di proporzioni ancora maggiori; ma la situazione rimane molto tesa. Il governatore dello Stato — l'ex attore cinematografico Ronald Reagan, eletto a novembre dopo molti anni di governo del democratico Brown — ha fatto affluire a San Quentin 260 agenti della polizia di Stato, mentre altri 200 si tenevano pronti a intervenire nel momento cruciale della sommossa, quando è sembrato che nel grande cortile del penitenziario stesse per scoppiare un'autentica battaglia razziale.

Mille bianchi e mille negri, all'incirca, dei quattromila forzati in carcere a San Quentin, hanno preso parte alla tumultuosa vicenda. Ha detto il direttore aggiunto di San Quentin, James Park: «Si era verificata una situazione quanto mai tesa, poteva sfociare in uno scontro razziale assai grave».

I disordini nel penitenziario hanno origine nell'uccisione di un detenuto bianco, pugnalato domenica scorsa durante una dimostrazione di «musulmani neri» nel cortile ove i forzati vengono condotti per l'«aria» quotidiana. La vittima aveva 29 anni. L'effervescenza seguita all'assassinio del prigioniero ha portato martedì a una dimostrazione di novecento dei 1200 detenuti negri, che si sono rifiutati di andare al lavoro. Erano stati minacciati, dicono le autorità del carcere, da elementi di colore desiderosi di pescare nel torbido. Ma i negri affermavano invece di aver paura di essere attaccati dai bianchi.

I novecento negri vennero lasciati martedì in cella. Ieri dopo colazione, quando i prigionieri hanno cominciato ad affluire dalla sala mensa per l'«aria», i bianchi (americani e messicani) si sono radunati in un punto della spianata, i negri all'estremità opposta. «A quanto sembra — ha detto James Park — i bianchi hanno deciso di perpetuare il fermento causato dal fatto di domenica». Si sono incrociati gli insulti, poi qualche detenuto ha preso a tirare sassate contro le finestre infrangendo i vetri, a spaccare le panche con sbarre di ferro. Il clamore e il disordine si sono fatti tali che il direttore Lawrence Wilson e Park non sono riusciti a farsi sentire con gli altoparlanti.

E' stato dato allora ordine di sparare in aria, in segno di avvertimento, e così le guardie hanno fatto ma qualche colpo è andato a segno. Sono stati lanciate anche varie bombe lacrimogene. Intanto i due gruppi di forzati avevano impegnato battaglia. Sono crepitati altri colpi d'arma da fuoco. Alla fine gli agenti di custodia sono riusciti a sospingere i bianchi in un altro cortile, e i negri nell'ala orientale del carcere. In un altro punto del penitenziario bruciava un'ala adibita a centro di lezioni per i forzati.

In tutto le guardie hanno sparato una quarantina di colpi. Uno dei prigionieri è ferito alla testa; sette alle gambe: si tratta di paliottole di rimbalzo, spiegano le autorità. I cinque detenuti feriti dai compagni lamentano lesioni al capo.

Da Sacramento il governatore Reagan si tiene costantemente a giorno degli sviluppi della situazione. I 260 agenti della polizia di Stato chiamati sul posto circondano il penitenziario; come gli altri duecento sono in continuo stato di allarme.

U. P. I.

IL MASTODONTICO CORPO FORENSE SICILIANO IN ERUZIONE

UNA VALANGA D'INSULTI CONTRO INDRO MONTANELLI

Quasi seimila avvocati hanno assunto un atteggiamento di paladini di una reputazione che in verità non è stata mai lesa nè scalfita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 19

Il foro siciliano è da qualche giorno in subbuglio per il «caso» Montanelli. Cinquemila novecento novanta avvocati, sui seimila che costituiscono il mastodontico corpo forense isolano, (i rimasti dieci, che rappresentano invero quanto di meglio la Sicilia esprime in campo forense, mantengono un dignitoso silenzio, rifiutandosi di partecipare a una polemica che ritengono sterile e artificiosa) hanno assunto un atteggiamento di paladini di una reputazione che in verità non è mai stata nè scalfita nè offesa.

La insofferenza, la mancanza di serenità, l'atmosfera da «disfida» hanno trovato la loro più clamorosa espressione sia nel corso di una riunione avvenuta nei giorni scorsi al palazzo di giustizia, nella sede del consiglio dell'ordine forense, che sulla stampa isolana. Nella riunione, invero non diplomatica, avvenuta al palazzo di giustizia, Indro Montanelli è stato definito: «Ignobile villano, sventurato, idiota di grado avanzatissimo, con note infantili, ipomaniaco di basso livello intellettuale, da non poterlo paragonare alla stessa scimmia, che è già capace di associazione, mafioso toscano, contornato dal lezzo di fucecchio, cavolo per il quale si spreca troppo olio, impostore da sistemare a sganassoni, individuo da coprire di fango».

Gli avvocati siciliani, per contro, nel corso della stessa arroventata assemblea, si sono autoqualificati per «paladini del diritto, scudo dei clienti, oratori lucidi ed eleganti, formidabili ragionatori, insigni per armonia di pensiero e di giustizia, per profondità di sentimento e per nobiltà intellettuale».

La polemica, non certo definibile di «tono elevato» o «educativo» ha avuto origine, come è noto, da una mordente nota di Indro Montanelli, il quale, sulla «Domenica del Corriere», nel corpo di un articolo intitolato «La Sicilia contro i musulmani» ha accusato la classe forense siciliana — salvo le debite eccezioni — di «avere inventato tutto un repertorio di colpi bassi per aggirare la legge a beneficio dei criminali» e ha definito gli avvocati «paglietta dalla trombonesca eloquenza» e «ignobili mozzaorecchi». L'articolo ha, ovviamente, infuocato l'ambiente anche se l'intendimento dello scrittore-giornalista non era quello di offendere in blocco gli avvocati siciliani. Montanelli ne ha fatto una questione di costume, di formazione mentale, sostenendo la sua tesi con quello spirito mordace che caratterizza la sua brillante attività professionale e il suo spiccato temperamento di scrittore.

La polemica accesasi sui giornali siciliani, che invero finora a questo momento, dal «Giornale di Sicilia» a «Telestar» ed a «L'Ora» hanno stigmatizzato lo atteggiamento assunto dagli avvocati, sottolineandone l'inopportunità e rivelando anche la mancanza di ogni eleganza nella forma, ha dato luogo, ad un pubblico dibattito sui giornali, che ha diviso in due tronconi lo schieramento: «montanelliani» da una parte — e sono invero i più qualificati ed «antimontanelliani» dall'altra.

La stampa ha cercato di mantenere un criterio di obiettività pubblicando anche minacciose lettere che non conferiscono certamente prestigio alla Sicilia, come quella a firma «Salvatore Pitarresi ed altri molti», tutti di Villabate — piccolo centro agricolo della provincia di Palermo, zona notoriamente mafiosa — nella quale è detto testualmente: «Faccia sapere, signor direttore, tramite il suo giornale, che Montanelli deve stare attento a non venire in Sicilia perchè è indegno. Tutti di Villabate vogliamo leggere questo nel suo giornale, se lei è onesto come siamo sicuri».

Sul «caso» Montanelli, contro il quale è stata presentata querela da un avvocato tra i meno noti, intervengono anche quasi tutti gli uomini di pensiero: dal professore Virgilio Titone, titolare della cattedra di storia moderna presso l'Università di Palermo, al professore Salvatore Onofrio, dallo scrittore Guglielmo Lo Curzio all'avvocato Nino Sorgi ed a moltissimi altri i quali tutti, in genere, lodano la onesta franchezza dello scrittore toscano e biasimano certi «tipi» di avvocatini ed il malcostume di polemizzare insultando.



Indro Montanelli: l'accusato

Dall'altra parte della barricata stanno il professore Girolamo Bellavista, l'avvocato Varvaro, l'avvocato Giacomo Friscia, il professore Scaduto che tuttavia nella polemica hanno cercato di evitare che si potesse speculare su un preteso contrasto tra Nord e Sud, riportando il «caso» sul piano di una signorile e civile discussione.

Franco Desio

FERISCE L'EX FIDANZATO con morsi e coltellate

Brindisi, 19

I carabinieri della Stazione di Ostuni e quelli di Galatina (Lecce) ricercano Lina Tundo, di 26 anni, fuggita dopo aver ferito, di striscio, con una coltellata il suo ex-fidanzato Michele Nocco, di 30 anni, al quale aveva, anche, quasi staccato a morsi un orecchio.

Il Nocco è stato portato all'ospedale dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile entro due settimane.

Da quanto è stato possibile apprendere, sembra che l'uomo — dopo essere stato fidanzato per molti anni con la donna — aveva lasciato Lina Tundo per una ragazza impiegata nell'Ufficio postale di Fasano nel quale egli lavorava prima di essere trasferito ad Ostuni.

TRAGICOMICA VICENDA PROVOCATA DA UN LAICO NEL CANADA

Occulta quarantotto bambini sulle montagne presso Quebec

Li ha sottratti in segno di protesta da un convento-scuola che doveva essere chiuso dalle autorità - Sconfessato dal «papa» della sua setta - Le ricerche della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Quebec, 19

Dozzine di agenti della polizia canadese stanno battendo casa per casa tutti gli sparsi villaggi della regione montagnosa del Quebec, alla ricerca di 48 bambini nascosti: ne hanno già trovati 18. I bambini sono stati occultati, in gesto di sfida a un'ordinanza di un magistrato, da Padre Giovanni della Trinità, un religioso appartenente a una setta transfuga dalla Chiesa cattolica; ma il «Papa» della setta, che ha sede in Francia, ha già «scomunicato» Padre Giovanni della Trinità per il suo comportamento «irregolare, irrispettoso e incosciente».

La vicenda è iniziata la settimana scorsa, quando un magistrato ha ordinato la chiusura di un convento-scuola della setta: i 60 bambini che studiavano nel convento, aveva stabilito il giudice, erano in cattive condizioni di salute, nutriti ed educati inadeguatamente e ospitati in un edificio vecchio e pericoloso in caso di incendio. Padre Giovanni della Trinità, superiore del convento, ha tentato di opporsi all'ordinanza, negando le accuse e affermando fra l'altro che nell'edificio erano in corso lavori di restauro. Di fronte a un ribadito ordine del magistrato, Padre Giovanni della Trinità e altri religiosi della setta non hanno trovato miglior risposta che radunare 48 dei 60 bambini e portarli in mezzo alle montagne, «dove», ha detto il superiore, «stanno benissimo e sono ospitati in casa di famiglie amiche».

Il giorno dopo l'esodo, Padre Giovanni della Trinità è tornato a St. Jovite per affrontare ancora le tre della giustizia secolare, «alla quale non credo», ha detto. Ha cercato di tranquillizzare le famiglie dei bambini occultati e si è rifiutato di collaborare con la polizia nelle ricerche. E' stato condannato a tre giorni di prigione, al termine dei quali ha convocato i giornalisti e ha affermato: «Noi siamo vittime di una persecuzione religiosa, per la troppa influenza della Chiesa cattolica romana sul Canadà. E' stata montata una campagna denigratoria contro di noi. Il Tribunale ha giudicato in base a patenti bugie, e io non intendo riconoscere l'autorità del Tribunale e tanto meno della polizia. Non rivelerò mai dove abbiamo rifugiato i bambini».

Nel frattempo però, come si è detto, Padre Giovanni della Trinità è stato sconfessato anche dalla sua setta e ammesso da ogni sua funzione a causa del comportamento irregolare, irrispettoso delle leggi civili e religiose e privo di coscienza, che ha causato divisioni nelle famiglie».

La setta di chiama «Chiesa degli apostoli dell'amore infinito», ed è stata fondata in Francia — nel piccolo villaggio di Clery, vicino a Metz, dove ha sede tuttora — da un prete cattolico, Michel Collin. Ordinato sacerdote nel 1935, due anni dopo Collin ebbe una visione: si proclamò Vescovo, uscì dalla Chiesa cattolica e fondò la setta. Il Vaticano ridusse Collin allo stato laicale nel gennaio 1951 per aver propalato false dottrine, aver fatto erronee rivelazioni, aver organizzato riunioni superstiziose e essersi apertamente rivoltato contro la Santa Sede».

Poco dopo la scomunica, Michel Collin ebbe un'altra visione, nel corso della quale la Santa Trinità lo preavvertì dell'altissimo onore che gli sarebbe toccato: sarebbe diventato Papa. Il che avvenne nel 1961, quando la Trinità gli ordinò di nominarsi Pontefice col nome di Clemente XV.

Ieri Clemente XV ha lanciato la sua scomunica al suo discepolo canadese. «Sono abbattuto e amareggiato», ha detto Clemente XV, «dalle notizie che mi arrivano dal Canadà».

A. R.

Gli inquirenti ritengono che si tratti di disgrazia. Una stufa ed i fornelli di una cucina a gas sono stati trovati aperti, ma sembra che le fiamme si siano spente — dopo essere state accese per riscaldare le stanze — senza che i due se ne accorgessero. Continuando a fuoriuscire, il gas avrebbe saturato in breve l'ambiente asfissiando i coniugi. Continuano comunque le indagini.

Tre zingari responsabili dei furti nelle canoniche?

Padova, 19

I carabinieri di Piove di Sacco (Padova) hanno fermato la scorsa notte tre zingari: i fratelli Cesare e Mario Bonora, rispettivamente di 31 e 23 anni, e Floravante Gabrieli, di 23, tutti residenti a Treviso. I tre erano con una carovana di zingari accampata in periferia di Piove di Sacco. Sono sospettati di essere responsabili delle rapine compiute negli ultimi tempi in canoniche del Veronese e del Vicentino.

Una «Giulia» verde, intestata a Cesare Bonora, che l'aveva acquistata tempo fa per 900 mila lire, e che ha due fori di proiettile nella parte anteriore, all'altezza dei fanali, è stata sequestrata dai carabinieri. Si ritiene che a colpirla sia stato un abitante di Quinto Vicentino che sparò — la notte in cui fu assaltata una canonica del posto — contro i rapinatori in fuga.

I tre zingari sono stati condotti a Monza, in quanto sono anche ritenuti responsabili di due rapine compiute in banche della Lombardia. Interrogati in merito agli assolti alle canoniche, i tre si sono proclamati innocenti.

SCONTRO FRONTALE tra «1500» e autotreno

Foggia, 19

Una persona è morta e altre due sono rimaste ferite in uno scontro frontale avvenuto sulla Statale 89, all'altezza del ponte sul fiume Candelaro, tra una «1500» guidata dall'avv. Antonio Basili, di 45 anni, di Napoli, e un autotreno con due autisti a bordo. Il professionista è morto; i due conducenti dell'autotreno — Pasquale Cavaliere, di 40 anni, e Francesco Procaccini, di 34, che era alla guida — hanno riportato gravi ferite e sono ora ricoverati nell'ospedale di Foggia.

Nell'incidente, il rimorchio si è staccato ed è finito nel fiume che scorre lungo la strada; la motrice, che era in bilico, è stata gettata giù dal ponte nel fiume, perchè la manovra di recupero si presentava estremamente pericolosa. L'operazione è stata compiuta da un gruppo di volontari e dai carabinieri. Il traffico è rimasto bloccato per oltre due ore.

LE RICHIESTE DEL P.M. al processo di Genova

Genova, 19

Da un minimo di un anno e 20 giorni di reclusione a un massimo di un anno e 10 mesi: queste le pene che il P.M. dott. Marvulli ha chiesto oggi per i 21 imputati al secondo processo per i disordini di Genova del 5 ottobre dello scorso anno.

Durante la sua requisitoria il P.M. ha sostenuto che sono inattendibili le dichiarazioni degli imputati i quali hanno affermato di essere estranei ai disordini e di essere stati arrestati per errore. Le testimonianze degli agenti e dei carabinieri che operarono gli arresti — ha detto il rappresentante della Pubblica Accusa — sono pienamente concordi e degne di fede.

Oggi stesso, dopo le richieste del P.M., si sono iniziate le arringhe degli avvocati difensori. La sentenza si avrà sabato o nei primi giorni della settimana prossima.

DUE CAMIONISTI MORTI in un incidente stradale

Grosseto, 19

Due camionisti, Cesare Cervi di 50 anni, e Primo Bolzoni di 48, entrambi abitanti a Parma, sono morti la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto sulla statale «Aurelia» in località «Chiarone» al confine fra il Lazio e la Toscana.

I due autisti viaggiavano su un autotreno e si dirigevano verso Livorno quando il loro automezzo ha tamponato violentemente un autocarro carico di risme di carta che era fermo sulla corsia di marcia. In seguito all'urto i due camionisti sono morti sul colpo.

La Polizia stradale non ha potuto ancora accertare le cause dello incidente e chi dei due fosse alla guida dell'autotreno. L'autista dell'autocarro investito è rimasto illeso.

Il terrorismo in Alto Adige

PENSIONE PRIVILEGIATA ai congiunti delle vittime

Roma, 19

I congiunti dei militari o dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose avranno un trattamento pensionistico privilegiato. Il relativo disegno di legge, presentato dal Governo, è stato distribuito oggi a Palazzo Madama.

UNA DONNA IN VESTE di Pubblico Ministero

Genova, 19

Una donna sosterrà sabato prossimo la sua prima causa come Pubblico Ministero davanti alla quarta sezione del Tribunale Penale di Genova. Si tratta della signorina Alessandra Gerini, di 26 anni.

Nata a Genova, si è laureata in giurisprudenza nel marzo del 1964; è la prima donna che in Italia rappresenta la Pubblica Accusa. Avvicinata dai giornalisti, si è trincerata dietro il più assoluto riserbo. Un ordine preciso del resto vieta ai magistrati di concedere qualunque intervista.

CONVEGNO A MILANO INDETTO DAL CENTRO INFORMAZIONI E STUDI SUL M.E.C.

Petrilli illustra la funzione dell'impresa pubblica in un piano

L'intervento dell'ing. Diego Guicciardi sulla politica energetica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 19

Alla Camera di Commercio di Milano è iniziato questa mattina il convegno indetto dal C.I.S.M.E.C. (Centro informazioni e studi sul MEC) su «La politica economica a medio termine della CEE e la politica di programmazione nazionale». Presenti le massime autorità, tra cui il Prefetto Mazza, l'ispettore generale al Ministero dell'Industria, dottor Enrico Gambelli, il vicepresidente della Confindustria Dubini, il presidente della Cassa di Risparmio Dell'Amore e il presidente del Comitato regionale per la programmazione dott. Bassetti, il Convegno di studi nella sua prima giornata di lavori si è articolato su sei relazioni ufficiali.

Molto attesa, in particolare, era quella del professor Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI, il quale ha parlato sul tema «L'impresa pubblica in una politica di piano». L'oratore, dopo aver ricordato che notevoli sono le difficoltà nel definire la impresa pubblica, ha sottolineato che attuale denominatore comune appare però la rilevante partecipazione pubblica alla formazione e alla distribuzione del reddito nazionale che si riscontra in tutti i «sistemi misti». «In un processo di programmazione, ha detto fra l'altro, la funzione economica dell'impresa pubblica va considerata come un aspetto specifico di un più generale coordinamento dell'intervento economico pubblico.

«Accantonata la politica di tipo protezionistico, che riduce l'intervento dello Stato ad un fatto esclusivamente finanziario, l'impresa pubblica si è dimostrata capace di assumere iniziative intese a modificare deliberatamente le convenienze di mercato in funzione di obiettivi di interesse generale». «Pertanto, ha affermato, la maggiore responsabilità degli operatori pubblici, l'armonizzazione degli imprenditori pubblici e privati e la unità dei criteri di gestione, derivanti dalla presenza dell'impresa pubblica in una politica di piano, rendono ormai priva di significato ogni rigida limitazione tra settore pubblico e settore privato ed ogni pretesa di qualificare la politica economica, dello Stato attraverso lo spostamento di questa frontiera; la programmazione economica rappresenta quindi l'occasione di una durevole conciliazione tra le esigenze del pubblico e del privato».

Concludendo, il prof. Petrilli ha messo l'accento sulla necessità di una politica dell'impresa pubblica capace di conciliare le esigenze di una ristrutturazione produttivistica di settori in crisi con quelle della salvaguardia e della promozione di soddisfacenti livelli di occupazione e di reddito nelle regioni meno abbienti, come il Mezzogiorno.

I lavori, della mattinata, erano stati aperti con i saluti ai partecipanti del dottor Pertempi, della Camera di Commercio del dott. Dubini e del dottor Gambelli. Quindi l'on. Baslini, vicepresidente del CISMEC, ha tenuto una breve conversazione sottolineando l'importanza di un approfondito progetto programmativo della politica economica comunitaria a medio termine e delle correlazioni fra questa politica ed i piani dei singoli Paesi che della CEE fanno parte. Il presidente dei lavori, sen. Giuseppe Caron, Sottosegretario al Bilancio e alla Programmazione, ha quindi svolto la relazione introduttiva generale imperniata sul tema: «La programmazione nazionale di fronte all'integrazione europea».

Il sen. Caron ha particolarmente messo in rilievo che il programma economico italiano, anche agli inzi della sua formulazione, è stato concepito in dimensione europeistica e che lo obiettivo del pareggio della bilancia dei pagamenti ad un più ampio livello di scambi, è la espressione di questo vincolo. Successivamente il Sottosegretario, ha sottolineato l'importanza della direttiva di massimizzare i livelli di produttività nel settore industriale e quindi di superare, con obiettivi europei, il problema del Mezzogiorno.

Dal canto suo l'Ambasciatore Guido Colonna di Paliano ha parlato sul tema: «Verso lo sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità economica europea». Egli ha rammentato gli obiettivi fondamentali del MEC, ha illustrato le esperienze comunitarie in materia di coordinamento delle politiche congiunturali e gli studi compiuti, a partire dal 1960, dalla commissione della CEE sulle prospettive di sviluppo dell'economia comunitaria per il decennio 1960-1970. Dopo aver ricordato che per l'iniziativa della CEE è stato costituito da un gruppo di esperti incaricato di elaborare una serie di prospettive economiche a medio termine, l'oratore ha affermato che le direttrici su cui si basano le linee direttrici del programma comunitario — che si fonda sull'ipotesi di uno sviluppo globale della produzione del 4,3 per cento per il quinquennio 1965-'70 — sono ispirate ai criteri dell'economia di mercato e ha concluso riaffermando l'irreversibilità del cammino dell'integrazione economica europea.

Ha preso poi la parola il dott. Turello Giunti, vicedirettore della Confederazione generale dell'industria italiana e presidente del gruppo di datori di lavoro del comitato economico ed europeo e sociale della CEE, il quale ha ricordato come in Italia, di fronte ai manifesti proponimenti eversivi di pianificazione enunciati dal primo Governo di centro-sinistra, si rese necessaria da parte dell'industria privata — priva di qualsiasi preconcetto — per armonizzare gli interessi non solo italiani ma anche europei per pervenire ad una programmazione che costituisca il quadro in cui iscrivere l'azione dei Governi ai fini di ordinare lo sviluppo del Mercato comunitario, il dott. Giunti ha parlato sulla importanza del contributo fornito dalla Confindustria agli studi preparatori della programmazione nazionale e di quella europea con lo svolgimento di periodiche indagini sulle prospettive di sviluppo dell'industria italiana.

Dopo la prolusione del dott. Ditta che ha presentato la relazione della segreteria generale del CISMEC, ha preso la parola il presidente della Shell italiana, cav. del lavoro ing. Diego Guicciardi il quale ha parlato sul tema: «Energia: fattore di sviluppo nei programmi comunitari e nazionali». L'oratore, dopo aver ricordato che l'espansione della CEE può essere assicurata da un alto grado di produttività, che condiziona una ampia disponibilità di energia, ha sottolineato la necessità che il coordinamento delle politiche energetiche dei diversi Stati trovi attuazioni soprattutto nel settore petrolifero; In attesa dell'approvazione di una politica energetica comune da parte della CEE è auspicabile che ogni Paese proceda alla formulazione della sua politica energetica ispirandosi ai principi informatori della Comunità.

«In pratica — ha detto l'ing. Guicciardi — si dovrà arrivare a considerare l'Europa, nelle prospettive di sviluppo dell'industria petrolifera, come un unico territorio dove la distribuzione degli investimenti segua una sua linea ottimale e ricerchi una sua efficienza che vada al di là dei confini dei singoli Paesi. Perchè ciò avvenga, la politica comunitaria dovrebbe garantire la libertà di scelta da parte del consumatore della fonte di energia che egli preferisce ai prezzi più convenienti; evitare discriminazioni e distorsioni nella concorrenza; non porre freni od impedimenti a un pieno sfruttamento delle nuove possibilità che la progressiva integrazione economica da un lato e il continuo miglioramento tecnologico dall'altro offrono allo sviluppo del settore energetico e, di conseguenza, dell'intera economia europea».

L'ing. Guicciardi ha concluso affermando che la politica energetica comunitaria dovrebbe favorire in particolare nel campo petrolifero la creazione di centri di lavorazione e di mezzi di trasporto che permettano di sfruttare al massimo e realizzare una graduale armonizzazione delle legislazioni fiscali e doganali. Il convegno proseguirà domani.

Aldo Mariani

ASFISSIATI DAL GAS due anziani coniugi

Taranto, 19

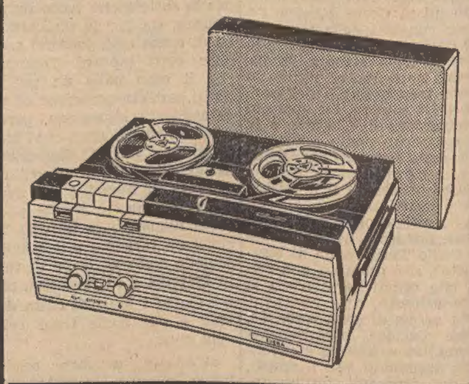
Il pensionato Francesco Vanarelli di 69 anni, cieco e sua moglie Anna Amisperk, di 70, sono morti nella loro abitazione asfissiati dal gas fuoriuscito da due bombole. Sul posto si sono recati un rappresentante dell'autorità giudiziaria, il dott. Lamanna ed i carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria.

I vicini di casa — nello stesso cortile di via Duca degli Abruzzi abitano infatti altre famiglie — si sono insospettiti avvertendo un forte odore di gas proveniente da una delle finestre del piccolo appartamento. I carabinieri — che sono arrivati per primi ed hanno sfondato la porta — hanno trovato il corpo dell'uomo riverso sul letto e quello della donna a terra, ai piedi di un mobile. Dopo i rilievi i cadaveri sono stati rimossi.

L'unico familiare, un figlio, Natale Vanarelli di 40 anni — che abita in un altro rione — è stato subito informato dell'accaduto. Anche sulla base delle sue affermazione, almeno per il momento è possibile escludere l'ipotesi del suicidio.

registratore SA 9105 A

Registratore magnetico
a 1 velocità,
2 piste,
velocità 9,5 cm/sec.;
potenza d'uscita 1,5 W;
controllo automatico
di registrazione;
indicatore
di modulazione.
Dimensioni: 36 x 25,5 x 12,5
L. 58.000



SIERA
RADIO-TV
ELETTRODOMESTICI

CONCESSIONARIA DI VENDITA: MELCHIONI S.P.A. - MILANO

CRONACHE SPORTIVE

PROFICUO «RICUPERO» DELLA SQUADRA VIRGILIANA

Mantova-Spal 1-0 (0-0)
Rete di Jonsson al novantesimo

Vittoria conquistata dopo 2 sconfitte e 12 pareggi

Mantova, 19

Dopo aver collezionato due sconfitte e dodici pareggi, il Mantova — nel ricupero di Serie A giocatosi oggi — ha conquistato contro la Spal la sua seconda vittoria in campionato; vittoria che è stata raggiunta soltanto all'ultimo minuto quando il pareggio sembrava ormai inevitabile. Tutto sommato è stato un incontro equilibrato e i due punti hanno premiato non la squadra che ha giocato meglio, ma quella che ha attaccato di più.

Il Mantova voleva fermamente questa vittoria per riabilitarsi di fronte ai propri sostenitori, dopo che nelle precedenti partite aveva segnato sul proprio terreno soltanto tre dei dieci gol realizzati complessivamente: i biancorossi hanno perciò premuto a lungo specie nella ripresa.

La Spal, sotto la regia di Massei, non ha fatto catenaccio, ma si è valsa di una attenta difesa, ben manovrata a centro campo, pronta a scattare all'attacco per cercare di sorprendere Zoff.

Nella Spal i migliori sono stati Cantagallo, Tomasin e Massei, mentre fra i biancorossi oltre ai difensori sono emersi Volpi e Johnsson.

L'inizio è del Mantova. Al 3' una punizione di Corelli non viene trattenuta da Cantagallo e Tomasin deve liberare in angolo. Zoff neutralizza al 26' e al 31' due tiri di Parola e di Bosdaves — quindi al 33' il Mantova ha una grande occasione: Di Giacomo centra dalla destra e Johnsson a tre metri da Cantagallo, colpisce di testa sfiorando la traversa. Al 40' una mischia in area spallina viene conclusa dallo stesso giocatore svedese con una rovesciata che costringe Cantagallo a un difficile intervento.

Nella ripresa al 1' Massei, servito da Muzio, ha la palla buona ma fallisce nettamente il bersaglio calciando a lato. Replica il Mantova con Di Giacomo e al 7' Cantagallo salva la propria rete uscendo su Trombini e Tomeazzi lanciati a rete. Due minuti dopo Corelli, su punizione, sfiora il palo e nell'azione successiva Cantagallo devia in angolo con la punta delle dita un colpo di testa di Spanio.

Al 16' un pericoloso cross di Massei non trova alcun attaccante spallino pronto a intervenire. Al 17' Trombini viene atterrato in area, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi del rigore. A un minuto dalla fine Di Giacomo «liscia» clamorosamente un pallone in area ma subito dopo Jonsson è pronto di testa a cogliere la rete del successo. Vani gli attacchi della Spal nei tre minuti di recupero concessi dall'arbitro.

MARCATORE: Jonsson al 45' della ripresa.

MANTOVA: Zoff; Scesa, Panato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Corelli, Jonsson, Di Giacomo, Tomeazzi, Trombini. SPAL: Cantagallo; Tomasin, Bozzao; Pasetti, Moretti, Reia; Dell'Omodarme, Massei, Muzio, Paroia, Bosdaves. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: cielo nuvoloso; terreno allentato per la pioggia. Al 40' della ripresa, Massei, colto da vertigini, è caduto a terra ed è stato trasportato fuori campo. In tribuna era presenti l'ex Commissario Unico della nazionale Edmondo Fabbri e i giocatori e l'allenatore del Venezia che domenica incontrerà la Spal. Spettatori: ottomila; calci d'angolo: 9-3 per il Mantova.

COME LE DIVE DEL CINEMA

Terrell minaccia di non incontrare Clay

Houston (Texas), 19

Il pugile Ernie Terrell ha minacciato di non incontrare il campione mondiale dei pesi massimi Cassius Clay il 6 febbraio prossimo all'«Astrodomo» di Houston, se non saranno modificati immediatamente i manifesti che annunciano il combattimento. Terrell, infatti, si ritiene danneggiato dal fatto che sui manifesti figura una sola fotografia: quella di Clay. Inoltre, il campione mondiale per la «World Boxing Association» rileva che il nome di Cassius Clay figura nei manifesti a caratteri cubitali, mentre il suo «fa pensare a quei paragrafi in caratteri minuscoli che si trovano in calce alle polizze di assicurazione».

Gli organizzatori del combattimento, riunitisi per discutere il problema, hanno detto che ora non è possibile cambiare i manifesti ma che se ne stamperanno altri con o senza le fotografie dei due pugili.

Ieri, intanto, Terrell ha sostenuto quattro riprese di allenamento con i guanti: due con Robinson e due con Brooks. Da parte sua, Clay non è salito sul ring, ma ha svolto esercizi atletici. In merito al confronto del 6 febbraio, Clay, come è sua abitudine, ha pronosticato una sua vittoria per k.o.

REGIONALE «F I A P»

■ E' stato costituito il primo Comitato regionale della FIAP; va rilevato che precedentemente, nella zona, operava dapprima un delegato e successivamente, sino alle recenti elezioni, un commissario. Il nuovo Comitato, cui fanno capo 14 società è così formato: ing. Virgilio Casablanca, presidente; Cerienizza, vicepresidente e addetto al settore della lotta; Zoratti di Udine preposto alla pesistica e Chiesa di Spilimbergo addetto allo judo.

PARTITI IN 59 PER LA FINALE DEL RALLYE DI MONTECARLO

LE CINQUE VETTURE «FULVIA» HANNO RISCHIATO LA SQUALIFICA

«Gomme troppo larghe» hanno reclamato svizzeri e tedeschi
Colto da malore il secondo pilota della Porsche di Elford

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montecarlo, 19

Le vetture qualificatesi per la prova complementare, ultima del Rallye di Montecarlo, Monaco-Monaco di 610 chilometri, sono partite questa sera tra le 19 e le 20.46. Cinquantanove sono stati gli equipaggi a prendere il via, il sessantesimo, quello composto dai tedeschi Hans Beck-Herbert Heusur su Opel Kadett, è stato messo fuori gara per rifornimento, non consentito, di carburante.

Di solito le giornate di riposo incluse nei programmi dei grandi raduni automobilistici come questo Rallye internazionale di Montecarlo, dovrebbero servire per far tirare il punto della situazione e sdrammatizzare, laddove è necessario, eventuali contrasti e polemiche. Invece, per tutta la notte e buona parte della giornata, gli organizzatori e la giuria tecnica della manifestazione sono rimasti in riunione per cercare di sbrogliare un pasticcio sorto dalla denuncia e della protesta dei rappresentanti svizzeri e tedeschi, secondo cui le Lancia Fulvia rimaste in gara non sarebbero conformi al regolamento e quindi passibili a squalifica.

Secondo quanto dichiarato dalla Casa e dai singoli concorrenti, dicono svizzeri e tedeschi, le macchine di marca italiana si presentano con gomme più larghe di quanto previsto dal regolamento, tanto che è necessario allargare le sedi delle gomme stesse. Delle cinque Lancia Fulvia rimaste in gara, tre fanno parte di una squadra che si batte per il trofeo «challenge» Charles Faroux. Alla fine, però, il reclamo è stato respinto.

Ma un altro dramma è scoppiato a Montecarlo. Il co-pilota dell'inglese Vic Elford, che con la sua Porsche 911 S è in testa alla classifica, è svenuto oggi ed i medici lo hanno preso in cura. Il co-pilota è l'inglese David Stone. Quando ha ripreso conoscenza ha detto ai dottori di non avere la minima idea di ciò che gli era accaduto.

Stone è svenuto mentre stava chiacchierando con alcuni concorrenti ed è rimasto disteso a terra. Un medico presente ha ordinato il suo immediato ricovero in ospedale e l'inglese è stato portato nella più vicina clinica a bordo di una autoambulanza.

«Si è trattato di un controllo di routine», ha spiegato poi il direttore sanitario della clinica. I medici, comunque, hanno aspettato alcune ore prima di dare il loro consenso a che Stone prendesse il via questa sera nella fase più appassionante della competizione. Si tratta di 600 chilometri di gara notturna su strade per la maggior parte non asfaltate e di alta montagna, ricoperte di ghiaccio e di neve per lunghi e difficili tratti. Una gara che richiede la massima messa a punto dei mezzi meccanici e degli uomini.

Ecco perchè il malessere accusato da Stone — dovuto forse più che altro all'affaticamento per i seimila e più chilometri di strada percorsi in pochissimi giorni in condizioni di pressione agonistica e fisica — ha provocato una profonda sensazione negli ambienti del rallye. Tanto più se si pensa che Stone e Vic Elford si trovano in testa alla classifica alla guida di una Porsche 911 S con 5.130 punti, e con il misero vantaggio di 32 punti sulla macchina seconda classificata, la Mini-Cooper dell'irlandese Hopkirk, della squadra ufficiale della British Motor Corporation (BMC).

Hopkirk si sente spalleggiato nella sua azione offensiva dai compagni di squadra Maalinen ed Aaltonen, ambedue finlandesi, rispettivamente al terzo e quarto posto nella classifica generale, con 5.166 e 5,181 punti.

Date le difficoltà nel percorso di questa notte, le «chances» delle Lancia Fulvia sono tuttaltro che svanite, specialmente della Fulvia dello svedese Andersson, il quale si trova in quinta posizione con 5.238 punti. Leo Cella, che fa parte della squadra ufficiale della Lancia Fulvia ed è anzi divenuto il pilota di punta dopo il ritiro del finlandese Toivonen, è sesto con 5.239 punti, mentre Munari, con l'altra Fulvia ufficiale, è ottavo con 5.267 punti.

Poco prima dell'inizio della fase finale della gara, sul Principato di Monaco e buona parte della Costa Azzurra è cominciato a piovere ed i bollettini meteorologici parlano di neve sui rilievi alpini attorno a Montecarlo su cui si svolge la gara.

Riccardo Quiriconi

MORTO «GOOSE» TATUM

■ «Goose» Tatum, che fu per lunghi anni l'asso più ammirato della squadra professionistica di pallacanestro statunitense degli «Harlem Globetrotters», è morto ieri all'ospedale di El Paso poco dopo il suo ricovero. Tatum, che aveva 45 anni, era affetto da un disturbo cardiaco.

ROYAL IV - DYNAMO

■ A Bruxelles il Royal IV ha battuto per 82-58 (38-28) la Dynamo di Bucarest in un incontro di Coppa delle Coppe di pallacanestro maschile. La Dynamo aveva vinto l'incontro di andata per 86 a 70.

IERI SERA A BOLOGNA PRESENTI SETTEMILA SPETTATORI

Benvenuti liquida Graus mettendolo k.o. alla 2.a ripresa

Vittoria ai punti di Aldo Battistutta contro Patrini

Bologna, 19

Il ritorno di Benvenuti al Palazzo dello Sport di Bologna ha richiamato la folla delle grandi occasioni, ma la sua vittoria, questa sera, è stata talmente fulminea da risultare insoddisfacente. Il tedesco Graus è andato al tappeto dopo nemmeno 6 minuti.

Nel primo incontro salgono sul ring i welter pesanti Battistutta e Patrini. Fin dall'inizio l'udinese appare più potente e aggressivo e il suo avversario è subito in difficoltà. Un gancio destro nel primo round fa piegare le gambe al pavese, il quale su altro identico colpo va al tappeto nella quinta ripresa. Patrini però resiste abbastanza bene ai robusti colpi di Battistutta che, col passare del tempo, diventa sempre più confusionario. L'udinese tenta il colpo decisivo, ma non vi riesce e vince solo ai punti.

E' il turno poi dei massimi Giulio Saraudi e Colorado Kid. Partenza vivace di Giulio Saraudi che disorienta il sudafricano. Alcuni sinistri dell'italiano vanno a segno. Saraudi vuole scherzare con l'avversario tenendo la guardia bassa, ma il suo atteggiamento indispettisce il pubblico. Colorado Kid si riprende nelle riprese successive e attacca più frequentemente. Il negro, più mobile e più agile, ha buon gioco sull'italiano che reagisce solo d'incontro. Lunghe serie di corpo a corpo nella quinta ripresa, poi negli ultimi round Saraudi accetta gli scambi guadagnando il pareggio, nonostante la disapprovazione del pubblico.

Lo scorretto negro americano Al Jones è stato battuto da Canè per squalifica dopo che l'arbitro aveva ammonito per due volte il pugile. Al terzo ammonimento Al Jones, allo scadere della quarta ripresa, rispondeva con un gesto di stizza e l'arbitro lo invitava a ritornare all'angolo. Nella prima ripresa il negro è subito messo al tappeto da un destro alla mascella; si rialza e viene contato in piedi. Il combattimento prosegue con Canè che centra più volte l'avversario al corpo. Al Jones è in difficoltà, fugge e tiene in continuazione tentando di reagire di destro appena le sfuriate di Canè cessano. Al momento dell'interruzione il combattimento era interamente a favore del bolognese.

Quando salgono sul ring Graus e Benvenuti, la folla di 7000 spettatori è certa che lo spettacolo, fin qui di scarso interesse, venga finalmente rivalutato. L'incontro però dura poco. Al campione d'Europa sono sufficienti infatti nemmeno due round per concludere senza fatica il suo impegno. La prima ripresa è di studio. Benvenuti prende l'iniziativa azionando di preferenza il sinistro a stantuffo per aprire la stretta guardia dell'avversario, un guardia destra.

Graus risponde raramente quasi per studiare la tattica migliore da adottare. Benvenuti riesce a piazzare ugualmente due destri. Nel secondo round le cose cambiano e Graus si fa più audace abbozzando qualche tentativo d'attacco. L'italiano però è in ottima forma, lucido quanto mai, e combatte in scioltezza con il suo abituale piacevole stile. Ora affonda i colpi e una prima combinazione sinistro-destro alla mascella, spedisce al tappeto Graus che si alza faticosamente quasi allo scadere del conteggio. Benvenuti non lascia passare molto tempo e ripete l'azione: altro sinistro doppiato immediatamente da un destro al mento e per Graus è finita. Mancavano solo venti secondi per concludere la ripresa.

Il tedesco, che nel 1966 aveva subito una sola sconfitta a Londra ai punti, vincendo numerosi combattimenti per k.o., subisce così la sua più netta battuta di arresto. Davanti a lui era però un uomo di classe nettamente superiore.

Ora Nino Benvenuti parte per gli Stati Uniti per assistere al confronto tra Griffith e Archer. Al suo ritorno stabilirà il programma della prossima attività.

Mediomassimi: Bobby Stininato (California) kg. 78,400 batte Vittorio Saraudi (Civitavecchia) kg. 79,800 per k.o. all'ottava ripresa (t. 1'15").

Welters pesanti: Aldo Battistutta (Udine) kg. 70,500 batte Luigi Patrini (Pavia) kg. 70,300 ai punti in 6 riprese.

Massimi: Giulio Saraudi (Civitavecchia) kg. 88 e Colorado Kid (Sud Africa) kg. 83,200 incontro pari in 8 riprese; Dante Canè (Bologna kg. 99.300 batte Al Jones (S. Louis) kg. 87,500 per squalifica alla quarta ripresa (t. 2'3").

Medi: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 74 batte Manfred Graus (Germania) kg. 73,500 per k.o. alla seconda ripresa.

CORSA CAMPESTRE

■ Una centuria di atleti risulta iscritta al Campionato provinciale di corsa campestre del Centro sportivo italiano. La prima prova avrà luogo su un tracciato nei pressi del Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina. I concorrenti verranno divisi in tre categorie: ragazzi, allievi e juniores, che dovranno percorrere rispettivamente le distanze di metri 800, 1500 e 2500.

ASPIRANTI ARBITRI

■ La Sezione triestina «R. Pieri» dell'Associazione Italiana Arbitri, Settore arbitrale della FIGC, comunica agli interessati: «In base a recentissima disposizione del settore arbitrale, i limiti di età per l'iscrizione al Corso aspiranti arbitri di calcio sono così modificati: età minima anni 16; massima anni 32».

TRIESTINA AL «FLAVIA» SOTTO LA PIOGGIA

PREGEVOLE ALLENAMENTO CON UN GIOCO RAPIDO E MANOVRIERO

Sembrano scontati i rientri di Sadar e di Gentili

La Triestina si è allenata ieri pomeriggio sul campo di via Flavia. Radio ha trasferito i suoi uomini su quel terreno per non rovinare troppo il rettangolo del «Grezar» che domenica riceverà la visita della Biellese per l'ultima giornata del girone di andata. Nonostante la giornata attaccaticcia e la pioggia che è caduta quasi in continuazione, un discreto gruppetto di appassionati ha seguito la partitella a due porte sottolineando con mormorii di approvazione le numerose azioni di pregevole fattura imbastite dai titolari. E' anche questo un segno più che evidente che la squadra sta ritrovando il suo pubblico.

L'allenamento, che si è protratto per una settantina di minuti, è stato condotto a ritmo sostenuto. Dopo la consueta razione di esercizi ginnico-atletici, Radio ha diviso gli uomini a disposizione in due squadre, dando avvio alla partitella. Da una parte si sono schierati i titolari con: Colovatti; Da Rold, D'Eri; Sadar, Kuk, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia e Gentili. Dall'altra parte una «mista» di rincalzi e juniores che comprendeva: Vatta; Martinelli, Jannuzzi; Guerra, Celant, Braico; Milocco, Pontone, Tommasi, Pozzecco, Filippaz.

Quattro reti sono state messe a segno nei primi 55' (Ive, Gentili e ancora Ive per i titolari; Braico per gli allenatori). Nella ripresa, di un solo quarto d'ora Radio ha spedito negli spogliatoi D'Eri, Ridolfi e Scala, sostituiti rispettivamente da Martinelli, Milocco e dallo stesso Radio, che ha ceduto il fischietto a Memo Trevisan. Una sola rete, autore Milocco, e subito dopo la conclusione del galoppo con il supplemento di lavoro per i portieri.

Le indicazioni che si possono trarre dall'allenamento sono tutte positive. La squadra, sollecitata quasi di continuo da Radio che ha spronato ora questo ora quello, si è mossa molto bene sviluppando un gioco piacevole e vario. L'allenatore ha cercato di ottenere dai giocatori un gioco rapido, una manovra spicciativa per arrivare nel minor tempo possibile sottomisura per il tiro conclusivo. Giudicando da quanto si è potuto vedere, bisogna dire che Radio ha ottenuto lo scopo, anche se, è ovvio, molto rimane ancora da fare. Lo stesso allenatore, all'uscita dal campo, era abbastanza soddisfatto:

«Queste partite — ha detto — servono esclusivamente per far conservare ai giocatori il ritmo e per provare alcuni schemi che verranno attuati poi la domenica in campionato. Un galoppo vivace, a mio giudizio, con i giocatori che hanno cercato di continuo di eliminare determinati inconvenienti nella organizzazione del gioco. Maggior risalto acquista la prova di tutti se si considera che si è svolta su un terreno che nascondeva più di un'insidia».

Per quanto riguarda la formazione che verrà opposta alla Biellese, Radio non ha voluto sbilanciarsi più di tanto. Sembrano scontati comunque i recuperi di Sadar e Gentili. Il primo, schierato nel ruolo di «stopper», è apparso in ottime condizioni e desideroso, come del resto l'attaccante, che si è impegnato allo spasimo su ogni palla tentando a più riprese la via della rete, di rientrare in squadra. La formazione anti-Biellese, quindi, dovrebbe essere quella schierata da Radio nel primo tempo della partitella di ieri pomeriggio.

Gli alabardati si ritroveranno questa mattina allo stadio per una rifinitura del lavoro.

Punito il Ponziana a... scoppio ritardato?

Doccia fredda, anzi gelata, per il Ponziana. Dopo l'entusiasmante 7 a 0 ottenuto domenica scorsa sull'Aquileia, è venuto inaspettato il comunicato del tribunale calcistico dei dilettanti che, a scoppio ritardato, ha squalificato per due giornate l'ala sinistra Ruan e per una giornata il centravanti Furlani.

Su queste dure punizioni che hanno colpito così gravemente la società biancoceleste in un momento tanto delicato (domenica ci sarà infatti la trasferta di Cervignano) bisogna osservare che esse riguardano non la partita di domenica scorsa, bensì quella giuocata due settimane or sono contro il Latisana.

Come abbiano fatto i responsabili del settore giudicante a emettere una sentenza con tanto ritardo è un fatto avvolto nel mistero. Sicuramente si invocherà in queste sfere il mancato arrivo in tempo utile del referto arbitrale, ma certo rimane il fatto che il Ponziana ha subito il danno e le beffe. Giuocare senza Furlani e Ruan contro l'Aquileia, tra le mura di casa, non poteva destare troppe apprensioni mentre; fare visita a un Cervignano secondo classificato, senza il proprio cannoniere, decisamente è un'altra questione.

La Lega giudicante perciò non ci fa proprio una bella figura, poichè se bisogna punire con squalifiche qualche società, occorre farlo sollecitamente: ciò anche per non provocare giustificati malumori e anche qualche sospetto.

«T R O F E O B E R R E T T I»

■ Tra domani e domenica sarà disputato il primo turno dei ricuperi del «Trofeo Berretti», riservato alle formazioni delle riserve della categoria semiprofessionisti. In programma per domani: Pordenone-Marzotto, Treviso-CRDA, Udinese-Schio e Vittorio Veneto-Mestrina; domenica invece si giocheranno gli incontri tra San Donà-Jesolo e Coneglianese-Triestina.

C A L C I O E N A L

■ Orari e campi per domani (ricupero III giornata del girone andata): campo Ponziana: Camera Conf. Lavoro-G.S. Portuale; campo S. Giovanni: C.M.M. «N. Sauro»-Soc. Vetrobel; campo S. Luigi: G.S. Redi-Edile Adriatica; campo v. Flavia: Enal Provincia-Car Aquila. Inizio di tutte le partite alle ore 14.30. L'omologazione del risultato della gara C.M.M. «N. Sauro»-G.S. Redi, rimane in sospeso in attesa di accertamenti.

TITOLI E SEMIFINALI STABILITI DAL W.B.C. E DAL C.A.P.

Nuovo sfidante per Benvenuti se Ki Soo Kim rifiuterà l'incontro

Imposto anche a Lopopolo di battersi contro Napoles

Roma, 19

Il Comitato attività professionistica (CAP) della Federazione pugilistica italiana ha deliberato di invitare il campione del mondo dei pesi superleggeri Sandro Lopopolo a rispettare l'impegno da lui liberamente assunto di incontrare per il titolo il pugile cubano Jose «Mantequilla» Napoles, primo sfidante ufficiale designato dal World Boxing Council (W.B.C.) entro i termini stabiliti dallo stesso ente internazionale (28 febbraio).

Il CAP d'altra parte preso atto del telegramma del presidente Luis Spota con il quale il W.B.C. si è impegnato a dichiarare decaduto il coreano Ki Soo Kim, campione del mondo dei medi junior se egli non rispetterà il contratto già sottoscritto per l'incontro con Nino Benvenuti da disputare titolo in palio entro il 31 marzo prossimo. In tal caso il W.B.C. designerà un altro pugile co-sfidante per il titolo vacante a Benvenuti.

Nel corso della riunione tenuta ieri a Roma, il CAP ha preso inoltre le seguenti decisioni in merito ai titoli delle varie categorie:

Pesi leggeri: Ha ribadito il termine del 10 febbraio prossimo per l'incontro fra Enrico Barlatti (campione) e Giordano Campari. Non rispettando tale termine, Barlatti sarà dichiarato decaduto.

Pesi gallo: Antonio Sassarini è stato designato sfidante ufficiale del campione italiano Franco Zurlo. L'incontro dovrà svolgersi entro il 3 maggio.

Pesi superleggeri: I pugili Piero Brandi e Pietro Vargellini dovranno disputare entro il 3 aprile un incontro di semifinale: il vincitore sarà considerato sfidante ufficiale del campione della categoria Bruno Arcari.

Pesi superwelter: Massimo Bruschini e Armando Ricci disputeranno, entro il 19 marzo un incontro di semifinale e il vincitore sarà poi opposto come sfidante ufficiale, al detentore Remo Golfarini.

Le aste indette per la semifinale al titolo italiano dei pesi piuma, fra Renato Galli e Giovanni Girgenti, e per il campionato italiano dei pesi mediomassimi fra il detentore Vittorio Saraudi e Guerrino Scattolin, sono state vinte dall'organizzatore Gustavo Amaduzzi di Bologna. Il primo combattimento si svolgerà il 24 febbraio o il 3 marzo in località da designare: per il secondo non sono state precisate nè la data nè la località.

Il CAP ha poi comunicato che l'arbitro svizzero Rolf Neuhold sarà giudice unico dell'incontro per il titolo europeo dei pesi mosca tra Fernando Atzori (Italia) e René Libeer (Francia), in programma a Firenze il 25 gennaio.

I pugili Felice Becco (piuma) e Alfredo Vogrig (mediomassimi) sono stati promossi dalla Seconda alla Prima serie, mentre Giancarlo Casti (piuma) e Luis Penteado (peso superleggero brasiliano residente in Italia) sono stati retrocessi dalla Prima alla Seconda.

SULLE NEVI DI SCHRUNS

Slalom e combinata a Marielle Goitschel

Schruns, 19

La francese Marielle Goitschel ha vinto lo slalom speciale e la combinata del concorso internazionale femminile di sci di Schruns in Austria, dopo essersi imposta ieri nella gara di discesa aggiudicandosi anche il titolo della combinata alpina delle «chiavi d'oro».

Quarta dopo la prima delle due prove della gara odierna, la Goitschel è scesa la seconda volta come un fulmine, senza sbagliare una sola virata, infilando le porte di precisione e sfiorando con movenze da ballerina classica la bandierina a monte di ogni porta.

Il successo francese è stato completato da un magnifico secondo posto dell'Annie Famose. La canadese Nancy Greene, che nonostante la sconfitta odierna è pur sempre in testa alla classifica generale mondiale dopo le prime sette competizioni di quest'anno, si è piazzata terza.

L'italiana Glorianda Cipolla è stata la migliore delle azzurre piazzandosi al settimo posto nella classifica generale. Giustina Demetz, che nella prima manche non era risultata tra le dieci meglio piazzate, ha rimontato nella seconda prova e al termine della gara si è venuta a trovare al nono posto.

Classifica dello slalom speciale: 1) Marielle Goitschel (Fr.) 103"38 (53"59+49"79); 2) Annie Famose (Fr.) 104"40 (54"26 + 50"14); 3) Nancy Greene (Can.) 104"68 (53"40 + 51"28); 4) Burgl Faerbinger (Ger.) 106"18; 5) Gertraud Gabl (Au.) 106"86; 6) Edith Hiltbrand (Svi.) 108"28; 7) Glorianda Cipolla (It.) 108"74 (54"85 + 53"89); 9) Robin Morning (USA) 111"69; 9) Giustina Demetz (It.) 112"13 (58" + 54"13); 25) Marisella Chavaillard (It.) 122"12 (62"34 + 59"78). Le italiane Giolitto e Fasolis sono state squalificate.

Classifica della combinata: 1) Goitschel (Fr.) punti 0; 2) Famose (Fr.) 8,913; 3) Greene (Can.) 15,344; 6) Demetz (It.) 62,952; 10) Cipolla (It.) 77,437; 19) Chevallard (It.).

Classifica della Coppa del mondo di sci femminile dopo sette prove: 1) Greene (Can.) punti 126; 2) Famose (Fr.) 95; 3) Goitschel (Fr.) 90; 4) Steurer (Fr.) 44; 5) Bochatay (Svi.) e Mir (Fr.) 39; 7) Faerbinger (Germ.) 36; 8) Schinegger (Au.) 24; 9) Beranger (Fr.) e Hecher (Au.) 22; 11) Demetz (It.) e Hathorn (GB) 20; 17) Cipolla (It.) 9.

ARBITRI DI PRATO

■ Domani avrà luogo a Trieste, nella sede provinciale del CONI di via del Teatro, l'assemblea ordinaria degli ufficiali di gara tesserati al Comitato tecnico arbitrale della federhockey. L'assemblea è riservata agli appartenenti alla delegazione di Trieste. Il presidente del gruppo, Emilio Mari, relazionerà sull'attività svolta nel 1966; non ci saranno elezioni per il rinnovo delle cariche. Verranno fatte, in sede di lavori, delle proposte da presentare alla prossima consulta nazionale del C.T.A., che si terrà a Firenze il 5 febbraio. I lavori di sabato avranno inizio alle ore 18 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda. Sarà pure presente il delegato regionale del C.T.A. Italo Maiola.

L'AVVERSARIO DI TURNO

BIELLESE

Per l'ultima gara della fase ascendente del torneo sarà a Trieste la Biellese, che in questo momento occupa il sesto posto, preceduta, nell'ordine da Monza, Como, Rapallo, Udinese e Treviso. L'undici piemontese ha... inclinazioni piuttosto casalinghe; infatti ben quindici dei suoi diciannove punti, che costituiscono il suo attuale patrimonio, sono di provenienza interna, mentre soltanto quattro sono di origine esterna, essendo frutto dei pareggi ottenuti sui campi di Mestre, Como, Treviso e Monza. Il fatto che la squadra bianconera sia tornata indenne dalle spedizioni compiute in casa di rivali assai qualificate sta a dimostrare che essa è capace di farsi rispettare anche sui rettangoli meglio presidiati. La Biellese peraltro non si è comportata altrettanto bene, quando si è recata a Chiavari, Udine e Rapallo. E sono le sconfitte subite in queste località, che hanno ritardato la marcia dell'unità affidata alle cure dell'allenatore Ermanno Scaramuzzi (ex giocatore della Juventus).

/////

Che la Biellese sia veramente un'altra cosa, quando si esibisce tra le mura domestiche, sono alcune cifre a dimostrarlo con estrema chiarezza. Delle nove partite disputate sul prato dello stadio «La Marmora» gli striscioni bianconeri ne hanno vinto ben sette. Da un mese a questa parte però la compagine piemontese si è messa a fare le bizze davanti ai propri sostenitori, prima facendosi imporre il pareggio dalla matricola verbanese, poi permettendo addirittura al Legnano di strapparle il privilegio dell'imbattibilità casalinga. Quest'ultimo risultato in particolare ha sollevato notevole stupore, perchè nessuno si aspettava che i viola accompagnassero la loro affermazione col rotondo punteggio di 4-2.

/////

La formazione-tipo della Biellese è delle più... stabilizzate. Infatti Scaramuzzi ha impiegato sinora sedici elementi, dei quali ben sette (Albertini, Garagiola, Mattarucchi, Cugnolio, Invernizzi, Mosca e Garri) sono in possesso di tutti i gettoni di presenza. L'infortunio occorso recentemente allo anziano, ma sempre valido Magheri ha aperto il problema del centravanti, che domenica scorsa è stato risolto dal giovane Boglietti, la cui prestazione ha fatto però rimpiangere l'assenza del più maturo condottiero. Del resto basta dare un'occhiata alla classifica dei più pericolosi tiratori della Biellese, per rendersi conto dell'ancora elevato valore dell'infortunato n. 9; infatti Magheri e Garri conducono il plotone con cinque gol, seguiti da Cugnolio e Invernizzi con quattro, nonchè da Mosca e Zonda con uno.

/////

Nel passaggio di stagione la Biellese ha pensato di rinnovare e di ringiovanire i ranghi. Si sono di conseguenza registrate le cessioni di Galloni alla Fiorentina, di Ninni al Nardò, di Costanzo al Como e di Nobili al Legnano (nelle cui file ha debuttato proprio domenica scorsa contro i suoi antichi compagni). Questi vuoti sono stati colmati da Mattarucchi, Garri e Zonda (che il Varese ha concesso in prestito) e da Invernizzi, acquistato dall'Ivrea. In complesso l'età media dell'undici, che tra qualche giorno si misurerà con la Triestina, oscilla intorno ai ventitre anni. Le... punte massime sono rappresentate da Magheri, Boldi e Invernizzi, mentre quelle minime appartengono a Piccinelli e Boglietti.

/////

La squadra piemontese non è stata ancora sconfitta da quella giuliana. Nel campionato 1961-62 non si ebbero nè vincitori nè vinti: 1-1 a Biella, 0-0 a Trieste (e fu questo il pareggio, che sanzionò il ritorno degli alabardati in Serie B). Lo scorso anno furono prima i bianconeri ad espugnare Valmaura (2-0), mentre nel ritorno i locali si presero una mezza rivincita, impattando al «La Marmora» per 0-0.

IL CAMPIONATO DOPO I TURNI INTERNAZIONALI DI COPPE

Simmenthal e Ignis giocano in trasferta

La Splügen Bräu a Gorizia contro la squadra veneziana del Noalex
Difficile per il Lloyd Adriatico il confronto di Casale Monferrato

Simmenthal e Ignis hanno superato con relativa facilità il primo turno dei tornei internazionali nei quali sono impegnate. Nella Coppa dei Campioni la squadra di Rubini ha letteralmente stracciato il Racing Malines, che pur nell'incontro di andata era riuscito a vincere. Nella Coppa delle Coppe la formazione varesina, dopo aver capottato in casa la squadra del Nantes, è riuscita a vincere anche la partita del ritorno, sia pure per un solo punto di vantaggio.

La prossima domenica le due prestigiose squadre riprenderanno le fatiche del campionato, dovendo affrontare, tutte due in trasferta, le altre due formazioni che completano il «quadrilatero cestistico lombardo». Il Simmenthal va a Cantù ad incontrare una squadra, l'Oransoda, che ha fino ad oggi molto deluso, ma che in casa, anche contro avversari molto forti, sa dare sempre un grandissimo rendimento. L'Ignis dal canto suo si reca a Milano per vedersela con quell'All'Onestà che è partita con la grandissima ambizione di poter sostituire la Candy al terzo posto sulla scala dei valori nazionali assoluti.

Due incontri difficili — quindi — anche perchè affrontati dopo le dure fatiche dei tornei internazionali. E' stato proprio in previsione della partita di Cantù che Rubini ha ritirato dal campo mercoledì sera i suoi più forti giocatori. Se Pieri, Riminucci e Masini fossero rimasti in campo fino alla fine, con tutta probabilità il Simmenthal avrebbe raggiunto un punteggio record in campo europeo, certamente molto vicino ai 150 punti.

La Splügen Bräu torna a giocare in casa, ospitando la Butangas, cioè una avversaria diretta nella lotta per la salvezza. La scorsa domenica, a Milano contro il Simmenthal, i ragazzi di Zorzi non hanno per niente sfigurato: c'è pertanto motivo di sperare che gli isontini possano conquistare i due preziosissimi punti per portarsi in una zona meno calda della classifica. Da notare ancora quale episodio di rilievo nella massima categoria, il ritorno a Livorno del transfuga Allen, il negretto che aveva lasciato nei guai la squadra locale e che, ora, forse preso dai rimorsi, è ritornato all'ovile.

IL PROGRAMMA:

Serie A maschile (XI giornata): Oransoda-Simmenthal, Splügen Bräu-Noalex, All'Onestà-Ignis, Fargas-Petrarca, Aramis-Cassera, Candy-Butangas.

Serie A femminile (ricupero): Recoaro-Mivar.

Serie B maschile (X giornata): Smeg-Ramazzotti, Algor-Fides, Snaidero-Benati, Faema-Adriatico, Becchi-Italsider; riposa: Elettroplaid.

* * *

Il campionato femminile si mette in pari domenica con il suo calendario ricuperando la partita, a suo tempo troppo leggermente rinviata, fra il Recoaro e la Mivar. Non ci possono essere dubbi sul risultato.

* * *

Ancora un turno casalingo è previsto per la Snaidero, che dovrebbe facilmente superare il non grosso ostacolo rappresentato dalla Benati di Forlì. Porcelli e compagni sanno farsi molto valere sul campo del Palazzetto udinese, ma mancano delle doti agonistiche indispensabili per poter procurarsi punti sui campi esterni. Se riuscissero ad ovviare all'inconveniente potrebbero veramente pensare di contrastare al Ramazzotti il passo verso la massima serie.

Il Lloyd Adriatico sarà in trasferta a Casale Monferrato, sul campo della sorprendente neopromossa Faema. La squadra piemontese, grazie alla grande esperienza di giocatori quali l'ex ungherese Toth e l'ex canturino Motto, sta bravamente mantenendo il passo con le formazioni migliori del girone e la scorsa domenica è riuscita addirittura a violare il campo dell'Italsider di Genova, sul quale invece il Lloyd ha conosciuto, nel novembre scorso, la sconfitta.

Per poterla spuntare, la squadra di Marini dovrebbe giocare a Casale una grande partita, il che fino ad oggi non le ancora riuscito in trasferta. Comunque non si tratta di ipotesi impossibile, in quanto dovrà pur arrivare il giorno in cui tutta la squadra saprà girare nel migliore dei modi, facendo coincidere le buone prestazioni dei vari Brumati, Fortunati e Schergat, con la giornata ugualmente felice di Tarabocchia, Narder e Bicci.

M. V.

COPPA EUROPA MASCHILE

Villeurbanne-Olimpia 87-78
E' necessario uno spareggio

Lione, 19

Il Villeurbanne ha battuto l'Olimpia di Lubiana per 87 a 78 nell'incontro di ritorno del primo turno del gruppo B dei quarti di finale della Coppa europea di pallacanestro. Con lo identico punteggio nell'«andata» vinse l'Olimpia, cosicchè necessita uno spareggio.

Perde il Real ma vince il «duplice»

Sofia, 19

Il Lokomotiv di Sofia ha battuto questa sera il Real Madrid per 106-96 (40-46) nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Avendo perso l'incontro di andata per 52-82 il Lokomotiv deve rinunciare ai due punti nella classifica del girone all'italiana dei quarti di finale.

VICENTINE ELIMINATE

Sparta Praga - Recoaro 70-46 (32-18)

Vicenza, 19

Nella partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa Europa di pallacanestro femminile, lo Sparta di Praga ha battuto la Recoaro Vicenza per 70-46 (32-18). A Praga, nella partita di andata, le italiane erano state battute con 23 punti di scarto e quindi esse vengono definitivamente eliminate.

La forte formazione di Praga ha ottenuto una meritata vittoria imponendosi alle vicentine con largo punteggio e dimostrando un gioco di squadra eccezionale sia nel ritmo di gioco che per la velocità di azioni. Delle cecoslovacche ottime le prestazioni della Melicharova, della Pavlichova e della Richterova. La squadra vicentina si è battuta generosamente, ma nulla ha potuto.

RECOARO: Franzon, Bortolotto (4), Battistella, Persi (6), Viero, Pausich (2), Faggionato (2), Verdi, Agostinelli (10), Gentilin (22). SPARTA: Soukupova (8), Myslikova, Doezalova (2), Melicharova (10), Urbanova (2), Pavlichova (16), Rottova (2), Holkova (6), Jarosova (8), Richterova (14), Polivkova (2), Kubecova. ARBITRI: Jaksic di Belgrado e Geissberger di Vienna. Tiri liberi: Recoaro 10 su 20; Sparta 10 su 16.

C O P P A E U R O P A

■ A Sofia, nella partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa d'Europa femminile per squadre campioni, l'Academic di Sofia ha battuto il Wissenschaft di Lipsia per 81-60 (41-32). L'Academic, che aveva vinto la partita di andata per 70-50, si è qualificata per le semifinali.

NOTE DI RUGBY

Per la Fiamma Trieste, la lunga serie negativa continua. I granata, impegnati domenica sul campo del Metalcrom, «vice leader» della classifica, hanno conosciuto la settima sconfitta della stagione. Questa volta, a differenza delle precedenti, il «quindici» granata ha dato parecchio filo da torcere agli avversari, e a metà ripresa i triestini si trovavano ancora in svantaggio di tre punti, e proprio quando stavano producendo il massimo sforzo per riequilibrare le sorti, sono stati inevitabilmente trafitti in contropiede.

La Fiamma ha lasciato intendere quindi di essere in ripresa, il che lascia bene a sperare per le rimanenti tre giornate di campionato che risulteranno decisive ai fini della lotta per la salvezza. Domenica la squadra granata ritornerà a giocare fra le mura di casa ospitando, nella prima delle due consecutive partite interne, il Casale. Un successo, quanto mai probabile, porrebbe la squadra definitivamente al sicuro da qualsiasi sorpresa allontanandola dal fondo classifica.

* * *

Anche le due squadre triestine di serie «C» domenica sono state sconfitte. CUS e Libertas, impegnate rispettivamente la prima in casa contro il Rugby Udine e la seconda in trasferta sul terreno del Portogruaro, hanno dovuto arrendersi alla maggior forza delle prime due della classifica.

Domenica prossima verrà disputata una sola partita. A Trieste la Libertas recupererà l'incontro con il Portogruaro. Per i biancoscudati, che nell'ultima partita sono stati non poco sfortunati, l'occasione potrebbe essere quella buona, per conquistare il primo successo della stagione.

* * *

Nel campionato nazionale giovanile la Fiamma Trieste continua nella sua trionfale marcia solitaria in vetta alla classifica della fase interregionale eliminatoria. I ragazzi del prof. Dessilla hanno seppellito domenica sotto una valanga di 50 punti a 0 il malcapitato Metralcrom di Treviso, che avrebbe potuto subire un passivo ancora più pesante solo se i locali ad un certo punto non avessero desistito.

Domenica la Fiamma giocherà ancora in casa ricevendo la visita del Venezia.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

TRASPORTI MARITTIMI IN CONTINUA EVOLUZIONE

Crescente affermazione di unità navali specializzate

Vanno ricordate fra queste le «navi-traghetto» per il trasporto di automezzi e semirimorchi carichi di merce particolarmente adatte in molte circostanze

L'evoluzione del trasporto «via mare» è stata caratterizzata, particolarmente in questi ultimi anni, dalla crescente affermazione di navi speciali, adibite al trasporto di particolari merci ed all'espletamento di determinati traffici. Fra queste, vanno ricordate le «navi-traghetto» per il trasporto di automezzi e semirimorchi carichi di merce; le quali — particolarmente adatte al trasporto di grossi automezzi a cassa indipendente — vanno rapidamente affermandosi nei collegamenti fra il continente e le isole, rivelandosi in modo particolare funzionali ed economiche per i tragitti «via mare» di modesta lunghezza, quali sono per la maggior parte i collegamenti nell'ambito del bacino mediterraneo.

Si tratta del sistema denominato «roll on-roll off». I primi esperimenti in questo campo risalgono, in Europa, ad una ventina d'anni or sono, precisamente al 1946, quando l'Atlantic - Steam Navigation C.» acquistò alcune navi da sbarco (utilizzate durante la guerra per il trasporto di automezzi e di carri armati) e, trasformatele, le impiegò per l'istituzione di un servizio fra Tilbury ed Amburgo, per il trasporto di veicoli ed equipaggiamento destinati alle truppe inglesi di stanza in Germania.

Due anni dopo aveva inizio un vero servizio commerciale fra Preston ed i porti di Larne e Belfast, nell'Irlanda del nord che nel 1956 veniva potenziato, con l'immissione di due nuove unità gemelle da 3000 tonn., aventi una capacità di 80/90 veicoli.

Per quanto riguarda l'Italia — accanto al primo servizio Genova-Olbia, espletato dall'«Elbano Primo» — vanno ricordati il traghetto «Canguro Azzurro», sulla Napoli-Palermo, ed il «Canguro Rosso» fra Genova e la Sardegna (con due viaggi settimanali a Cagliari ed uno ad Olbia); ai quali entro il corrente anno si affiancheranno tre altre unità — il «Canguro Bianco», il «Canguro Verde» ed il «Canguro Giallo» — la prima delle quali scenderà in mare, a Castellammare, questo mese.

I nuovi «Canguri» avranno una velocità di servizio di 20 nodi orari, una sistemazione per 350 passeggeri e potranno caricare 24 autotreni (o 41 semirimorchi) e 104 autovetture del tipo «Millecento».

Un'altra iniziativa, in questo settore, fa capo alla «Traghetti del Mediterraneo S. p. A.» che ha attualmente in costruzione, presso il cantiere Orlando di Livorno, cinque navi-traghetto, appositamente progettate per il trasporto esclusivo di merci (al contrario delle navi-traghetto normali, che trasportano sia passeggeri sia veicoli). La prima di queste unità sarà consegnata agli armatori nel maggio di quest'anno; l'ultima, nel gennaio del '69. Le loro caratteristiche principali sono: portata 2400 tonn.; lunghezza (fuori tutto) 104,7 metri; larghezza massima 17,5 metri; altezza 10,7 metri; capacità di carico a 60 semiarticolati da 11,5 metri.

L'imbarco e lo sbarco degli automezzi avverrà a mezzo di due portelloni-rampa poppieri — lunghi circa 7 metri, e larghi 4,3-4,8 metri — attraverso i quali i 60 veicoli potranno venire imbarcati nel giro di 3-4 ore, e sbarcati in 2-3 ore. Il disimpegno dei mezzi nei tre ponti è assicurato da due montacarichi elettroidraulici e facilitato dall'assenza di rampe interne e di ingombri. Appositi attacchi saranno predisposti per i carri frigoriferi.

Negli autotreni (prevalentemente caricati di merci eterogenei «en groupage») destinati a questi traghetti, l'avantreno è costituito da un trattore che può essere staccato, con manovra facilissima, dal semiarticolato; il quale ha, in genere, dimensioni notevoli (una lunghezza intorno agli 11,2-11,5 metri fuori tutto; ed una tara, sui 50 quintali).

Per le operazioni di sbarco e di imbarco dei semiarticolati, le unità del tipo «Canguro» sono dotate di un trattore universale SAME.

I vantaggi offerti e le prospettive aperte, da questo sistema di trasporto, per i traffici sulle brevi rotte dell'Adriatico e del Mediterraneo sono evidenti. Lo impiego delle navi - traghetto (che, peraltro, possono essere facilmente convertite, per il trasporto di «containers») permetterebbe, per esempio, ad un autotreno di partire da Monaco o da Vienna, di raggiungere Trieste o Venezia, di proseguire «via mare» per i porti della Libia, Algeria, Tunisia, Spagna, ecc., e quindi di continuare il suo viaggio sul continente africano, sino a destinazione; espletando un servizio «da porta a porta», con l'eliminazione di ogni manipolazione, carico e scarico di merce nei porti di partenza e di arrivo; e con un conseguente minore pericolo di danneggiamenti. Le manipolazioni portuali — che, nelle normali soluzioni, incidono non di rado per i due terzi sul complesso della tariffa marittima — vengono, in pratica, ridotte alle operazioni di ancoraggio e di disancoraggio del semiarticolato; con un'incidenza, per quanto riguarda il costo, molto meno elevata.

Di fronte a questi vari indubbi vantaggi, i tecnici pongono peraltro lo svantaggio rappresentato dall'immobilizzo degli autorimorchi o semirimorchi, durante il periodo di navigazione; inutilizzo che concorre ad elevare il costo di trasporto delle merci traghettate. Tale fattore negativo viene eliminato qualora si ricorra all'impiego di «contairners», i quali permettono il continuo utilizzo, a terra, degli automezzi; ma, dall'altro lato, presuppongono la esistenza di un'organizzazione ben più complessa e capillare.

A questo riguardo, prima di concludere, va osservato come all'estero, nell'attuazione delle più recenti iniziative nel settore dei trasporti marittimi con navi-traghetto, siano stati tenuti in considerazione ambedue i sistemi di trasporto: il nuovo traghetto (il più grande, fra quelli in esercizio, con una velocità di 22 nodi) costruito dalla «Finland Line», che entrerà in linea quest'anno sulla rotta Helsinki - Copenaghen - Trovemunde, per esempio, potrà accogliere, in alternativa, 30 autocarri, 58 «containers» e 170 autovetture; oppure 300 autovetture e 700 passeggeri.

Giovanni Palladini

PROGRESSI DEI CALCOLATORI ITALIANI

Ulteriormente potenziato il sistema elettronico GE-115

Milano, 19

Progettato e costruito in Italia dalla Olivetti - General Electric, il sistema elettronico per l'elaborazione dei dati GE-115 è oggi diffuso a centinaia di esemplari in Italia e nel mondo. Un ulteriore potenziamento di queste caratteristiche d'avanguardia viene in questi giorni annunciato, ai suoi clienti presenti e futuri, dalla Olivetti - General Electric. Le novità riguardano quattro settori:

Le unità periferiche. Oltre le unità già attualmente collegabili (lettori e perforatori di schede, stampati, lettori e perforatori di nastro di carta, unità a nastro magnetico) potranno essere collegati al GE-115 un sottosistema di memoria ad accesso casuale a dischi magnetici intercambiabili di grande capacità (fino a 90 milioni di caratteri), stampanti a carattere magnetico CMC7, nonchè un lettore ottico e magnetico di documenti.

La programmazione. Oltre ai linguaggi simbolici già esistenti potrà essere utilizzata sul GE-115 una versione appositamente realizzata del COBOL, cioè di quel linguaggio simbolico universale (Common Business Oriented Language) che rende la programmazione degli elaboratori elettronici facile quasi come la dettatura di una lettera ad una segretaria. Non è azzardato dire che, grazie alla disponibilità di questi nuovi strumenti, il «software» (e cioè il complesso dei programmi che accompagnano e completano fin dall'uscita dalla fabbrica gli elaboratori elettronici) del GE-115 sarà di gran lunga il più potente fra quelli degli elaboratori della sua classe.

I supporti. Oltre ai classici supporti dell'elaborazione dei dati il GE-115 potrà trattare dati registrati su disco magnetico e su documenti (utilizzando sia il procedimento di lettura ottica che quella magnetica).

Il collegamento fra elaboratori. Si sa che uno dei modi più attuali per esaltare le prestazioni degli elaboratori elettronici è quello di collegarli fra loro. Ma non meno importante è il collegamento diretto fra elaboratori vicini. Una nuova apparecchiatura consentirà il collegamento del GE-115 ad altri elaboratori con velocità di trasmissione di 150.000 baud.

400 PRODUTTORI al 24.o Samia

Torino, 19

Circa 400 produttori presenteranno nuovamente a Torino, alle clientele italiana ed internazionale, le collezioni del «prêt-à-porter», ossia dell'abbigliamento pronto da indossare, comprendenti migliaia di modelli inediti.

Al «Samia» che ormai può essere definito la più completa rassegna dell'abbigliamento in Europa è esposta, infatti, tutta la gamma delle creazioni italiane dell'abbigliamento industriale, dalla produzione di largo consumo e media a quella fine e di lusso.

La manifestazione, alla quale sono stati invitati oltre 80.000 commercianti di tutto il mondo, si annuncia con un successo senza precedenti. La sintesi offerta da questa straordinaria concentrazione di produttori e distributori dell'abbigliamento prêt-à-porter, in continua evoluzione, rappresenta sempre più uno strumento insostituibile per i commercianti che in occasione di questo Salone Mercato hanno modo di fare rapidi confronti sia per quanto riguarda i prezzi, sia per quanto si riferisce alla qualità degli articoli esposti, sia, infine, per la possibilità di reperire sempre nuove ditte e nuove creazioni per le prossime stagioni.

NUOVO ANELLO IN UNA FITTA CATENA

Anche in Germania una banca sovietica

Sembra sia imminente l'apertura di una filiale a Francoforte della Narodny - Declino delle esportazioni tedesche nell'URSS

Francoforte, 19

La catena di filiali di banche sovietiche nell'Europa occidentale, già estesasi nel corso del 1966, prospetta a brevissimo termine l'aggiunta di un nuovo anello. A fianco della Narodny a Londra, della Banca commerciale per l'Europa del Nord a Parigi e della Woschod Handelsbank a Zurigo, sembra ora imminente l'apertura di una filiale della Narodny anche a Francoforte sul Meno.

A tale scopo, tramite la Narodny, sono in corso trattative con l'Ufficio germanico per la sorveglianza degli organismi del credito, e ci si avvale, per la parte organizzativa, dei consigli della Bank fuer Gemeinwirtschaft, che ha sede pure a Francoforte.

Si deve risalire a trentaquattro anni fa per trovare sul suolo della Germania una banca sovietica. E tutto fa oggi prevedere che il 1967 colmerà tale lacuna.

L'apertura della banca sovietica a Francoforte non può che essere ben vista negli ambienti governativi federali, poichè in essa si vede un valido passo verso il successo di negoziati per un nuovo accordo commerciale tra la RFT e l'URSS, accordo di cui la Germania occidentale ha un gran bisogno per ricostruire la sua posizione di fornitore dei sovietici, oggi alquanto deteriorata.

Statistiche alla mano, vediamo infatti che su questo piano le posizioni dell'esportazione tedesca hanno segnato negli ultimi tempi un progressivo declino: da 579 milioni di marchi nel '64 sono passate a 519 milioni nel '65, per cadere di ben il 47 per cento nel primo trimestre del '66, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I negoziati per l'istituzione in Germania occidentale della filiale della Narodny sono iniziati poco prima della fine dell'anno e già risulterebbero sul punto di essere conclusi in maniera positiva. Ciò è naturalmente agevolato dal fatto che l'iniziativa rientra nel quadro della politica del governo Kiesinger, i cui obiettivi stanno tra l'altro nel rinsaldare i rapporti con i Paesi dell'Est e in particolare con l'URSS.

Aleramo Hermet

IN APRILE LA FUSIONE della Ledoga-Lepetit

Milano, 19

Sotto la presidenza del Cav... liere del lavoro Guido Zer... Marimò si è riunito il Consig... di amministrazione della Led... ga che ha preso atto dell'avv... nuta omologazione da parte d... competenti Tribunali dell'asse... blea straordinaria Ledoga tenu... ta il 29 novembre e di quel... del 30 novembre delle socie... «Lepetit», «Antibiotici Lepetit» ... «Soc. Meridionale per l'ind... stria ed il commercio dei pr... dotti cellulosici, chimici e f... maceutici». In queste assemble... era stata deliberata la incorp... razione delle società stesse n... la Ledoga ed il Consiglio ha d... ciso di procedere alle fusio... non appena trascorsi i termi... di legge, e cioè nella prima d... cade di aprile. Il Consiglio h... anche deciso di convocare un... assemblea straordinaria deg... azionisti (a fusione avvenuta... per deliberare sullo spostame... to al 31 dicembre della data ... chiusura degli esercizi Ledo... che chiudevano smora al 30 g... gno. Le modalità di attuazio... di tale spostamento saran... sottoposte all'esame dell'asse... blea: consentendolo i risult... economici acquisiti nella Le... ga e nelle società incorpor... sarà proposta la proroga d... l'attuale esercizio al 31 dice... bre 1967 con la distribuzio... di un acconto sugli utili.

IL NUOVO CONSIGLIO dell'U.N.E.R.P.

Roma, 19

Si è svolta in Roma l'assemblea straordinaria dei soci dell'Unione nazionale esperti relazioni pubbliche (U.N.E.R.P.) che dopo ampio esame dei numerosi problemi attinenti alla categoria degli uomini di relazioni pubbliche, ha proceduto alla nomina di un nuovo Consiglio nelle persone del dott. Giovanni Terranova, presidente, dott. Alberto Segre, segretario generale, e del prof. Filippo Bianchini, del dr. Milton Destro Chieli e del rag. Velio Salvi, quali consiglieri. L'assemblea inoltre, di intesa con il presidente d'onore - fondatore, dr. Guido de Rossi del Lion Nero ha anche confermato in carica il collegio dei sindaci e il collegio dei probiviri.

USCITO UN VOLUME sul «Mercurio d'oro»

Roma, 19

E' uscito il volume riportante le monografie delle aziende premiate nel 1966 con il «Mercurio d'oro», l'Oscar del commercio di cui sono insigniti i benemeriti dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica.

Il comitato d'onore del «Premio nazionale Mercurio d'oro» è composto, fra gli altri, dal Presidente del Consiglio on. Moro e dai ministri dell'Industria Andreotti, del Lavoro Bosco, del Tesoro Colombo, dei Lavori Pubblici Mancini, della Sanità Mariotti, della Marina Mercantile Natali, del Mezzogiorno Pastore, del Bilancio Pieraccini, delle Finanze Preti, di Grazia e Giustizia Reale, dell'Agricoltura Restivo, della Ricerca Scientifica Rubinacci, dei Trasporti Scalfaro, delle Poste Spagnoli.

FASE DIFFICILE per i cantieri francesi

Parigi, 19

La pubblicazione governativa francese «Equipment» afferma che l'industria cantieristica francese si trova ad una svolta decisiva della sua storia. I cantieri hanno reso noto recentemente di avere ricevuto ordinazioni che li terranno occupati per i prossimi due anni. «Equipment» afferma che se i sussidi governativi hanno consentito ai cantieri di ricevere queste ordinazioni.

«Questa situazione — rileva la pubblicazione — deriva in parte dal fatto che il Giappone continua ad imporre prezzi estremamente bassi nel mondo. In queste condizioni, ricevere delle ordinazioni non basta per ristabilire una situazione sana nell'industria cantieristica francese, chè le ordinazioni sono ricevute in condizioni che non sono profittevoli per i nostri cantieri.

«Equipment» esclude naturalmente la possibilità di un rifiuto dei sussidi da parte del governo, almeno fino a che non si potrà arrivare ad una qualche soluzione del problema nel quadro del Mercato Comune. Ma aggiunge che qualsiasi evoluzione comunitaria si dimostrerà probabilmente meno efficace dell'attuale sistema.

APPROFONDITO ESAME DA PARTE DELLA C.E.E.

Il divario tecnologico fra Europa e Stati Uniti



SPESE PRO CAPITE PER RICERCHE SCIENTIFICHE

Il divario tecnologico fra USA ed Europa Occidentale è oggetto di approfondito esame da parte della Comunità Europea, dopo il suggerimento del nostro Ministro degli Esteri, on. Fanfani. Le spese per le ricerche scientifiche sono estremamente divergenti da Stato a Stato ed il solco va semmai approfondendosi, a meno che gli europei dell'Occidente non decidano di investire più somme di quelle destinate oggi per le ricerche. Secondo i calcoli tedeschi, il carico pro-capite per le ricerche scientifiche si aggira sui seguenti livelli annui:

USA 46.250 lire per abitante; Svezia 13.750; Svizzera 13.500; Gran Bretagna 12.750; Francia 9000; Germania 6750; Olanda 6250; Italia 2500; Austria 1625.

Il divario fra gli USA e gli altri Stati è enorme, addirittura incolmabile. «Gli americani — scrive il Vorarlbergs Wirtschaft — hanno una Angstpsychose, cioè una vera e propria psicosi d'ansia, per lo sviluppo degli studi scientifici». Anche la Svezia e la Svizzera accentrano la tendenza verso le ricerche. Seguono Granbretagna e Francia. Nel diagramma manca il Giappone, che comunque dovrebbe trovarsi alla stessa altezza della Granbretagna.

D. L.

Il Signor Raffaello Evangelista, impiegato,
Via Marchionni 31 - Bruzzano (Mi) - Tel. 64.61.471: "Abbiamo fatto già molta strada insieme il Renault 4 e io! E piú lo adopero piú ne sono entusiasta. Mai un fastidio, poche spese e molte soddisfazioni. Me ne servo per andare a Milano in ufficio tutti i giorni, per le vacanze con mia moglie i due bambini e tutto il bagaglio... anche il superfluo. Chi ha detto per primo "Viva la libertà"? Io, quando ho scoperto il Renault 4. E lo diranno molti altri appena l'avranno provato. E' il caso di dire: provare per credere. La sua linea? Va bene cosí com'è, credetemi! Il Renault 4 è per gente positiva, che bada al sodo".

VIVA LA LIBERTA'
VIVA L'850 RENAULT 4!

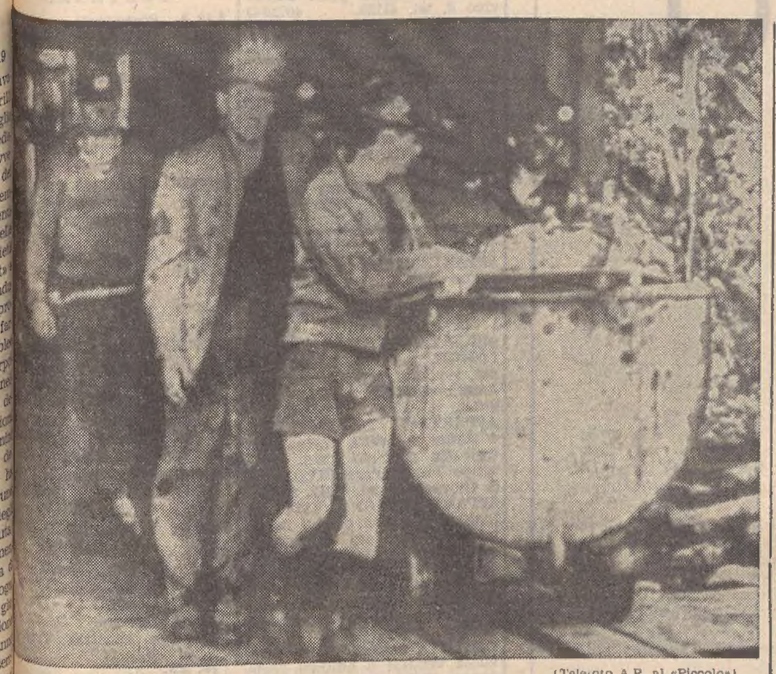
Ogni vettura Renault è protetta in Italia dalla rete delle Commissionarie e Officine Renault, che vi offrono ovunque pezzi di ricambio e servizi di assistenza tecnica, a garanzia della qualità Renault.
s.a.m. RENAULT s.p.a. - via Gallarate 58 - Milano. Vendita a rate tramite la DIAC Italia. (Per informazioni rivolgersi ai Commissionari)
prezzo da **L. 698.000**

RENAULT 4
RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore



F.G.B. RADAR

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nuova Zelanda — Minatori delle squadre di soccorso spingono un carrello col cadavere di un collega

GRAVE SCIAGURA A GREYMOUTH IN UN POZZO PROFONDO 120 METRI

Diciannove minatori neozelandesi uccisi da un'esplosione di grisou

Solo pochi uomini sono riusciti a scampare incolumi al pauroso disastro Aperta una severa inchiesta; ma sembra si tratti di una pura fatalità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Greymouth, 19

Un'esplosione di inaudita violenza ha ucciso diciannove minatori cento metri sotto terra; quattro corpi sono stati riportati alla superficie e le autorità dichiarano che non vi è alcuna possibilità che vi siano superstiti fra gli uomini ancora mancanti. Lo scoppio, che ha fatto crollare parte del tetto della galleria nella quale gas e polvere di carbone si erano ammassati, ha scaraventato in tutte le direzioni gli uomini intenti al lavoro. Si era intorno alla metà del turno del mattino, non vi era stato alcun indizio di pericolo. Il primo allarme è stato lanciato da un minatore che ha raggiunto la superficie barcollando, in stato di choc e coperto di neri detriti, ma incolume. Mentre si organizzavano freneticamente i soccorsi sono arrivati altri minatori; tutti ripetevano quanto aveva detto il loro compagno, erano sconvolti all'idea che molti altri uomini fossero rimasti in trappola nelle profondità della miniera devastata.

Ha detto il primo minatore giunto in superficie: «Stavo lavorando. A un tratto mi ha investito lo spostamento dell'aria; ho sentito dei carrelli che correvano verso di me, poi ridiscendevano. Mi sono messo a correre verso l'uscita, un altro colpo d'aria mi ha buttato a terra. Mi sono rialzato e ho ripreso a correre. Non scommetterei due pence per quelli rimasti laggiù. E un altro superstite ha dichiarato: «E' stato come il risucchio di un enorme aspirapolvere. Ero per così dire ai bordi dello scoppio. Sono stato proiettato a terra. Mi tremano ancora le ginocchia».

Le squadre di soccorso hanno trovato la strada bloccata; la esplosione aveva demolito parte del soffitto della lunga galleria, sbarrando l'accesso alla sezione nella quale erano impegnati i diciannove. E' stato, il loro, un beffardo destino: si doveva lavorare in quel punto per una sola giornata, ed essa è stata fatale. I soccorritori hanno dovuto far uso delle maschere antigas per poter svolgere la loro azione. Per due ore si è scavato febbrilmente, poi si è trovato un corpo, quindi altri tre. La galleria è ingombra di pietre, massi di carbone, detriti. Può darsi, dicono i tecnici, che si debba lavorare fino a domani per rimuovere tutte le salme.

La «Strongman Mine» (Miniera dell'uomo forte) è situata una quindicina di chilometri a Nord di Greymouth, cittadina di diecimila abitanti. La maggior parte dei minatori che vi lavorano risiede nel villaggio di Runanga, presso l'imboccatura della galleria principale. Ai cancelli della miniera si è formata la piccola folla silenziosa che è toccante caratteristica di simili sciagure. Il centralino di Runanga è stato bloccato dal gran numero di chiamate di parenti e amici dei minatori che volevano notizie.

E' questo il più grave disastro minerario avvenuto in Nuova Zelanda da quando, nel 1914, cinquantadue minatori perirono a Huntly presso Auckland. Nel 1940 una esplosione uccise cinque uomini in una miniera situata a 16 chilometri da Greymouth.

Polizia e sindacati hanno istituito un blocco stradale a sei chilometri dalla Strongman Mine. Giornalisti e fotografi non sono stati ammessi in galleria; le notizie vengono loro fornite dal direttore distrettuale delle miniere statali di carbone, J. W. Glendenning. E' stato lui a precisare che lo scoppio è avvenuto in un condotto situato a un chilometro dall'imboccatura della miniera e 120 metri sotto la superficie. Da Wellington è partito subito in aereo il Ministro del Lavoro Tom Shand, con un gruppo di esperti.

U. P. I.

Ventotto i dispersi

La Corea del Nord affonda una nave sudcoreana

Tokio 19

Una unità navale sudcoreana è stata affondata oggi da una batteria costiera nordcoreana sulla costa orientale all'altezza della linea di demarcazione tra i due territori. Si teme per la sorte di ventotto membri dello equipaggio dell'unità sudcoreana; altri cinquantun uomini che si trovavano a bordo sono stati tratti in salvo dopo il cannoneggiamento da diverse unità sudcoreane immediatamente inviate sul posto per le operazioni di soccorso. L'incidente è avvenuto in prossimità del luogo in cui di recente un altro guardacoste sudcoreano aveva avuto uno scontro a fuoco, senza conseguenze, con una batteria costiera nordcoreana.

Il Governo di Seul, che ha minacciato severe rappresaglie per l'affondamento della sua unità, ha affermato oggi in un comunicato che il guardacoste era adibito al servizio di sorveglianza e protezione dei pescherecci attivi in acque sudcoreane, immediatamente a Sud del proseguimento della linea di demarcazione. La batteria costiera avversaria ha aperto il fuoco verso le 5.30 italiane, sparando ben duecento colpi

†

Giovedì alle ore 13 si spense il

CAP.

Enrico Ragusin

dopo una vita attiva di generosità e bontà d'animo esemplari.

Profondamente addolorati il fratello cap. FERNANDO, le sorelle MERCEDES, LUISA, LEA e AMELIA, i cognati LIA, AGNESINA, prof. ANTONIO, e dott. GIUSEPPE, e i nipoti ne danno il tristissimo annuncio ai parenti, agli amici, ai conoscenti e a quanti lo amarono e stimarono.

La cara salma partirà da Gorizia dall'Osp. Fatenenefratelli domani sabato 21 gennaio alle ore 9.15 direttamente per il Camposanto di S. Anna di Trieste, dove nella Cappella dello stesso seguiranno le esequie alle ore 10.45.

Famiglie:

RAGUSIN - BEDON - BUDINI - MARTINOLI - VIDOLI

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Il giorno 19 gennaio improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Attilio Botteri

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, i figli ELIO con la moglie SONIA, EZIO con la moglie LUCI e i nipoti LUISELLA e MAURIZIO.

I funerali seguiranno oggi 20 gennaio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al dolore le famiglie:

— GIORGIO BOTTERI
— dott. GIUSEPPE BOTTERI
— SERGIO de BONTEMPI
— ARMANDO BUFFA
— ENEA GEROSA
— GIUSEPPE MACCIACHINI
— BENIAMINA MASE' ved. BOTTERI
— ITALO PACINI
— BENIAMINO SCHERGNA
— ALESSANDRO TARSITANI
— ALFREDO SBISA'

Partecipa al lutto la famiglia SOLI.

Partecipa al lutto la famiglia GREGORICH.

†

Il 19 corrente si è spento il nostro caro papà

Francesco Taucer

Lo piangono il figlio OMERO e la figlia NIVEA con il marito.

Un grazie di cuore al medico curante dottor Livio Zecchin per le lunghe e amorevoli cure prestate al caro estinto.

I funerali seguiranno venerdì 20 corrente alle ore 13.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 18-1-67 si è spenta

Maria Surace

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi 20-1-67 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tarlao

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 20 gennaio 1967

†

Il 19 gennaio si è spenta la nostra cara mamma

Luigia ved. Rosa Uliana

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 gennaio alle ore 14.15 dall'abitazione di Strada della Rosandra 56.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Si è spento il 17 gennaio il nostro caro

Giovanni Stary

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'adorata e desolata moglie ELISABETTA.

Si uniscono al lutto la famiglia BRUNELLO, la sorella MARIA e i nipoti.

†

Orsola Ulcigrai

si è spenta, lasciando nel più profondo dolore il marito, le figlie, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 20 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del

CAV. UFF. T. COLONNELLO

Buccardo Bucchi

la moglie ANNA NOVELLI, con l'amore e l'accorato rimpianto di sempre, anche per gli altri congiunti Lo ricorda a quanti Lo conobbero e stimarono.

TEME SU JOHNSON IL SENATORE DEMOCRATICO MIKE MANSFIELD

Chiesto un drastico «taglio» delle Forze americane in Europa

Il vecchio continente dovrebbe rimanere soltanto un contingente simbolico La politica NATO ormai «superata» grazie a un nuovo clima di coesistenza

NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

L'Europa di ieri» e il «Vietdi domani» sono gli argodella vita politica ameri- L'Europa di ieri è stata dai leaders democratiSenato, Mike Mansfield, ha ripetuto l'appello a di dare l'ordine a quatdivisioni americane in Eudi rientrare in America, endo così a una mera rapntativa militare la presenegli Stati Uniti nel vecchio ente. E ha aggiunto che bene che la Casa Bianca quel gesto «prima che nazioni della NATO, seo l'esempio della Francia, trovino che il contingente icano sul loro suolo è troppo rande per i bisogni della a. Una simile osservazione bbe essere fatta in un fuo non troppo distante».

altra parte, Mike Mansfield ne che la politica della O è superata, poichè si baun'Europa di ieri», quella non esiste più. Da quando esiste più quell'Europa? La del decesso non è stata a dal leader democratico enato, ma la si può intuire chè afferma: «La pacifica stenza è più di una possinell'avvenire, ed è dimoa dal fatto che i Paesi delopa occidentale hanno già ato ponti con quelli della pa orientale, e non soltanti Paesi che una volta si avano «satelliti», ma anche l'Unione Sovietica, i cui bi economici con molte nadell'Occidente europeo soormentati in modo impresnte negli ultimi mesi».

ke Mansfield ritiene che i enti reali — anche se semascherati e negati — Europa occidentale siano di una «liberazione dalla za di truppe forze amele quali costituiscono, come oggi, più un imbaalla politica liberistica eue che un aiuto morale, tanvero che alle spalle di forze si traffica con i isti, evitando di prendere sponsabilità della difesa coeuropea, alle quali il tratatlantico richiama tutti i

nsfield — forte di autoreppoggi — farà una propoconcreta in Senato nei prosgiorni, cercando di trare il suo appello in una omandazione» per Johna patto che abbia il voto maggioranza. Non potrà più di una raccomandaperchè la decisione ultiritorno delle forze spetCasa Bianca e non al esso. Tuttavia, l'autorità sono che fa la proposta, influenza presso Johnson, di un'eventuale raccoazione approvata dal Conpotrebbero avere un imdefinitivo nella scelta che dovrà fare in avvenire.

si trascura il «fronte eu» — che per fortuna è pasi trova subito il «fronatlantico», che è invece caldo ressoco. Una certa impresha fatto una trasmissiofica radio del Fronte di Lizione Nazionale in Vietnam, quale un commentatore ico ha detto che la recenposta di Cao Ky di trattun armistizio di sette giorridicola». Infatti, ha detto commentatore, il FLN ha esto per il «Tet» (l'anno lusiatico) proprio una tre di sette giorni, mentre Ky plicato accettandone quatproponendo di discutere altri tre e sulla possibilità prolungare l'armistizio inoltre, per tentare una trattativa diretta Saigon-Hanoi sulla pace.

«Non si capisce — ha detto la radio del FLN — perchè Cao Ky vuole trattare con il Nord, quando sa benissimo che Hanoi non ha nulla a che fare con la decisione della pace: essa può essere trattata soltanto dal Fronte di Liberazione, il quale ha abbastanza autorità per agire indipendentemente nella politica del Vietnam». E' un modo di respingere il piano di Cao Ky per un negoziato? O è soltanto un modo di far intendere a Saigon che mai Hanoi tratterà con i vietnamiti del Sud se non ci sarà un capo del FLN al tavolo della trattativa, «ufficialmente» invitato e non soltanto ammesso in modo clandestino? La risposta a questi due interrogativi potrebbe chiarire molte situazioni, e dire se effettivamente il FLN vuole trattare la pace, sia pure con la sua aperta presenza a un vertice del tipo proposto dal Primo Ministro di Saigon: un incontro fra Cao Ky e Ho Chi-minh.

Radio Hanoi ha intanto diffuso oggi un sunto di un articolo pubblicato dall'organo del PC nordvietnamita «Nhan Dan», in cui si accusano gli Stati Uniti di avere iniziato una nuova serie di attacchi aerei contro i quartieri «densamente popolati» delle città industriali nordvietnamite. Il giornale afferma che, nelle incursioni effettuate sabato, domenica e ieri, contro la città industriale di Viet Tri sono stati uccisi «numerosi civili»; e conclude affermando che il conflitto nordvietnamita sta isolando gli Stati Uniti dal resto del mondo.

Quanto al Premier Cao Ky, egli è sempre in visita in Australia, una visita amara, ricca di dimostrazioni sfavorevoli; a Wellington, intanto, esperti di grafologia della polizia neozelandese stanno esaminando una lettera anonima impostata nella città di Hamilton, in cui si minaccia di uccidere il Primo Ministro sudvietnamita quando giungerà in Nuova Zelanda.

Stelio Tomei

PERDITE UMANE RECORD degli americani in Vietnam

Saigon, 19

Le strade di comunicazione tra Hanoi e la Cina sono state l'obiettivo dei caccia-bombardieri americani, nella giornata di ieri, mercoledì, nel Vietnam del Nord. Il traffico ferroviario è stato particolarmente preso di mira e sono stati attaccati ponti a 32 e 64 chilometri a Nord Est della capitale. Bombe da 1500 chili sono state sganciate sugli obiettivi. Le stazioni di smistamento e i centri ferroviari di Phu Duc, 72 chilometri a Nord-Ovest di Hanoi, e di Thac, 65 chilometri a Nord-Ovest di Hanoi, sono stati colpiti. La linea ferroviaria Nord-Ovest è stata interrotta in più punti da F-105 decollati da aeroporti thailandesi. Gli aerei dell'aviazione americana hanno bombardato il ponte ferroviario di Thien Ling Dong, 16 chilometri a Sud-Sud-Ovest di Thanh Hoa, e hanno attaccato imbarcazioni fluviali e costiere.

Secondo altre notizie, giunte oggi a Saigon con un certo ritardo, 51 vietcong sono stati uccisi martedì nella provincia di Quang Tri.

Un portavoce americano ha annunciato oggi che le forze armate degli Stati Uniti hanno subito, la settimana scorsa, le più gravi perdite della guerra del Vietnam con 1188 soldati uccisi o feriti in combattimento. Il portavoce ha precisato che i soldati uccisi sono stati 144 e che i restanti sono rimasti tutti feriti o sono dispersi. E' la prima volta, dall'inizio della guerra nel Vietnam che il bilancio delle perdite settimanali supera il numero di mille.

FUNESTE CONSEGUENZE DELL'«AUSTERITY» DI WILSON

SONO OLTRE SEICENTOMILA I DISOCCUPATI IN INGHILTERRA

Da dicembre al 9 gennaio sono aumentati di 35 mila unità Londra e le zone sud-orientali le più colpite dal fenomeno

Londra, 19

Il numero dei disoccupati in Granbretagna ha superato, secondo i dati comunicati oggi dal Ministero del Lavoro, le 600 mila unità, per la prima volta dal 1963. Il Ministero del Lavoro informa, infatti, che il 9 gennaio i disoccupati erano 600.028, cioè 35.825 unità di più del dicembre scorso. La percentuale dei disoccupati è ora del 2,6 per cento del totale della mano d'opera, rispetto al 2,4 per cento di dicembre. Nell'aprile del 1963 vi erano in Granbretagna 604,619 disoccupati, mentre nel gennaio dello stesso anno, a causa delle abbondanti nevicate, il numero era di 185.099.

Nel totale di questo mese sono inclusi 72.821 disoccupati temporanei, specialmente nella industria automobilistica. Il 44 per cento dei disoccupati temporanei si trovano nei Midlands. Se si escludono i giovani alla ricerca del primo impiego il numero di disoccupati totali è di 523.000 unità, con un aumento di 58.241 rispetto al mese scorso. Il numero dei posti lavoro vacanti in gennaio è stato di 164.087 con una flessione di 9235 rispetto a dicembre e di 53.308 rispetto a ottobre. Le cifre relative all'Irlanda del Nord, calcolate separatamente, danno 40.916 disoccupati con un aumento di 3228 rispetto a dicembre.

Il maggior numero di disoccupati è stato registrato a Londra e nell'Inghilterra Sud orientale con 98.473 disoccupati, seguono la Scozia con 88.881, l'Inghilterra Nord occidentale con 73,656 ed i Midlands occidentali con 70.317. In tutte le regioni, ad eccezione dei Midlands occidentali, sono stati registrati aumenti nel numero dei disoccupati.

Khider stava per scrivere un libro sui capi algerini?

Madrid, 19

Mohammed Khider, il «leader» algerino in esilio assassinato a Madrid, aveva preso accordi con un editore di Barcellona per la pubblicazione di un libro di memorie che avrebbe dovuto essere messo in vendita nel prossimo mese di maggio.

Il testo originale del libro — secondo quanto si apprende in ambienti bene informati della capitale spagnola — è stato da tempo depositato presso un noto avvocato madrileno e un'altra copia conforme è in possesso della casa editrice. Le memorie del «leader» algerino, avversario di Ben Bella e dell'attuale Presidente Boumedienne, potrebbero contenere — stando a quanto si è appreso — importanti rivelazioni che getterebbero uno spiraglio di luce sui mandanti del suo assassinio.

Tra queste rivelazioni, sarebbero i retroscena della cattura di Ben Bella da parte dei francesi e i legami tra gli attuali «leaders» algerini e Fidel Castro. Il libro conterrebbe inoltre una relazione amministrativa fatta da Khider del tesoro del FLN (Fronte di Liberazione nazionale) ridottosi a circa tre milioni e mezzo di sterline.

Circa i motivi immediati che possono aver indotto qualcuno a ordinare l'eliminazione fisica di Mohammed Khider, si parla con insistenza di queste memorie che, se pubblicate, getterebbero pesanti ombre sull'operato e la dirittura morale di alti esponenti algerini. I familiari del «leader» assassinato inoltre sarebbero stati minacciati

La vedova di Khider non ha sino a oggi confermato o smentito le indiscrezioni riportate, ma è sintomatico che — dopo aver ricercato i giornalisti per denunciare il grave crimine commesso contro il marito — si sia ora chiusa in uno stretto riserbo.

LA NOTIZIA E' TRAPELATA DOPO DIVERSI GIORNI

Bonn riconoscerebbe il Governo di Bucarest

Una delegazione del Ministero degli Esteri tedesco avrebbe trattato il problema nel corso di una visita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

Soltanto oggi si è appreso, e questa volta da fonte ufficiale, che dal 7 al 16 gennaio una delegazione del Ministero degli Esteri federale si è trattenuta a Bucarest con lo scopo di consultare i dirigenti romeni sull'ulteriore possibile sviluppo dei rapporti fra Germania occidentale e Romania.

L'odierno Consiglio dei Ministri, ha precisato nella sua conferenza stampa il Sottosegretario von Hase, ha accolto positivamente e con grande interesse il rapporto presentato dalla delegazione dell'Auswaertiges AMT sull'esito delle consultazioni di Bucarest. Von Hase ha aggiunto che il Governo, nel corso dell'entrante settimana, farà conoscere le sue consultazioni definitive in base al rapporto e alla dichiarazione governativa che indicava tra gli scopi della nuova attività governativa quello di migliorare le relazioni con Paesi dell'Est europeo.

Gli osservatori politici a Bonn sono dell'opinione che questi contatti rappresentano la fase preliminare per l'apertura di relazioni diplomatiche fra Bonn e Bucarest, che potrebbe venire annunciata ufficialmente in occasione della prossima visita del Ministro romeno degli Affari esteri Manescu nella Repubblica federale. Una prova della serietà con la quale Bonn si appresta a realizzare la sperata normalizzazione dei suoi rapporti con l'Est europeo è fornita dalla riservatezza e dalla circospezione con le quali le autorità federali stanno circondando i loro primi passi concreti per sbloccare la situazione che da decenni era rimasta «immobile».

Infatti, come dalle consultazioni di Bucarest si è venuto a sapere qualcosa soltanto oggi, così con un ritardo di molti giorni si è appreso, attraverso la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», che il Ministro degli Esteri Brandt, durante il suo soggiorno a Roma in occasione dei lavori dell'Internazionale socialista, ha avuto un contatto non ufficiale con l'Ambasciatore jugoslavo presso il Quirinale Vejvoda. «Gli jugoslavi, scrive l'autorevole «F.A.Z.», hanno seguito con occhio di lince l'intensificarsi dei contatti di Bonn coi Paesi dell'Est europeo. Da quando le relazioni diplomatiche furono interrotte, nel 1957, non si era presentata un'occasione più favorevole per risanare la situazione».

Evidentemente, lo scambio di idee fra il Ministro federale e il diplomatico jugoslavo ha predisposto in maniera favorevole Belgrado

Vice

LA SENTENZA CONTRO IL PRESUNTO «STRANGOLATORE DI BOSTON»

Condannato a vita Desalvo dalla Corte penale di Cambridge

E' stato giudicato per una serie di altri gravissimi reati ma non per l'assassinio delle tredici donne di cui si vanta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cambridge, 19

Albert Desalvo, l'uomo che afferma di essere lo «strangolatore di Boston», è stato condannato alla prigione a vita dalla Corte penale di Cambridge (Massachusetts), che lo ha riconosciuto colpevole di rapina a mano armata, aggressioni, furti e reati contro la morale. La serie di assassini di donne che terrorizzò l'area della grande Boston fino alla fine del 1964 non era citata nel capo di imputazione, ma ugualmente durante i sette giorni di udienze ci si è occupati anche della confessione relativa a questi crimini di Desalvo. Non è emersa alcuna prova che l'imputato possa essere lo «strangolatore di Boston», ma, paradossalmente, tale aspetto della situazione ha indubbiamente influito sulla giuria che ha chiesto gli venisse comminato il massimo della pena per i reati citati. Psicologicamente, sulla Corte ha indubbiamente influito il fatto che da quando Desalvo si è costituito nessun'altra donna è stata strangolata a Boston.

L'imputato, che ha immediatamente annunciato la sua intenzione di interporre appello contro la sentenza, non andrà per il momento in prigione: il giudice ha consentito che egli venga nuovamente internato nell'ospedale psichiatrico di Bridgewater, nel quale egli è in cura da quando fu arrestato nel 1964.

La conclusione del processo di Cambridge ha segnato la prima sconfitta clamorosa dell'avv. Lee Bailey, divenuto famoso in questi ultimi anni come difensore di persone che «l'opinione pubblica dava per condannate». Bailey, come si ricorderà, ha tra l'altro recentemente ottenuto l'assoluzione del dott. Sheppard e del dott. Coppolino dall'imputazione di omicidio. L'avversario di Bailey era questa volta un suo ex compagno d'università, l'attorney distrettuale Donald Conn, il quale è riuscito a far prevalere totalmente la propria tesi.

Albert Desalvo ha trentacinque anni ed è stato più volte ricoverato in ospedali psichiatrici. Il suo difensore aveva puntato tutte le sue carte, per farlo assolvere, sull'infermità mentale. Bailey aveva ottenuto la deposizione di diversi psichiatri che hanno affermato che l'imputato offre una «deviazione mentale» e aveva sottolineato che soltanto un pazzo poteva autoaccusarsi, senza essere colpevole, dello strangolamento di tredici donne. I suoi sforzi sono stati vani: la Corte ha ritenuto colpevole Desalvo in relazione a tutti e dieci i capi di imputazione e il Presidente del Tribunale lo ha condannato alla prigione a vita.

Prima di leggere la sentenza, il giudice ha chiesto allo avv. Bailey se avesse ancora qualcosa da aggiungere e il penalista ha affermato: «E' giusto togliere la libertà a quest'uomo, ma soltanto fino a che la scienza non riuscirà a restituirgli la sanità di mente. Desalvo rappresenta un pericolo per la società soltanto perchè è un ammalato. Non è un criminale».

A. R.

MISTERIOSO «GIALLO» CHE FA AMMATTIRE LA POLIZIA DELLA CAPITALE FRANCESE

TROVATA ASSASSINATA IN UN TAXI UNA DISTINTA SIGNORA PARIGINA

La donna era priva di vesti ed è stata uccisa con un solo colpo di pistola Il tassametro è risultato rubato - Forse si tratta del delitto di un sadico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

La «Brigata criminale» della Polizia parigina è in subbuglio e tutti gli agenti disponibili sono stati mobilitati per dare la caccia al misterioso «assassino dei taxi», che ha ucciso la notte scorsa una giovane donna dell'alta società, la signora Helene Besimenski, 26 anni, moglie di un noto ginecologo.

Le circostaze del delitto sono assai misteriose. Il cadavere della vittima è stato trovato questa mattina, in un viale del «Bois de Boulogne», da un gruppo di operai che si recavano al lavoro. Gli uomini avevano notato un taxi, una grossa «Citroen» nera, che sembrava abbandonato, parcheggiato di traverso, a casaccio. Avvicinatisi, videro uno spettacolo raccapricciante: un panno stinto ricopriva una forma umana, sul sedile posteriore, e da sotto la coperta spuntava una mano. Il cadavere era completamente svestito. I poliziotti giunti immediatamente sul posto poterono constatare che la giovane donna era stata assassinata con un colpo di pistola sparato al petto. Nella macchina è stato rinvenuto il passaporto della vittima e un bossolo calibro 7,65. Il taxi, a quanto hanno stabilito gli investigatori, era stato rubato tre giorni fa.

Il commissario Jobard, che è da pochi giorni il nuovo capo della «Brigade criminelle», ha sguinzagliato i suoi migliori agenti per cercare di risolvere il drammatico «giallo». Gli elementi di cui dispone la Polizia sono tuttavia molto scarsi. Per il momento, gli investigatori si sono dovuti limitare a «ricostruire» la serata della vittima. Helene Besimenski si era recata a cena a casa delle sorelle Catherine e Michele Kegresse, che abitano in un lussuoso appartamento dell'elegante sedicesimo «Arrondissement» della capitale. Era uscita alle 23,30 dicendo: «Prendo un taxi e torno a casa». Da quel momento, nessuno l'ha più rivista. Il marito, il dott. Vladimir Besimenski l'ha attesa invano tutta la notte. Questa mattina, fuori di sè dalla preoccupazione, si è deciso ad avvertire la Polizia.

Gli agenti non sono ancora riusciti a trovare i vestiti della vittima. Secondo una prima ipotesi espressa dallo stesso commissario Jobad, ci si troverebbe in presenza di un'aggressione di un genere del tutto inedito. «Immaginate — ha detto il commissario — un malvivente, forse uno squilibrato, che ruba un taxi, poi si apposta in un quartiere residenziale. Ieri sera, carica una donna giovane, avvenente, elegantissima. Per condurla a casa, deve attraversare il «Bois de Boulogne», buio e deserto. A questo punto, tutte le ipotesi sono permesse. L'assassino è un sadico che ha dato libero corso ai propri istinti? Oppure un ladro che si è voluto impadronire della borsetta della giovane signora e dei suoi gioielli? In ogni caso, il fatto che l'abbia denudata e che abbia portato con sè i vestiti indica che l'assassino ha voluto ritardare l'identificazione del cadavere. Il passaporto potrebbe essere caduto dalla borsetta senza che il criminale se ne accorgesse».

Come abbiamo detto, si tratta soltanto di una delle ipotesi che gli investigatori stanno esaminando. Ma, fino a questo momento, è l'unica che proponga una soluzione plausibile per il misterioso «giallo».

U. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pino Conestabo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

La moglie e i figli

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Giuseppe Sattin

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

Famiglia SATTIN

Oggi ricorre il secondo triste anniversario della scomparsa di

Paolo Bagato

La famiglia Lo ricorda con immutato dolore.

Oggi ricorre il primo triste anniversario della perdita del

CAV.

Toselli Barbieri

La moglie ed i figli lo ricordano a quanti lo conobbero.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

ALBERGO Valle Aosta cerca cameriera piani e sala, facchino. Referenze pretese Casella 1 Gressoney la Trinité. 5148 B

CERCASI prestaservizi referenziata dalle 8 alle 17. Tutti elettrodomestici. Telefonare 29282. 40715 B

CERCASI donna per lavori cucina ristorante. Telefono 31790. 20741 B

CONIUGI cercano stabile referenziata giorni 5½ settimanali. Telefonare lunedì - giovedì n. 723302. 40276 B

DOMESTICA fine referenziata per casa nuova signorile, stipendio massimo, cercasi. Cassetta 40708 B SPI.

PRESTASERVIZI abile lavori, referenziata, ore 8 fino 17, buon trattamento, cercasi. Presentarsi via Murat 12, V p. 40751 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Presentarsi ore 9-11, v. Cassa Risparmio 1, III. 40773 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi per pomeriggio. Telef. 62641. 20358 B

TUTTOFARE cerca famiglia tre adulti. Ferraro, Matteotti 5, Torino. 5155 B

C Richieste d'impiego L. 30

A.A. 23-ENNE militesente presenza cultura propria «500» offresi qualsiasi lavoro decoroso. Tel. 68640. 40691 C

OFFRESI giovane stenodattilografa con referenze. Telefonare nel pomeriggio 98075. 40645 C

29-ENNE invalido servizio, idoneo lavoro offresi incarico fiducia. Max serietà, referenziato. Tel. 45846. 40703 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. PITTORE muratore stanze cucine coloriture olio lavabili, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 21031 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telef. 725397, orario negozio. 40755 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 31284 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 40294 CC

FALEGNAME, ripara rolè, porte, finestre, cambia cinghie prontamente. Telef. 65840. 40842 CC

FORMICA eseguiamo sportelli, acquai, contatori, ripiani mobili. Telefono 44778, Tesa 50 A. 20995 CC

MURATORE esegue restauri quartieri, tetti, facciate, costruzioni. Telef. 41187. 20378 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000; tappezzate 20.000. Telef. 93616. 40806 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne garanzia assoluta. Tel. 725233. 20230 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistors fonovaligie antenne. Udine 19, tel. 68431. 40657 CC

TAPPETI puliture lavature secco riparazioni, telefonando Petech 95341. 40224 CC

TELEVISORI radio riparazioni accurate e sollecite anche in giornata. Tel. 722259. 20268 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA cercasi signorina 15-16 anni aiuto banconiera, orario negozio. Bar Gil, telefono 68233. 40774 D

APPRENDISTA 15-enne cercasi Bar Viale, D'Annunzio 14. Telefono 90910. 40695 D

APPRENDISTA 15-17 anni per Self-Service cercasi. Via Soncini 113. 40770 D

CERCANSI ambosessi massimo 30 anni per facile propaganda, ottima retribuzione. Tel. 95482 dalle 9 alle 12, Trieste. 40731 D

CERCASI lavorante parrucchiera per Prosecco. Via S. Nazario n. 48. 21009 D

CERCASI apprendista pasticciere. Presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 20342 D

CERCASI apprendista per macelleria. Via di Roiano 5. 40759 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno. Rivolgersi Giovanni, via Imbriani 12. 40777 D

CERCASI ragazzo macelleria anche pratico macelleria. Cattaruzza, via Genova 17. 40705 D

CERCASI ragazzo per alimentari. Via Negrelli 2, tel. 94129. 40723 D

CERCASI pensionato ragioniere o contabile per tenuta libri contabili piccola società prestazioni settimanali. Scrivere Cassetta 20969 D SPI.

COLLABORATORE settore vendita cerca Concessionaria goriziana automobili marche rinomanza mondiale, incarico mansioni concetto, prospettive carriera. Età 25-35 anni, obblighi militari definiti, minimo scuola media superiore, preferibilmente acquisita esperienza settore vendita (non necessariamente automobilistico), attitudine promozione vendita guida venditori, abilità trattativa. Inviare curriculum scolastico professionale, recente fotografia: Carta Identità 15.072.803, Fermo Posta, Gorizia. 415 D

DITTA commerciale cerca prontamente giovane impiegata dinamica possibilmente conoscenza serbo-croato o tedesco. Scrivere dettagliando: cassetta n. 40719 D, SPI.

ELETTRAUTO cerca mezzolavorante. Via del Bosco 52. 40767 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera sappia manicure assumesi, ottimo trattamento. Telefonare 723342. 40739 D

MODELLA per studio collettivo di figura cercasi, massima riservatezza. Casella n. 21095 D SPI.

MODELLA cerca pittore via D. Rossetti 27, V piano. 21093 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CAMERA mobiliata ingresso libero cerca pensionato. Cassetta 40743 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTO camera III p. pensione due persone. Cobol, Coroneo 29. 40783 F

G Istruzione L. 60

A. INGLESE impartisce ripetizioni medie e superiori, professoressa. Tel. 52200. 40727 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Pontenosso n. 2, telef. 23121. 64 G

CALLISTI, parrucchieri, estetiste, massaggiatrici, manicure. Corsi CIMEC, inizio 6 febbraio. Battisti 8, 38139. 40712 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi diurni, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798 101 G

ESTETISTE, indossatrici, taglio cucito, portamento ed estetica, corsi pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 353 G

INTERPRETI francese, inglese, tedesco. Corsi accelerati serali del primo anno. Scuola per Interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 701 G

TAGLIO e cucito, corsi pomeridiani e serali. Metodo moderno e pratico. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 700 G

I Off. appart. e bott. L. 60

APPARTAMENTI diversi varie zone affittansi prontamente. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 40761 I

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, diverse zone, affittansi. Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 40757 I

APPARTAMENTO in villetta SERVOLA mobiliato, 1 stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta giardinetto, 22.000 affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 40769 I

APPARTAMENTO OSPEDALE MILITARE lussuoso, 4 stanze doppi servizi terrazza poggiolo centralnafta ascensore, affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, p.zza San Giovanni 4 telefono 61712. 40769 I

APPARTAMENTO via ROMA, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento nafta, rinnovato pronto ingresso affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 40769 I

ATTICO centralissimo VII p. 5 stanze stanzetta doppi servizi terrazza grandiosa poggioli autocalenafta affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 40785 I

CAMERETTA cucinino separato affitto modesto. Telef. 30527. 40749 I

DUE camere soggiorno cucinino bagno centralnafta, 32.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 40747 I

LOCALE centralissimo affittasi prontamente. Immobiliare Lorenza, Carducci 28, tel. 734257. 40757 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 725239. 40779 L

APPARTAMENTINO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 40761 L

APPARTAMENTO camera cucina o 2 camere cercasi affitto compensando spese. Tel. 732298. 40763 L

APPARTAMENTO signorile 4-5 stanze lusso cercasi prontamente affitto. Telefonare 69505 pomeriggio. 40741 L

APPARTAMENTO lussuoso, salone 2-3 stanze ogni comfort, cercasi in affittanza pagando il massimo. Tel. 68656. 40761 L

APPARTAMENTO stanza, soggiorno e servizi, cercasi in affittanza. Telef. 50036 ore ufficio. 21069 L

M Vendite d'occasione L. 60

GRANDE occasione vendesi pelliccia vero leopardo per partenza destinazione tropici lire 350.000. Tel. 57818 in mattinata. 100 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucine Necchi, chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste; Corso 25, Monfalcone. 40536 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Nuovi arrivi persiani et breitschwanz - S.W.A. - neri, grigi, marrone. Prezzi eccezionali. Controllate qualità, prezzo. 40775 M

SERRAMENTI ferro vetro rolè seminuovi 13 metri lineari vendonsi. Telef. 224181. 40725 M

VENDONSI poltrone da barbiere, occasione. Via Castaldi 4, Foto. 40699 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 20254 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri soprammobili. Tel. 23485. 40737 NN

A. CARROZZINE, lettini, seggioloni, recinti, girellini, bagnetti, cestine, materassini, guancialini, armadietti, fasciatoi, cicli, tricicli, autini. Grandioso assortimento. Tutto per il bambino, Tarabochia 6, tel. 93840. 40002 NN

A prezzi vantaggiosi e sconti speciali con facilitazioni, attaccapanni, camere da letto, cucine, soggiorni, scarpiere, materassi, ecc. da: Astromobili, via Giulia 108, Rotonda del Boschetto. 21003 NN

LETTO matrimoniale con suste e materassi crine fortissimo, cucina legna carbone Equator prezzo da convenirsi per occasione. Tel. 56544. 40733 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

INDUSTRIA macchine lavaggio secco affermatissime ricerca rappresentante introdotto ramo. Attuali collaboratori sono informati ricerca. Scrivere Casella 232/B SPI, Milano. 5145 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9: 1100 Special 62, 850 65, 750 66, 850 Abarth 63, 500 D 61, 1800 60, Giulietta 59, rateazioni. 40781 Q

FIAT 500 65 vendesi ottime condizioni. Tel. 68990. 100 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni gabinati, entrobordo, fuoribordo, trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautico Piero Osturni, Machiavelli 28. 83 Q

OCCASIONI: 1100 coupé 60.000, 750, Appia III, 600 59-58, 500 61 vendonsi. Distributore benzina Fina F. Severo 2/3. 40735 Q

RENAULT R 4 '63, R 8 '63 perfettamente revisionate vendonsi via Galilei 20. 55 Q

SPIDER Innocenti 63 vendesi. Tel. 29826, orario negozio.

TAUNUS 17 M '64 nov. unico proprietario vendo permuto via Filzi 21. Tel. 68990. 55 Q

VENDESI Ape modello C prezzo vantaggioso, rivolgersi Strada di Fiume 311 Pernich. 20977 Q

VENDO Taunus 17 M 1964 ottime condizioni, rateazioni. Via Galilei 20, tel. 93940. 100 Q

VENDONSI 1500 C e 600 T furgone 1963 ottime condizioni. Distributore Caltex p.zza Sansovino 6, tel. 41125. 40729 Q

500 '65, '63, '60 vendonsi con facilitazioni via Filzi 21. 55 Q

1100 '57 unico proprietario vendo via Galilei 20. 55 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

LATTERIA centralissima darei in gestione ottime condizioni. Rivolgersi via Felice Venezian 16, ore 16-18. 1 R

SALONE parrucchiera occasione vendesi. Tel. 730250, 51316. 40721 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI panoramici, 2 stanze soggiorno, 1.400.000 contanti, saldo mutuo 25 anni. Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 40757 S

APPARTAMENTINI, casette da 1.000.000, 1.850.000, 2.800.000 in poi, vendonsi anche facilitando. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 40761 S

APPARTAMENTO BELPOGGIO 4 stanze stanzetta cucina centralnafta poggiolo vista mare, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 40769 S

APPARTAMENTO S. VITO, saloncino 2 stanze cucina bagno terrazza poggiolo ripostiglio, casa nuova pronto ingresso vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 40769 S

CAMERA soggiorno cucinino bagno poggiolo, soleggiatissimo vendesi. Telef. 93090. 40747 S

CASETTA camera cucina orto, vuota vendesi o affittasi. Telefonare 93090. 40747 S

CASETTA sana 8 vani bagno terreno giardino recintato, vendiamo pressi Università 7 milioni 200.000. Alabarda, Spiridione 6. 40771 S

EREDI vendono stabile terreno centralissimi, trattano solo direttamente. Tel. 96104. 40844 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
CRUSSI piazza Fontane Marose
Stazione di Porta Principe
SAF della Stazione di Porta Brignole
SAF n. 1 n. 2 n. 3 della **LAGOMARSINO** - piazza Carignano
DRUSASICH - via Fiume

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1 n. 2, n. 3 e n. della Stazione di Porta Nuova
SAF - Porta Susa

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CAGURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferro via via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini

chiamateci



vi consiglieremo e vi assisteremo gratis
per convertire subito il vostro impianto
all'uso del nuovo eccezionale combustibile

TEPOR AGIP

purissimo gasolio per riscaldamento

TELEFONATE ALL'AGIP - AGENZIE PROVINCIALI

Ancora **oggi** e **domani** continuano le condizioni della eccezionale **settimana**

REX

durante la quale l'Universaltecnica sta praticando sconti superiori a quelli di qualsiasi

SVENDITA

Ecco alcuni esempi:

Frigo 130 l. . . . . L. 39.800
Cucina a gas con forno . . . . . L. 18.800
Lavatrice mod. 7/4 L. 60.000
Televisore 19 poll. . L. 79.000

Grandi agevolazioni rateali

UNIVERSALTECNICA
C. Garibaldi 4 P. Goldoni 1

Abbonamenti per il 1967 al «PICCOLO»

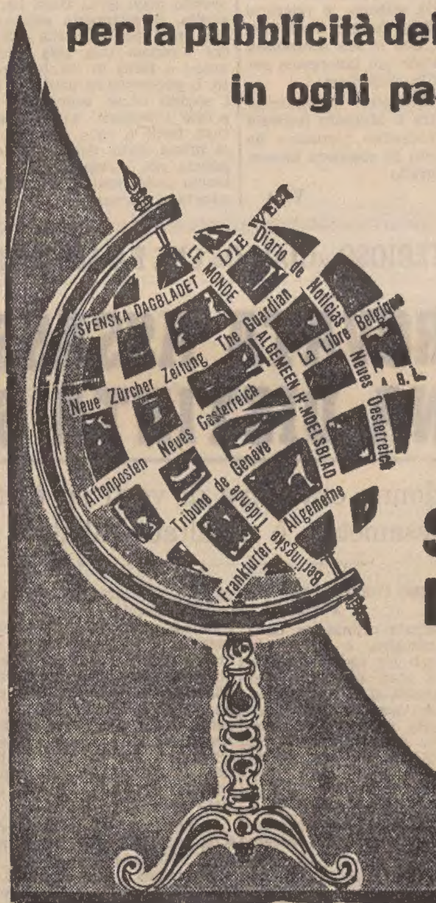
«IL PICCOLO»	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Anno	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Sem.	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Anno	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Sem.	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Trim.
Sei numeri settimanali . . .	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



Tutte le stampe quotidiane e periodiche dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef. 55955

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BELGRADO

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Genova Parigi (WL Arlberg Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. - Parigi cette Trieste Trieste - Parigi Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma V. Mestre)
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano Venezia e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna V. Mestre e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambro - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Milano - Venezia (WL Parigi - Arlberg Istanbul)
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE-VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (Trieste - Monaco (Trieste - Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Orient Express) Monaco - Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo Udine

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Belgrado Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado Sofia Atene Sofia (WL Belgrado - Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Atene Sofia Skopje Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Belgrado)
9.55 D Lubiana - Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria - Poggioreale
19.58 D (Belgrad Express) Belgrado - Poggioreale
21.40 A Poggioreale